

PARTE SECONDA

SVILUPPO ED ANALISI
DEI PRINCIPALI ELEMENTI CONTENUTI
NEL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO ⁽¹⁾

A) Il movimento della popolazione. - B) Il bilancio demografico, nazionale e la variazione della popolazione in età attiva.

A) IL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

1. - Nel 1976 si sono avuti in Italia 355 mila matrimoni, 782 mila nati vivi e 547 mila morti, con un incremento naturale della popolazione pari a sole 235 mila unità. Questa cifra (che, se si prescinde dai periodi bellici, è la più bassa registrata da circa un secolo a questa parte) ha subito una diminuzione di oltre 100 mila unità nel corso degli ultimi due anni. È, questo, un fenomeno che va tenuto presente, per l'influenza che può avere su altri fenomeni economici e sociali ad esso collegati (tabella n. 70).

In termini di quozienti demografici, le cifre anzidette corrispondono a 6,3 matrimoni, a 13,9 nati vivi, a 9,7 morti ogni mille abitanti, e ad una eccedenza dei nati vivi sui morti pari a 4,2 per mille. Esse confermano, ed anche rafforzano, la tendenza involutiva del movimento demografico italiano, in atto oramai da decenni e rappresentato dalla progressiva, perdurante diminuzione della natalità e dall'arresto della diminuzione della mortalità.

È altresì da rilevare che il quoziente di natalità del 13,9 per mille rappresenta un minimo al quale la natalità stessa non era mai scesa, neppure durante i due periodi bellici, mentre il quoziente di mortalità — mantenutosi sul livello degli anni precedenti — conferma che da oltre un quarto di secolo la tendenza della stessa alla diminuzione ha ceduto il posto ad un periodo di stasi, tuttora in corso. L'incremento naturale della popolazione rappresenta, infine, anche espresso in termini relativi (4,2 per mille abitanti), il livello più basso che sia mai stato toccato in Italia — sempre ove si escludano i periodi bellici — da circa un secolo a questa parte.

Un altro aspetto, sempre di carattere involutivo, degno di nota è rappresentato poi dalla sensibile riduzione del tasso di nuzialità verificatosi negli ultimi due anni: pari ancora al 7,3 per mille nel 1974, cioè sul livello tradizionale, è sceso infatti, nel 1976, a 6,3 per mille. Anche questa cifra rappresenta il livello più basso toccato in Italia, se si escludono i due periodi bellici. Probabilmente, questo fatto ha concorso, pur con altre cause, a determinare la recente, sensibile caduta della natalità.

2. - Dopo quelli ora ricordati, due altri quozienti demografici meritano particolare attenzione, in quanto le loro variazioni attraverso il tempo costituiscono un valido indicatore del miglioramento delle condizioni ambientali, ed in particolare di quelle igieniche e sanitarie, alle quali sono strettamente legati. Si tratta della natimortalità e soprattutto della mortalità infantile (tabella n. 70 già citata).

(1) I dati relativi al periodo novembre-dicembre 1976 sono stati valutati.

TABELLA N. 70. - Movimento naturale della popolazione presente

A N N I	Matrimoni	Nati		Morti		Eccedenza dei nati vivi sui morti a - b
		vivi a	morti	totale b	nel 1° anno di vita	
<i>Numero (in migliaia)</i>						
1961	397	930	22	469	38	461
1962	406	937	22	509	39	428
1963	420	960	21	516	39	444
1964	417	1.016	22	490	37	526
1965	399	990	20	518	36	472
1966	385	980	19	496	34	484
1967	380	949	17	510	32	439
1968	374	930	16	532	30	398
1969	385	934	15	537	28	397
1970	395	900	14	519	26	381
1971	404	906	13	522	26	384
1972	416	887	13	520	24	367
1973	419	875	12	547	23	328
1974	403	869	11	532	20	337
1975	374	828	9	551	17	277
1976	355	782	8	547	15	235
<i>Quozienti (a)</i>						
1961	7,9	18,4	23,3	9,3	40,7	9,1
1962	8,0	18,4	22,8	10,0	41,8	8,4
1963	8,2	18,6	21,9	10,0	40,1	8,6
1964	8,0	19,5	20,8	9,4	36,1	10,1
1965	7,6	18,8	19,7	9,8	36,0	9,0
1966	7,2	18,4	19,4	9,3	34,7	9,1
1967	7,1	17,7	18,0	9,5	33,2	8,2
1968	7,0	17,3	17,2	9,9	32,7	7,4
1969	7,1	17,3	16,0	9,9	30,3	7,4
1970	7,3	16,5	15,3	9,5	29,2	7,0
1971	7,5	16,8	14,6	9,7	28,5	7,1
1972	7,6	16,3	14,1	9,6	27,0	6,7
1973	7,6	15,9	13,2	10,0	26,2	6,1
1974	7,3	15,7	12,2	9,6	22,9	6,2
1975	6,7	14,8	11,0	9,9	20,7	4,9
1976	6,3	13,9	10,2	9,7	19,0	4,2

(a) Matrimoni, nati vivi e morti; per mille abitanti residenti. Nati morti: per mille nati. Morti nel primo anno di vita: per mille nati vivi.

In particolare, il numero dei nati morti per mille nati, che circa un quarto di secolo fa era ancora ad un livello superiore a 30 per mille, è andato gradualmente riducendosi negli anni successivi fino a scendere al 10,2 per mille nel 1976. Ancora più rilevante, è stata la diminuzione della mortalità infantile. Il numero dei bambini morti nel primo anno di vita è, infatti, sceso dai 226 morti per mille nati vivi nel decennio 1861-1870 a 40 per mille nel 1963, a 19 per mille nel 1976.

Il fatto che il miglioramento delle condizioni ambientali non abbia, apparentemente, esercitato un analogo effetto favorevole sulla mortalità generale si spiega a sua volta con la contrastante azione che — sulla mortalità generale — sta esercitando in misura crescente il fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione italiana.

3. — È da rilevare infine, che le caratteristiche fondamentali del movimento demografico dell'Italia fin qui descritte non sono sostanzialmente diverse da quelle che si manifestano in questo stesso periodo negli altri paesi europei, ed in particolare in quelli dell'Europa Occidentale.

Volendo tracciare un quadro sintetico comparativo, si può notare infatti che con riferimento ai dati del 1975 — i più recenti dei quali si dispone — pochi paesi avevano, in detto anno, una natalità superiore a quella dell'Italia (14,8 per mille); tali paesi sono la Jugoslavia, la Spagna e l'Ungheria (circa il 18 per mille), il Portogallo, la Cecoslovacchia e la Polonia, che hanno quozienti compresi tra 19 e 20 per mille. Il quoziente più elevato è quello relativo all'Irlanda (21,6 per mille). Tra i paesi a più bassa natalità vanno ricordati viceversa il Regno Unito, i Paesi Bassi, il Belgio, il Lussemburgo, la Svezia, la Svizzera, e l'Austria, che presentano quozienti compresi tra il 12 e il 13 per mille abitanti.

Il paese a più bassa natalità è la Germania (Repubblica Federale), ove questa è scesa al 9,7 per mille abitanti.

In tutti i paesi, eccettuate Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria, la natalità va inoltre diminuendo. Nell'ultimo decennio hanno subito una diminuzione particolarmente forte l'Austria (— 5,3 per mille), il Regno Unito (— 5,5 per mille), la Svizzera (— 5,9 per mille), i Paesi Bassi (— 6,2 per mille) e la Germania R. F. (— 8,1 per mille).

Pochi paesi hanno una mortalità inferiore a quella dell'Italia. Sono i Paesi Bassi, la Jugoslavia, la Spagna, il Portogallo e la Polonia che presentano quozienti compresi tra 8 e 9 per mille abitanti. In tutti i paesi (eccettuata l'Irlanda) la mortalità ha inoltre praticamente cessato di diminuire, e nell'ultimo decennio alcuni di essi hanno anzi registrato un aumento che è stato dell'1 per mille in Grecia, dell'1,4 per mille in Polonia, dell'1,5 in Cecoslovacchia e del 2,4 in Ungheria.

I vari paesi, per contro, si sono notevolmente differenziati, sempre nel 1975, dal punto di vista dell'incremento naturale della popolazione. Accanto a paesi che hanno registrato un aumento anche notevole (da 8 a 11 per mille abitanti) quali la Cecoslovacchia, la Polonia, la Spagna, il Portogallo, la Jugoslavia e l'Irlanda, ve ne sono altri nei quali l'incremento è stato bassissimo o addirittura negativo; questi ultimi sono: il Belgio (+ 0,3 per mille), l'Austria (— 0,4 per mille), il Lussemburgo (— 1 per mille) e la Germania R. F. (— 2,4 per mille).

4. — I dati che precedono, e che danno una visione della dinamica dei fenomeni demografici dal punto di vista temporale, possono essere utilmente integrati da altri, che danno una misura della differenziazione che detti fenomeni presentano tradizionalmente dal punto di vista territoriale. Da essi risulta che, come negli anni precedenti (tabelle n. 71 e n. 72), maggiore nuzialità, maggiore natalità, minore mortalità generale, maggiore natimortalità e maggiore mortalità nel primo anno di vita nel Mezzogiorno rispetto all'Italia Centrale e settentrionale hanno caratterizzato anche nel 1976 la vita demografica del Paese.

Per effetto della maggior natalità e della minore mortalità, l'incremento naturale della popolazione è stato pertanto, nel 1976, notevolmente diverso nelle varie circoscrizioni territoriali: più precisamente, è stato soltanto dello 0,9 per mille per l'Italia settentrionale e del 3,1 per mille nell'Italia centrale, mentre è risultato pari al 9,5 e 8,2 per mille, rispettivamente, nell'Italia meridionale ed in quella insulare.

I dati delle tabelle n. 71 e 72 mettono in evidenza le variazioni degli anzidetti quozienti demografici combinatamente nel tempo e nello spazio. Da essi risulta che nell'ultimo decennio, al quale si estende il confronto, la nuzialità, la natalità, la mortalità generale, la natimortalità e la mortalità nel 1° anno di vita sono variate nello stesso senso in tutte le circo-

TABELLA N. 71. - Movimento naturale della popolazione presente, per circoscrizioni territoriali

Anni 1967 e 1976

(per mille abitanti residenti)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Matrimoni			Nati vivi			Morti			Eccedenza dei nati vivi per morti 1976
	1967 a	1976 b	Differenza b - a	1967 c	1976 d	Differenza d - c	1976 e	1976 f	Differenza f - e	
Italia settentrionale ...	6,9	5,9	- 1,0	15,8	11,9	- 3,9	10,6	11,0	+ 0,4	+ 0,9
Italia centrale	7,1	6,1	- 1,0	16,0	12,6	- 3,4	9,3	9,5	+ 0,2	+ 3,1
Italia meridionale	7,6	7,1	- 0,5	21,5	17,6	- 3,9	8,2	8,1	- 0,1	+ 9,5
Italia insulare	6,9	6,7	- 0,2	20,2	16,8	- 3,4	8,5	8,6	+ 0,1	+ 8,2
ITALIA ...	7,1	6,3	- 0,8	17,7	13,9	- 3,8	9,5	9,7	+ 0,2	+ 4,2

scrizioni territoriali. Precisamente, la mortalità è rimasta pressoché costante ovunque, mentre ovunque sono diminuiti gli altri quozienti demografici. La diminuzione della natalità e della mortalità infantile, pure interessando tutte le circoscrizioni territoriali, è stata particolarmente notevole nel Mezzogiorno, dove questi due fenomeni si mantengono, tuttavia, ancora su di un livello notevolmente più elevato che nell'Italia settentrionale e centrale. L'interesse di queste cifre — è da sottolineare — deriva non solo dall'importanza ed efficacia del rilevato loro valore segnaletico, ma anche dalla circostanza, di carattere tecnico, che i quozienti demografici di cui trattasi — essendo basati su elementi che prescindono dagli spostamenti, non facilmente controllabili, della popolazione tra le varie circoscrizioni territoriali — sono praticamente certi, sicché sono da ritenersi effettive anche le differenze territoriali da essi messe in rilievo.

5. - Per effetto della maggiore natalità e della minore mortalità generale del Mezzogiorno, anche il contributo fornito da questo all'incremento naturale della popolazione è risultato nel 1976 — come già in passato — sensibilmente maggiore di quello fornito dalle altre circoscrizioni territoriali (tabella n. 73).

TABELLA N. 72. - Nati morti e mortalità infantile nelle varie circoscrizioni territoriali

Variazioni nel periodo 1967-1976

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati			Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi		
	1967 a	1976 b	Diminuzione b - a	1967 c	1976 d	Diminuzione d - c
Italia settentrionale	13,0	8,3	- 4,7	26,3	16,9	- 9,7
Italia centrale	12,3	8,6	- 3,7	25,0	15,9	- 9,1
Italia meridionale	24,5	13,0	- 11,5	43,0	22,6	- 20,4
Italia insulare	22,7	11,7	- 11,0	38,8	21,1	- 17,7
ITALIA ...	18,1	10,2	- 7,9	32,8	19,0	- 13,8

TABELLA N. 73. - Contributo delle singole circoscrizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione italiana nel 1976

(percentuali)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente	Nati vivi	Morti	Eccedenza dei nati vivi sui morti
Italia settentrionale	45,8	39,1	51,6	10,2
Italia centrale	19,1	17,2	18,7	14,0
Italia meridionale	23,7	29,9	19,6	53,5
Italia insulare	11,4	13,8	10,1	22,3
ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0

L'Italia settentrionale, con una popolazione pari al 46 % di quella totale, ha contribuito solo nella misura del 10 % all'accrescimento naturale della popolazione italiana; quella centrale, con una popolazione pari al 19 % di quella totale, ha fornito il 14 % di detto incremento; il Mezzogiorno, infine, la cui popolazione rappresenta circa un terzo (35 %) di quella totale, ha concorso a detto aumento nella misura di circa tre quarti (76 %).

6. - Anche nel 1976, il movimento migratorio ha fatto sì che l'incremento effettivo della popolazione delle varie circoscrizioni territoriali differisse da quello che si sarebbe avuto in ciascuna di esse per il solo effetto dell'eccedenza dei nati vivi sui morti (tabella n. 74).

Così l'Italia settentrionale ha avuto, nel 1976, un incremento totale della popolazione pari all'1,9 per mille abitanti, dovuto nella misura di 0,9 per mille all'eccedenza dei nati vivi sui morti e dell'1 per mille all'eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni anagrafiche per movimento migratorio all'interno e con l'estero. Un fenomeno analogo si è verificato per l'Italia centrale, la cui popolazione è aumentata in complesso del 5,5 per mille mentre l'incremento naturale non è stato che del 3,1 per mille. Per quanto riguarda il Mezzogiorno, infine, l'eccedenza delle cancellazioni anagrafiche per movimento interno è stata totalmente compensata dall'eccedenza delle iscrizioni per movimento migratorio con l'estero e pertanto, nel 1976, l'incremento effettivo della popolazione (9,2 per mille abitanti) è stato praticamente uguale a quello naturale (9,1 per mille).

È tuttavia da sottolineare che, fino a tempi recenti, nell'Italia settentrionale e centrale era molto maggiore rispetto all'attuale l'eccedenza dell'incremento totale rispetto a quello naturale e che, al contrario, nel Mezzogiorno era molto maggiore di quella attuale l'ecce-

TABELLA N. 74. - Incremento naturale ed effettivo della popolazione residente, per circoscrizioni territoriali, anni 1968 e 1976

(per mille abitanti residenti)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Eccedenza dei nati vivi sui morti		Variazioni per movimento migratorio (interno e con l'estero)		Incremento effettivo della popolazione	
	1968 a	1976 b	1968 c	1976 d	1968 a+c	1976 b+d
Italia settentrionale	+ 4,7	+ 0,9	+ 3,9	+ 1,0	+ 8,6	+ 1,9
Italia centrale.....	+ 6,1	+ 3,1	+ 2,1	+ 2,4	+ 8,2	+ 5,5
Mezzogiorno	+ 11,7	+ 9,1	- 12,6	+ 0,1	- 0,9	+ 9,2

TABELLA N. 75. - **Iscrizioni⁴ e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza tra comuni italiani, nel 1975**

(in migliaia)

RIPARTIZIONI DI CANCELLAZIONE (provenienza)	Ripartizioni di iscrizione (destinazione)			
	Italia settentrionale	Italia centrale	Mezzogiorno	ITALIA
Italia settentrionale.....	490	27	70	587
Italia centrale	25	140	28	193
Mezzogiorno	105	43	295	443
ITALIA ...	620	210	393	1.223

denza dell'incremento naturale rispetto a quello totale. Anche questo fatto è messo in evidenza nella tabella n. 74 dove i dati del 1976 sono posti a confronto con quelli relativi al 1968, che è stato l'anno nel quale il fenomeno migratorio ha assunto più notevoli proporzioni. Nel 1968, l'incremento effettivo della popolazione dell'Italia settentrionale (+ 8,6 per mille) fu dovuto solo nella misura del 4,7 per mille all'eccedenza dei nati vivi sui morti e l'aumento effettivo registrato nell'Italia centrale (+ 8,2 per mille) fu dovuto solo nella misura del 6,1 per mille all'eccedenza dei nati vivi sui morti. Il Mezzogiorno, invece, a fronte di un incremento naturale della popolazione pari a 11,7 per mille abitanti, registrò una perdita demografica per movimento migratorio pari al 12,6 per mille cosicché si è verificato addirittura un decremento pari a 0,9 per mille della popolazione.

Questa netta inversione di tendenza può trovare una sua spiegazione nell'evoluzione della situazione economica, che ha inciso sul volume del movimento migratorio, interno e con l'estero.

TABELLA N. 76 - **Popolazione residente, per luogo di residenza e luogo di nascita**

(Censimento 1971)

LUOGO DI RESIDENZA	Luogo di nascita				TOTALE
	ITALIA			ESTERO	
	Italia settentrionale	Italia centrale	Mezzogiorno		
<i>Numero (migliaia)</i>					
Italia settentrionale	21.800	498	2.109	550	24.957
Italia centrale	397	8.690	1.028	184	10.299
Mezzogiorno	164	145	18.357	203	18.869
ITALIA ...	22.361	9.333	21.494	937	54.125
<i>Percentuali</i>					
Italia settentrionale	87,4	2,0	8,4	2,2	100,0
Italia centrale	3,8	84,4	10,0	1,8	100,0
Mezzogiorno	0,9	0,7	97,3	1,1	100,0
ITALIA ...	41,3	17,3	39,7	1,7	100,0

7. - L'entità del flusso migratorio interno e le direzioni da esso seguite sono messe in evidenza dalla tabella n. 75, che contiene i dati definitivi relativi alle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza tra comuni italiani nell'anno 1975. Da essi, si evince che circa il 76 % di questo movimento si è esaurito all'interno delle singole circoscrizioni territoriali. Per la parte residua il flusso migratorio ha fatto sì che l'Italia settentrionale abbia ceduto alle altre circoscrizioni 97 mila unità e abbia ricevuto dalle stesse 130 mila unità; che il Mezzogiorno abbia ceduto 148 mila unità e ne abbia ricevute solo 98 mila; che l'Italia centrale, infine, ne abbia cedute 53 mila e ricevute 70 mila. Conseguenza di questi spostamenti all'interno del paese, è una crescente eterogeneità dal punto di vista del luogo di nascita della popolazione residente in una stessa circoscrizione geografica come dimostra la tabella n. 76 nella quale la popolazione italiana alla data del censimento del 1971 è classificata secondo il luogo di residenza e quello di nascita. Dai dati, risulta infatti che già a tale epoca solo il 90 % della popolazione era nata nelle circoscrizioni territoriali in cui risiedeva, mentre la parte rimanente era nata in altre circoscrizioni o all'estero. Il fenomeno presentava peraltro caratteristiche più accentuate nell'Italia settentrionale, ove solo l'87,4 per cento della popolazione era nata in detta circoscrizione, e soprattutto nell'Italia centrale, ove la corrispondente percentuale risultava pari all'84,4 %. Si saliva invece al 97,3 % nel Mezzogiorno.

B) IL BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE E LA VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA.

8. - Al 31 dicembre 1976 la popolazione italiana residente ammontava a 56.324.727 abitanti (tabella n. 77) con un aumento di 310 mila unità rispetto a dodici mesi prima: un aumento che, come è stato già rilevato, è il più basso verificatosi negli ultimi cento anni almeno ove si eccettuano alcuni anni dei periodi bellici.

TABELLA N. 77. - Movimento della popolazione residente secondo le risultanze anagrafiche
Bilancio demografico per il periodo 1961-1976

A N N I	Popolazione residente all'inizio dell'anno a	MOVIMENTO NATURALE			Saldo migratorio c	Popolazione residente alla fine dell'anno a+b+c
		Nati vivi	Morti	Saldo tra nati vivi e morti b		
1961.....	—	—	—	—	—	50.674.706
1962.....	50.674.706	945.842	503.106	442.736	— 105.694	51.011.748
1963.....	51.011.748	978.143	514.000	464.143	— 91.086	51.384.805
1964.....	51.384.805	1.035.207	488.601	546.606	— 115.901	51.815.510
1965.....	51.815.510	1.017.944	516.922	501.022	— 157.800	52.158.732
1966.....	52.158.732	999.316	493.562	505.754	— 160.006	52.504.480
1967.....	52.504.480	962.197	507.845	454.352	— 129.189	52.829.643
1968.....	52.829.643	944.837	530.738	414.099	— 100.138	53.143.604
1969.....	53.143.604	949.155	530.348	418.807	— 72.039	53.490.372
1970.....	53.490.372	917.496	528.622	388.874	— 47.339	53.831.907
1971.....	53.831.907	911.084	515.318	395.766	— 48.675	54.178.998
1972.....	54.178.998	893.223	517.940	375.283	91.293	54.645.574
1973.....	54.645.574	888.008	544.263	343.745	190.676	55.179.995
1974.....	55.179.995	887.307	532.753	354.554	110.919	55.645.468
1975.....	55.645.468	842.745	556.019	286.726	81.972	56.014.166
1976.....	56.014.166	801.690	552.701	248.989	61.572	56.324.727

Questo aumento è dovuto nella misura dell'80 % all'eccedenze nei nati vivi sui morti e per la parte residua all'eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni anagrafiche per movimento migratorio con l'estero. È da rilevare che l'Italia si conferma come uno dei paesi più popolosi d'Europa, superato soltanto dalla Germania (R. F.) ed uguagliato dal Regno Unito; attualmente la popolazione italiana rappresenta circa il 12 % della popolazione europea.

L'anzidetto incremento di 310 mila unità della popolazione complessiva si è accompagnato nel 1976 ad un aumento della popolazione in età attiva (14-65 anni) che si può stimare in circa 165 mila unità: una cifra, cioè, anche in questo caso notevolmente inferiore a quella relativa al 1975.

CAPITOLO II

L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE

A) *L'occupazione e la disoccupazione.* - B) *Gli iscritti nelle liste di collocamento.* - C) *L'azione delle Amministrazioni Pubbliche nel campo del lavoro: a) gli interventi per alleviare la disoccupazione; b) le assicurazioni sociali; c) la tutela del lavoro.* - D) *Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti.* - E) *La preparazione delle nuove leve di lavoro: a) l'istruzione scolastica; b) l'apprendistato e la qualificazione professionale.*

A) L'OCCUPAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE.

1. - Nel presente capitolo si esamineranno - come è ormai consuetudine - alcuni aspetti particolari della struttura delle forze di lavoro nel 1976, onde integrare il quadro dell'occupazione già tracciato nella prima parte della presente Relazione.

L'analisi verrà effettuata prevalentemente sulla base dei risultati delle indagini campionarie a cadenza trimestrale compiute dall'Istituto Centrale di Statistica, considerando sia i dati medi annui sia le tendenze emerse in corso d'anno. I dati rilevati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, a loro volta, saranno utilizzati per illustrare ulteriori aspetti specifici riguardanti le forze di lavoro impiegate nel settore industriale.

2. - Proseguendo sulla tendenza espansiva iniziata nel 1973, anche nel 1976 l'offerta di lavoro ha registrato un ulteriore incremento nei confronti dell'anno precedente. In particolare, le forze di lavoro - passando dalle 19.650 mila unità alle 19.858 mila unità - sono aumentate in termini assoluti di 208 mila unità ed in termini relativi dell'1,1 %. La variazione è da attribuire prevalentemente alle forze di lavoro femminili, per le quali si è registrato un incremento medio annuo di 188 mila unità (+ 3,4 %) contro un aumento - nel medesimo raffronto - di appena 20 mila unità per quelle maschili (+ 0,1 %).

La tendenza espansiva è risultata, pur attraverso oscillazioni marcate, più intensa in corso d'anno, tanto che nel confronto fra le due corrispondenti rilevazioni di ottobre l'aumento delle forze di lavoro in complesso è salito a 280 mila unità (+ 1,4 %), sul quale le forze di lavoro femminili hanno contribuito per ben 274 mila unità (+ 4,9 %).

L'accresciuta consistenza dell'offerta di lavoro non si è tuttavia tradotta - stante il contemporaneo incremento della popolazione presente - in modifiche sostanziali nel tasso di attività che, pari nel 1975 al 35,7 %, è salito al 35,9 %, come sintesi di un aumento dal 19,7 % al 20,2 % nel tasso di attività della componente femminile e di una riduzione per quello delle forze di lavoro maschili dal 52,7 % al 52,4 per cento.

TABELLA N. 78. - Forze di lavoro ed altra popolazione per condizione e sesso ^(a)

(in migliaia)

CONDIZIONE	1975	1976	Variazioni		Ottobre 1975	Ottobre 1976	Variazioni	
			assolute	%			assolute	%
Forze di lavoro maschili	14.114	14.134	+ 20	+ 0,1	14.203	14.209	+ 6	...
Occupati	13.716	13.701	- 15	- 0,1	13.798	13.771	- 27	- 0,2
di cui sottoccupati ^(b)	226	180	- 46	- 20,4	170	157	- 13	- 7,6
Disoccupati	168	175	+ 7	+ 4,2	163	166	+ 3	+ 1,8
In cerca di prima occupazione	230	258	+ 28	+ 12,2	242	272	+ 30	+ 12,4
Non appartenenti alle forze di lavoro	12.690	12.858	+ 168	+ 1,3	12.687	12.834	+ 147	+ 1,2
TOTALE MASCHI	26.804	26.992	+ 188	+ 0,7	26.890	27.043	+ 153	+ 0,6
Forze di lavoro femminili	5.536	5.724	+ 188	+ 3,4	5.614	5.888	+ 274	+ 4,9
Occupate	5.280	5.425	+ 145	+ 2,7	5.320	5.549	+ 229	+ 4,3
di cui sottoccupate ^(b)	220	199	- 21	- 9,5	197	207	+ 10	+ 5,1
Disoccupate	78	80	+ 2	+ 2,6	90	91	+ 1	+ 1,1
In cerca di prima occupazione	178	219	+ 41	+ 23,0	204	248	+ 44	+ 21,6
Non appartenenti alle forze di lavoro	22.627	22.609	- 18	- 0,1	22.630	22.502	- 128	- 0,6
TOTALE FEMMINE	28.163	28.333	+ 170	+ 0,6	28.244	28.390	+ 146	+ 0,5
Forze di lavoro maschili e femminili	19.650	19.858	+ 208	+ 1,1	19.817	20.097	+ 280	+ 1,4
Occupati	18.996	19.126	+ 130	+ 0,7	19.118	19.320	+ 202	+ 1,1
di cui sottoccupati ^(b)	446	379	- 67	- 15,0	367	364	- 3	- 0,8
Disoccupati	246	255	+ 9	+ 3,7	253	257	+ 4	+ 1,6
In cerca di prima occupazione	408	477	+ 69	+ 16,9	446	520	+ 74	+ 16,6
Non appartenenti alle forze di lavoro	35.317	35.467	+ 150	+ 0,4	35.317	35.336	+ 19	+ 0,1
TOTALE MASCHI E FEMMINE	54.967	55.325	+ 358	+ 0,7	55.134	55.433	+ 299	+ 0,5

(a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

(b) Persone che nella settimana di riferimento, hanno svolto un'attività lavorativa limitata, inferiore a 33 ore per ragioni di carattere economico, ossia imputabili alla mancanza di una maggiore offerta di lavoro.

3. - L'analisi effettuata a livello ripartizionale mette a sua volta in evidenza come all'aumento delle forze di lavoro abbia in prevalenza contribuito l'Italia Meridionale e Insulare (+ 83 mila unità rispetto al 1975, corrispondenti ad un incremento in termini relativi dell'1,4 %) seguita dall'Italia Nord-Orientale e Centrale (+ 70 mila unità) e dall'Italia Nord-Occidentale (+ 55 mila unità). Anche in questo caso, l'incremento è da ascrivere quasi esclusivamente al settore femminile, la offerta di lavoro maschile essendo rimasta quasi invariata o - come nel caso della prima Ripartizione - in lieve diminuzione.

Anche nel 1976 il tasso di attività è risultato comparativamente più elevato nell'Italia Nord-Occidentale (39,2 % della popolazione contro il 38,9 % nel 1975), in relazione soprattutto al più elevato tasso di attività femminile che in tale ripartizione è passato dal 23 % nel 1975 al 23,7 %. Pressochè invariata è rimasta invece l'incidenza delle forze di lavoro sulla popolazione nelle altre due Ripartizioni risultata pari al 37,5 % nella seconda e al 31,6 % nella terza.

TABELLA N. 79. - Popolazione per condizione, sesso e ripartizione statistica (a) - Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno (in migliaia)

RIPARTIZIONI	Forze di lavoro			Non appartenenti alle forze di lavoro			T O T A L E			% forze di lavoro su popolazione			
	1975	1976	Variazioni assolute	1975	1976	Variazioni assolute	1975	1976	Variazioni assolute	1975	1976		
												%	%
Maschi													
I Ripartizione (b)	4.097	4.094	— 3	3.234	3.270	+ 36	+ 1,1	7.331	7.364	+ 33	+ 0,5	55,9	55,6
II Ripartizione (c)	5.461	5.464	+ 3	4.603	4.651	+ 48	+ 1,0	10.064	10.115	+ 51	+ 0,5	54,3	54,0
III Ripartizione (d)	4.556	4.576	+ 20	4.853	4.937	+ 84	+ 1,7	9.409	9.513	+ 104	+ 1,1	48,4	48,1
TOTALE ITALIA ...	14.114	14.134	+ 20	12.690	12.858	+ 168	+ 1,3	26.804	26.992	+ 188	+ 0,7	52,7	52,4
Femmine													
I Ripartizione (b)	1.789	1.847	+ 58	5.993	5.958	— 35	— 0,6	7.782	7.805	+ 23	+ 0,3	23,0	23,7
II Ripartizione (c)	2.252	2.319	+ 67	8.316	8.303	— 13	— 0,2	10.568	10.622	+ 54	+ 0,5	21,3	21,8
III Ripartizione (d)	1.495	1.558	+ 63	8.318	8.348	+ 30	+ 0,4	9.813	9.906	+ 93	+ 0,9	15,2	15,7
TOTALE ITALIA ...	5.536	5.724	+ 188	22.627	22.609	— 18	— 0,1	28.163	28.333	+ 170	+ 0,6	19,7	20,2
Maschi e Femmine													
I Ripartizione (b)	5.886	5.941	+ 55	9.227	9.228	+ 1	..	15.113	15.169	+ 56	+ 0,4	38,9	39,2
II Ripartizione (c)	7.713	7.783	+ 70	12.919	12.954	+ 35	+ 0,3	20.632	20.737	+ 105	+ 0,5	37,4	37,5
III Ripartizione (d)	6.051	6.134	+ 83	13.171	13.285	+ 114	+ 0,9	19.222	19.419	+ 197	+ 1,0	31,5	31,6
TOTALE ITALIA ...	19.650	19.858	+ 208	35.317	35.467	+ 150	+ 0,4	54.967	55.325	+ 358	+ 0,7	35,7	35,9

(a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.
 (b) Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia.
 (c) Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Lazio.
 (d) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

TABELLA N. 80. - Forze di lavoro per età e sesso ^(a)
Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno
(in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	1975		1976		1975		1976		1975		1976	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
14-19.....	715	5,1	697	4,9	537	9,7	531	9,3	1.252	6,4	1.228	6,2
20-29.....	2.910	20,6	2.900	20,5	1.597	28,9	1.679	29,3	4.507	22,9	4.579	23,1
30-39.....	3.596	25,5	3.649	25,8	1.268	22,9	1.333	23,3	4.864	24,7	4.982	25,1
40-49.....	3.556	25,2	3.544	25,1	1.209	21,8	1.237	21,6	4.765	24,2	4.781	24,1
50-59.....	2.443	17,3	2.505	17,7	717	12,9	742	13,0	3.160	16,1	3.247	16,3
60-64.....	605	4,3	552	3,9	133	2,4	128	2,2	738	3,8	680	3,4
65 e oltre...	289	2,0	287	2,1	75	1,4	74	1,3	364	1,9	361	1,8
TOTALE ...	14.114	100,0	14.134	100,0	5.536	100,0	5.724	100,0	19.650	100,0	19.858	100,0

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 79.

4. - Il fenomeno di progressiva riduzione della consistenza delle forze di lavoro nelle classi giovani (cioè al di sotto dei venti anni) è proseguito anche nel 1976. L'offerta di lavoro proveniente da questa classe è infatti passata dalle 1.252 mila unità del 1975 alle 1.228 mila unità (dal 6,4 % al 6,2 %). I lavoratori delle classi immediatamente successive (20-29 anni) sono invece passati dalle 4.507 mila unità alle 4.579 mila unità (dal 22,9 % cioè, al 23,1 %). La maggiore incidenza relativa spetta comunque sempre alla fascia di età tra i 30 ed i 39 anni (25,1 % sul totale delle forze di lavoro). In aumento risulta anche la classe « 50-59 » anni raggiungendo nel 1976 il 16,3 % contro il 16,1 % del 1975 ed il 15,8 % del 1974.

Un'evoluzione pressochè analoga a quella ora accennata ha caratterizzato le forze di lavoro distinte secondo il sesso.

TABELLA N. 81. - Forze di lavoro per titolo di studio e sesso ^(a)
Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno
(in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	1975		1976		1975		1976		1975		1976	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Analfabeti	132	0,9	119	0,8	73	1,3	62	1,1	205	1,0	181	0,9
Nessun titolo	1.221	8,7	1.144	8,1	570	10,3	537	9,4	1.791	9,1	1.681	8,5
Licenza elementare	7.560	53,6	7.319	51,8	2.513	45,4	2.474	43,2	10.073	51,3	9.793	49,3
Licenza di scuola media inferiore	3.217	22,7	3.415	24,2	1.344	24,3	1.477	25,8	4.561	23,2	4.892	24,6
Diploma di scuola media superiore.....	1.447	10,3	1.569	11,1	813	14,7	919	16,0	2.260	11,5	2.488	12,5
Laurea	537	3,8	568	4,0	223	4,0	255	4,5	760	3,9	823	4,2
TOTALE ...	14.114	100,0	14.134	100,0	5.536	100,0	5.724	100,0	19.650	100,0	19.858	100,0

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 79.

TABELLA N. 82. - Occupati per settore di attività economica, sesso e ripartizione statistica ^(a)
Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno
(in migliaia)

RIPARTIZIONI	Agricoltura			Industria			Altre attività			TOTALE						
	1975	1976	Variazioni	1975	1976	Variazioni	1975	1976	Variazioni	1975	1976	Variazioni				
			assolute			%			assolute			%	assolute	%		
Maschi																
I Ripartizione ^(b)	297	278	- 19	6,4	2.434	2.414	- 20	0,8	1.304	1.321	+ 17	+ 1,3	4.035	4.013	- 22	- 0,5
II Ripartizione ^(c)	715	683	- 32	4,5	2.483	2.478	- 5	0,2	2.138	2.170	+ 32	+ 1,5	5.336	5.331	- 5	- 0,1
III Ripartizione ^(d)	987	998	+ 11	1,1	1.712	1.670	- 42	2,5	1.646	1.689	+ 43	+ 2,6	4.345	4.357	+ 12	+ 0,3
TOTALE ITALIA ...	1.999	1.959	- 40	2,0	6.629	6.562	- 67	1,0	5.088	5.180	+ 92	+ 1,8	13.716	13.701	- 15	- 0,1
Femmine																
I Ripartizione ^(b)	109	99	- 10	9,2	786	785	- 1	0,1	845	896	+ 51	+ 6,0	1.740	1.780	+ 40	+ 2,3
II Ripartizione ^(c)	285	276	- 9	3,2	695	694	- 1	0,1	1.167	1.232	+ 65	+ 5,6	2.147	2.202	+ 55	+ 2,6
III Ripartizione ^(d)	571	595	+ 24	4,2	195	189	- 6	3,1	627	659	+ 32	+ 5,1	1.393	1.443	+ 50	+ 3,6
TOTALE ITALIA ...	965	970	+ 5	0,5	1.676	1.668	- 8	0,5	2.639	2.787	+ 148	+ 5,6	5.280	5.425	+ 145	+ 2,7
Maschi e Femmine																
I Ripartizione ^(b)	406	377	- 29	7,1	3.220	3.199	- 21	0,7	2.149	2.217	+ 68	+ 3,2	5.775	5.793	+ 18	+ 0,3
II Ripartizione ^(c)	1.000	959	- 41	4,1	3.178	3.172	- 6	0,2	3.305	3.402	+ 97	+ 2,9	7.483	7.533	+ 50	+ 0,7
III Ripartizione ^(d)	1.558	1.593	+ 35	2,2	1.907	1.859	- 48	2,5	2.273	2.346	+ 75	+ 3,3	5.738	5.800	+ 62	+ 1,1
TOTALE ITALIA ...	2.964	2.929	- 35	1,2	8.305	8.230	- 75	0,9	7.727	7.967	+ 240	+ 3,1	18.996	19.126	+ 130	+ 0,7

(a), (b), (c), (d), cfr. corrispondenti note della tabella n. 79.

TABELLA N. 83. - Occupati per settore di attività economica, sesso e ripartizione statistica ^{a)} - Ottobre
(in migliaia)

RIPARTIZIONI	Agricoltura			Industria			Altre attività			TOTALE						
	1975	Variazioni		1975	Variazioni		1975	Variazioni		1975	Variazioni					
		1976	assolute		%	1976		assolute	%		1976	assolute	%			
Maschi																
I Ripartizione (b).....	304	290	- 14	- 4,6	2.412	2.418	+ 6	+ 0,2	1.323	1.317	- 6	- 0,5	4.039	4.025	- 14	- 0,3
II Ripartizione (c).....	719	669	- 50	- 7,0	2.498	2.515	+ 17	+ 0,7	2.152	2.178	+ 26	+ 1,2	5.369	5.362	- 7	- 0,1
III Ripartizione (d).....	979	997	+ 18	+ 1,8	1.753	1.665	- 88	- 5,0	1.658	1.722	+ 64	+ 3,9	4.390	4.384	- 6	- 0,1
TOTALE ITALIA ...	2.002	1.956	- 46	- 2,3	6.663	6.598	- 65	- 1,0	5.133	5.217	+ 84	+ 1,6	13.798	13.771	- 27	- 0,2
Femmine																
I Ripartizione (b).....	111	100	- 11	- 9,9	784	810	+ 26	+ 3,3	883	893	+ 10	+ 1,1	1.778	1.803	+ 25	+ 1,4
II Ripartizione (c).....	303	305	+ 2	+ 0,7	669	702	+ 33	+ 4,9	1.186	1.230	+ 44	+ 3,7	2.158	2.237	+ 79	+ 3,7
III Ripartizione (d).....	563	629	+ 66	+ 11,7	195	190	- 5	- 2,6	626	690	+ 64	+ 10,2	1.384	1.509	+ 125	+ 9,0
TOTALE ITALIA ...	977	1.034	+ 57	+ 5,8	1.648	1.702	+ 54	+ 3,3	2.695	2.813	+ 118	+ 4,4	5.320	5.549	+ 229	+ 4,3
Maschi e Femmine																
I Ripartizione (b).....	415	390	- 25	- 6,0	3.196	3.228	+ 32	+ 1,0	2.206	2.210	+ 4	+ 0,2	5.817	5.828	+ 11	+ 0,2
II Ripartizione (c).....	1.022	974	- 48	- 4,7	3.167	3.217	+ 50	+ 1,6	3.338	3.408	+ 70	+ 2,1	7.527	7.599	+ 72	+ 1,0
III Ripartizione (d).....	1.542	1.626	+ 84	+ 5,4	1.948	1.855	- 93	- 4,8	2.284	2.412	+ 128	+ 5,6	5.774	5.893	+ 119	+ 2,1
TOTALE ITALIA ...	2.979	2.990	+ 11	+ 0,4	8.311	8.300	- 11	- 0,1	7.828	8.030	+ 202	+ 2,6	19.118	19.320	+ 202	+ 1,1

(a), (b), (c), (d), cfr. corrispondenti note della tabella n. 79.

5. — Ove si passi ad esaminare la struttura delle forze di lavoro a seconda del titolo di studio posseduto, si può osservare come è proseguita anche nel 1976 la tendenza già in atto da alcuni anni ad un miglioramento nella qualificazione culturale dei lavoratori. Ad una ulteriore riduzione della incidenza sul totale delle forze di lavoro dei lavoratori analfabeti (dall'1 % nel 1975 allo 0,9 %), con nessun titolo (dal 9,1 % all'8,5 %) o con licenza elementare (dal 51,3 % al 49,3 %), si è infatti contrapposto un nuovo aumento relativo nel numero dei lavoratori in possesso di licenza di scuola media inferiore (dal 23,2 % al 24,6 %), dei diplomati (dall'11,5 % al 12,5 %) e dei laureati (dal 3,9 % al 4,2 %). Tali tendenze hanno interessato — sia pure in diversa misura — sia i maschi che le femmine.

6. — All'aumentata consistenza delle forze di lavoro si è accompagnato un allargamento — sia pure di entità minore — dell'occupazione, accresciutasi nel confronto fra il 1975 ed il 1976 di 130 mila unità (da 18.996 mila a 19.126 mila); l'incremento (+ 0,7 % in termini relativi) è da attribuire esclusivamente all'occupazione femminile (+ 145 mila occupate, pari al + 2,7 %), essendosi nel contempo ridotta quella maschile di 15 mila unità (— 0,1 %). La tendenza è confermata dalla dinamica emersa in corso d'anno, che ha portato ad un aumento di 202 mila unità (+ 1,1 %) per gli occupati in complesso nel confronto fra le due rilevazioni di ottobre. Anche in questo caso, vi ha contribuito solo la componente femminile, salita dalle 5.320 mila alle 5.549 mila unità (+ 4,3 %). L'occupazione maschile, dal canto suo, passando dalle 13.798 mila unità del 1975 alle 13.771 mila, è diminuita dello 0,2 % (— 27 mila occupati).

Sotto il profilo territoriale, il maggior incremento si è riscontrato — riferendosi ai livelli medi annui — nell'Italia Meridionale e Insulare (+ 1,1 %), seguita nell'ordine dall'Italia Nord-Orientale e Centrale (+ 0,7 %) e dall'Italia Nord-Occidentale (+ 0,3 %). Anche a livello di ripartizione, l'aumento ha coinvolto esclusivamente l'occupazione femminile. Le tendenze in corso d'anno hanno a loro volta praticamente confermato i risultati emersi dal confronto fra le medie annue.

7. — L'analisi effettuata sotto il profilo settoriale, mette in evidenza come l'aumento dell'occupazione si sia accentrato nel settore terziario, caratterizzato da un incremento medio annuo di 240 mila addetti (+ 3,1 %). L'occupazione industriale, viceversa, ha segnato una diminuzione di 75 mila unità (— 0,9 %); una ulteriore contrazione (— 1,2 %, pari ad una riduzione di 35 mila addetti) ha caratterizzato infine il settore primario. Nell'ambito del settore secondario — va altresì aggiunto — la contrazione ha interessato entrambi i sessi ed è risultata più sensibile nella terza Ripartizione (— 48 mila addetti, pari — in termini relativi — al 2,5 %). Per converso, in questa stessa Ripartizione si è rilevato un aumento dell'occupazione agricola, diminuita nelle altre due Ripartizioni ed uno sviluppo sia pur di poco superiore alla media degli occupati nelle altre attività.

Quanto al confronto fra i risultati delle rilevazioni dell'ottobre 1975 e dell'ottobre 1976, esso mette in luce un incremento nell'occupazione agricola di 11 mila addetti, come sintesi di riduzioni non dissimili da quelle riscontrate nei dati annui per le prime due Ripartizioni (rispettivamente 25 mila addetti in meno nell'Italia Nord-Occidentale e 48 mila addetti in meno nell'Italia Nord-Orientale e Centrale) e di un aumento di 84 mila occupati nell'Italia Meridionale ed Insulare, 66 mila dei quali appartenenti alla manodopera femminile. Risultati comparativamente meno negativi di quelli emersi dal confronto fra le medie annue si riscontrano anche per il settore industriale, per il quale la riduzione degli addetti fra l'ottobre 1975 e l'ottobre 1976 è risultata di 11 mila unità, sintesi di una contrazione di 65 mila unità nella manodopera maschile e di una espansione di 54 mila unità in quella femmi-

TABELLA N. 84. - Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione e sesso (c)
Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno

(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine			
	1975	1976	Variazioni	1975	1976	Variazioni	1975	1976	Variazioni	
			assolute			assolute			assolute	%
Indipendenti (b)										
Agricoltura	1.052	1.029	- 23	195	203	+ 8	1.247	1.232	- 15	1,2
Industria	941	954	+ 13	143	141	- 2	1.084	1.095	+ 11	+ 1,0
Altre attività	1.292	1.306	+ 14	395	400	+ 5	1.687	1.706	+ 19	+ 1,1
TOTALE ...	3.285	3.289	+ 4	733	744	+ 11	4.018	4.033	+ 15	+ 0,4
Dipendenti (c)										
Agricoltura	764	759	- 5	366	388	+ 22	1.130	1.147	+ 17	+ 1,5
Industria	5.617	5.539	- 78	1.475	1.469	- 6	7.092	7.008	- 84	- 1,2
Altre attività	3.650	3.732	+ 82	1.930	2.068	+ 138	5.580	5.800	+ 220	+ 3,9
TOTALE ...	10.031	10.030	- 1	3.771	3.925	+ 154	13.802	13.955	+ 153	+ 1,1
Coadiuvanti										
Agricoltura	183	171	- 12	404	379	- 25	587	550	- 37	- 6,3
Industria	71	69	- 2	58	58	-	129	127	- 2	- 1,6
Altre attività	146	142	- 4	314	319	+ 5	460	461	+ 1	+ 0,2
TOTALE ...	400	382	- 18	776	756	- 20	1.176	1.138	- 38	- 3,2
Totale										
Agricoltura	1.999	1.959	- 40	965	970	+ 5	2.964	2.929	- 35	- 1,2
Industria	6.629	6.562	- 67	1.676	1.668	- 8	8.305	8.230	- 75	- 0,9
Altre attività	5.088	5.180	+ 92	2.639	2.787	+ 148	7.727	7.967	+ 240	+ 3,1
TOTALE ...	13.716	13.701	- 15	5.280	5.425	+ 145	18.996	19.126	+ 130	+ 0,7

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 79.

(b) Imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio.

(c) Dirigenti, impiegati, operai e assimilati.

TABELLA N. 85. - Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione e sesso ^(a) - Ottobre
(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi			Femmine			Maschie e Femmine					
	1975	1976	Variazioni		1975	1976	Variazioni		1975	1976	Variazioni	
			assolute	%			assolute	%			assolute	%
<i>Indipendenti ^(b)</i>												
Agricoltura	1.044	1.021	- 23	- 2,2	199	219	+ 20	+ 10,1	1.243	1.240	- 3	- 0,2
Industria	939	948	+ 9	+ 1,0	137	145	+ 8	+ 5,8	1.076	1.093	+ 17	+ 1,6
Altre attività	1.319	1.337	+ 18	+ 1,4	398	399	+ 1	+ 0,3	1.717	1.736	+ 19	+ 1,1
TOTALE ...	3.302	3.306	+ 4	+ 0,1	734	763	+ 29	+ 4,0	4.036	4.069	+ 33	+ 0,8
<i>Dipendenti ^(c)</i>												
Agricoltura	771	761	- 10	- 1,3	366	422	+ 56	+ 15,3	1.137	1.183	+ 46	+ 4,0
Industria	5.658	5.583	- 75	- 1,3	1.459	1.505	+ 46	+ 3,2	7.117	7.088	- 29	- 0,4
Altre attività	3.681	3.745	+ 64	+ 1,7	1.979	2.096	+ 117	+ 5,9	5.660	5.841	+ 181	+ 3,2
TOTALE ...	10.110	10.089	- 21	- 0,2	3.804	4.023	+ 219	+ 5,8	13.914	14.112	+ 198	+ 1,4
<i>Coadiuvanti</i>												
Agricoltura	187	174	- 13	- 7,0	412	393	- 19	- 4,6	599	567	- 32	- 5,3
Industria	66	67	+ 1	+ 1,5	52	52	-	-	118	119	+ 1	+ 0,8
Altre attività	133	135	+ 2	+ 1,5	318	318	-	-	451	453	+ 2	+ 0,4
TOTALE ...	386	376	- 10	- 2,6	782	763	- 19	- 2,4	1.168	1.139	- 29	- 2,5
<i>Totale</i>												
Agricoltura	2.002	1.956	- 46	- 2,3	977	1.034	+ 57	+ 5,8	2.979	2.990	+ 11	+ 0,4
Industria	6.663	6.598	- 65	- 1,0	1.648	1.702	+ 54	+ 3,3	8.311	8.300	- 11	- 0,1
Altre attività	5.133	5.217	+ 84	+ 1,6	2.695	2.813	+ 118	+ 4,4	7.828	8.030	+ 202	+ 2,6
TOTALE ...	13.798	13.771	- 27	- 0,2	5.320	5.549	+ 229	+ 4,3	19.118	19.320	+ 202	+ 1,1

(a) Cfr. nota (c) tabella n. 79.
(b) Imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio.
(c) Dirigenti, impiegati, operai e assimilati.

TABELLA N. 86. - **Forze di lavoro per condizione, sesso e ripartizione statistica** (a)
Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno
 (in migliaia)

RIPARTIZIONI	Occupati			Disoccupati			In cerca di 1ª occupazione						TOTALE		
	1975	1976	Variazioni assolute	1975	1976	Variazioni assolute	1975	1976	Variazioni		1975	1976	Variazioni		
									assolute	%			assolute	%	
Maschi															
I Ripartizione (b)	4.035	4.013	- 22	32	35	+ 3	9,4	30	46	+ 16	+ 53,3	4.097	4.094	- 3	0,1
II Ripartizione (c)	5.336	5.331	- 5	56	57	+ 1	1,8	69	76	+ 7	+ 10,1	5.461	5.464	+ 3	0,1
III Ripartizione (d)	4.345	4.357	+ 12	80	83	+ 3	3,8	131	136	+ 5	+ 3,8	4.556	4.576	+ 20	0,4
TOTALE ITALIA...	13.716	13.701	- 15	168	175	+ 7	4,2	230	258	+ 28	+ 12,2	14.114	14.134	+ 20	0,1
Femmine															
I Ripartizione (b)	1.740	1.780	+ 40	16	18	+ 2	12,5	33	49	+ 16	+ 48,5	1.789	1.847	+ 58	3,2
II Ripartizione (c)	2.147	2.202	+ 55	35	33	- 2	5,7	70	84	+ 14	+ 20,0	2.252	2.319	+ 67	3,0
III Ripartizione (d)	1.393	1.443	+ 50	27	29	+ 2	7,4	75	86	+ 11	+ 14,7	1.495	1.558	+ 63	4,2
TOTALE ITALIA ...	5.280	5.425	+ 145	78	80	+ 2	2,6	178	219	+ 41	+ 23,0	5.536	5.724	+ 188	3,4
Maschi e Femmine															
I Ripartizione (b)	5.775	5.793	+ 18	48	53	+ 5	10,4	63	95	+ 32	+ 50,8	5.886	5.941	+ 55	0,9
II Ripartizione (c)	7.483	7.533	+ 50	91	90	- 1	1,1	139	160	+ 21	+ 15,1	7.713	7.783	+ 70	0,9
III Ripartizione (d)	5.738	5.800	+ 62	107	112	+ 5	4,7	206	222	+ 16	+ 7,8	6.051	6.134	+ 83	1,4
TOTALE ITALIA ...	18.996	19.126	+ 130	246	255	+ 9	3,7	408	477	+ 69	+ 16,9	19.650	19.858	+ 208	1,1

(a), (b), (c), (d) cfr. corrispondenti note della tabella n. 79.

nile. Sotto il profilo territoriale e sempre per il settore secondario va infine notata la sensibile riduzione di addetti nell'Italia Meridionale ed Insulare (— 93 mila unità pari, in termini relativi, a — 4,8 %).

Per le altre attività, l'aumento in corso d'anno (202 mila unità) ha interessato per 128 mila unità la terza Ripartizione e per 70 mila la seconda; non ha praticamente toccato la prima.

8. — Con riferimento alla posizione professionale, nel 1976 si è assistito ad una sia pur lieve attenuazione della dinamica ascendente dell'occupazione dipendente che, passando da 13.802 mila unità lavorative nella media delle quattro rilevazioni del 1975 a 13.955 mila nel 1976 si è accresciuta di 153 mila unità (+ 1,1 %, contro il + 1,3 % dell'anno precedente). Un modesto incremento (+ 0,4 % pari ad un saldo netto di 15 mila addetti) si è riscontrato anche per l'occupazione indipendente in senso stretto; sempre in flessione è risultata invece la categoria dei coadiuvanti (38 mila addetti in meno, pari al — 3,2 %).

Anche l'aumento degli occupati dipendenti si è esclusivamente concentrato nel settore femminile (+ 154 mila unità, pari al + 4,1 %), interessando particolarmente le attività terziarie (+ 138 mila, pari al + 7,2 %) ed in minor misura il settore primario (+ 22 mila, pari al + 6 %), cui si contrappone una sia pur modesta riduzione nel settore industriale (— 6 mila unità pari, in termini relativi, al — 0,4 %). L'occupazione dipendente maschile è risultata invece, nella media dei settori, in solo lieve flessione (mille addetti in meno rispetto al 1975), pur se relativamente sensibile è risultata la contrazione nel numero dei dipendenti dell'industria (— 78 mila unità, pari in termini relativi al — 1,4 %), compensata peraltro da un incremento nel settore terziario (+ 82 mila unità, pari al + 2,2 %).

TABELLA N. 87. — Sottoccupati per settore di attività economica e sesso ^(a)

Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno

(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1975	1976	Variazioni	
			assolute	%
<i>Maschi</i>				
Agricoltura	66	69	+ 3	+ 4,5
Industria	120	72	— 48	— 40,0
Altre attività	40	39	— 1	— 2,5
TOTALE ...	226	180	— 46	— 20,4
<i>Femmine</i>				
Agricoltura	110	113	+ 3	+ 2,7
Industria	75	43	— 32	— 42,7
Altre attività	35	43	+ 8	+ 22,9
TOTALE ...	220	199	— 21	— 9,5
<i>Maschi e Femmine</i>				
Agricoltura	176	182	+ 6	+ 3,4
Industria	195	115	— 80	— 41,0
Altre attività	75	82	+ 7	+ 9,3
TOTALE ...	446	379	— 67	— 15,0

(a) Cfr. nota (b) tabella n. 78.

TABELLA N. 88. - Sottoccupati per ripartizione statistica e sesso

Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno

(in migliaia)

RIPARTIZIONI	1975	1976	Variazioni			
			assolute	%		
<i>Maschi</i>						
I Ripartizione (a)	75	46	—	29	—	38,7
II Ripartizione (b)	88	68	—	20	—	22,7
III Ripartizione (c)	63	66	+	3	+	4,8
TOTALE ITALIA ...	226	180	—	46	—	20,4
<i>Femmine</i>						
I Ripartizione (a)	52	39	—	13	—	25,0
II Ripartizione (b)	80	71	—	9	—	11,3
III Ripartizione (c)	88	89	+	1	+	1,1
TOTALE ITALIA ...	220	199	—	21	—	9,5
<i>Maschi e Femmine</i>						
I Ripartizione (a)	127	85	—	42	—	33,1
II Ripartizione (b)	168	139	—	29	—	17,3
III Ripartizione (c)	151	155	+	4	+	2,6
TOTALE ITALIA ...	446	379	—	67	—	15,0

(a), (b), (c), cfr. note (b), (c), (d), della tabella n. 79.

Tali variazioni non sono state comunque sufficienti ad apportare sostanziali mutamenti — almeno nella media dei settori — nell'incidenza relativa dell'occupazione dipendente sull'occupazione complessiva, passata dal 72,7 % per il 1975 al 73 % nel 1976; settorialmente, le modifiche maggiori si ritrovano nel settore primario e nelle attività terziarie, ove l'incidenza dei dipendenti è passata, rispettivamente, dal 38,1 % al 39,2 % e dal 72,2 % al 72,8 %. In leggera diminuzione è invece risultata la percentuale degli occupati dipendenti sul totale degli occupati nel settore industriale (dall'85,4 % all'85,2 %).

9. - Sotto il profilo del grado di occupazione dei lavoratori, il 1976 ha fatto assistere ad una certa attenuazione del fenomeno sottoccupazione. Sarebbe diminuito infatti il numero di quanti, per motivi indipendenti dalla loro volontà, hanno fornito una prestazione lavorativa per meno di 33 ore settimanali (— 67 mila unità rispetto al 1975, pari al — 15 %) ed il fenomeno è risultato comune — sia pure con diversa intensità — tanto alla componente maschile quanto a quella femminile.

Sotto il profilo territoriale — e con particolare riguardo alla sottoccupazione maschile — la riduzione è risultata più accentuata nella prima Ripartizione (— 29 mila unità), seguita dalla seconda (20 mila sottoccupati in meno). Un sia pur modesto aumento si è riscontrato invece nell'Italia Meridionale e Insulare (+ 3 mila).

L'analisi per settori di attività mette a sua volta in evidenza come abbia usufruito del miglioramento del grado di occupazione soprattutto il settore industriale (80 mila lavoratori ad orario ridotto in meno, di cui 48 mila maschi). Una conferma a tale normalizzazione degli orari di lavoro si ritrova nel diminuito ricorso all'istituto della Cassa Integrazione Guadagni, con circa 64 milioni di ore in meno rispetto al 1975.

TABELLA N. 89. - Disoccupati per settore di attività economica e sesso^(a)

(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1975	1976	Variazioni		Ottobre 1975	Ottobre 1976	Variazioni		
			assolute	%			assolute	%	
<i>Maschi</i>									
Agricoltura	14	13	- 1	- 7,1	12	7	- 5	- 41,7	
Industria	112	119	+ 7	+ 6,3	111	112	+ 1	+ 0,9	
Altre attività	42	43	+ 1	+ 2,4	40	47	+ 7	+ 17,5	
TOTALE ...	168	175	+ 7	+ 4,2	163	166	+ 3	+ 1,8	
<i>Femmine</i>									
Agricoltura	17	15	- 2	- 11,8	19	12	- 7	- 36,8	
Industria	30	32	+ 2	+ 6,7	31	36	+ 5	+ 16,1	
Altre attività	31	33	+ 2	+ 6,5	40	43	+ 3	+ 7,5	
TOTALE ...	78	80	+ 2	+ 2,6	90	91	+ 1	+ 1,1	
<i>Maschi e Femmine</i>									
Agricoltura	31	28	- 3	- 9,7	31	19	- 12	- 38,7	
Industria	142	151	+ 9	+ 6,3	142	148	+ 6	+ 4,2	
Altre attività	73	76	+ 3	+ 4,1	80	90	+ 10	+ 12,5	
TOTALE ...	246	255	+ 9	+ 3,7	253	257	+ 4	+ 1,6	

(a) nota (a) tabella n. 78.

10. - Alcune indicazioni aggiuntive, limitatamente agli occupati nella grande industria, possono infine essere tratte dall'apposita rilevazione condotta dall'Istat presso gli stabilimenti con oltre cinquecento operai.

In tali stabilimenti, i livelli occupazionali risultano caratterizzati da una notevole rigidità, sicchè la reazione agli andamenti produttivi si è manifestata soprattutto in termini di durata del lavoro - in parte - in un rallentato « turnover », che ha interessato tanto i tassi di uscita che quelli di ingresso. Nella media degli stabilimenti, l'occupazione ha pertanto ceduto, nel 1975, assai lentamente; è rimasta peraltro ancora, nel 1976, inferiore dell'1,2 % all'anno prima. Nel 1976, tuttavia, non sono praticamente più variati i tassi di uscita mentre hanno lentamente teso a recuperare i tassi di entrata, sicchè la forbice fra i due - che aveva toccato un massimo negativo ad inizio autunno 1975 - ha teso progressivamente a restringersi.

Il numero delle ore effettivamente lavorate per operaio, ridottosi del 5,3 % nel 1975, è viceversa aumentato - nel 1976 - del 4,9 %, pur non essendosi accresciuta l'incidenza delle ore di lavoro straordinario. Il fenomeno sarebbe pertanto da attribuire ad un progressivo riassorbimento della sottoccupazione, riflesso d'altronde dal già ricordato, minor ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Se pertanto il 1975 era stato anno di sostanziale « tenuta » dell'occupazione ma di netta caduta nell'impiego del fattore lavoro, il 1976 avrebbe segnato - sotto questo profilo - un netto recupero, premessa necessaria, a sua volta, per un successivo aumento dei posti di lavoro.

Quanto invece al complesso degli stabilimenti industriali - o quanto meno a quelli aventi almeno dieci addetti (cinque nel settore delle costruzioni) - le consuete rilevazioni condotte dal Ministero del Lavoro e della previdenza sociale coprono per ora solo il primo

semestre dell'anno, cioè un periodo di ripresa ancora non del tutto consolidata e comunque interessato da una serie di vertenze per il rinnovo dei contratti di lavoro.

Con queste riserve, si può comunque citare come i dati indicano rispetto al 1975 una certa flessione nell'occupazione ($-1,9\%$), ma già un contenuto aumento della durata mensile del lavoro passata da 129 ore e 20 minuti a 131 ore e 23 minuti.

11. - Posta l'accresciuta offerta di lavoro, nel 1976 all'aumento dell'occupazione si è accompagnato un aumento della disoccupazione che — delineatosi a partire dall'inizio dell'anno e proseguito sino all'estate — ha soprattutto coinvolto le persone in cerca di prima occupazione. Nella media delle quattro rilevazioni effettuate nel 1976 dall'Istituto Centrale di Statistica, il numero dei disoccupati è risultato infatti pari a 732 mila unità, con un aumento rispetto al 1975 di 78 mila persone ($+11,9\%$), delle quali 69 mila costituite da persone senza precedenti lavorativi. Conseguentemente, il tasso di disoccupazione è aumentato dal $3,3\%$ nel 1975 al $3,7\%$ nel 1976. Per i disoccupati con precedenti lavorativi l'aumento medio annuo sarebbe stato invece di 9 mila unità, come risultante di un aumento di pari entità nel settore industriale e di un qualche incremento anche in quello terziario, cui si contrappone una riduzione della disoccupazione nel settore primario.

Riguardo al sesso, l'aumento è risultato relativamente più accentuato per la componente femminile, il cui tasso di disoccupazione è passato dal $4,7\%$ nel 1975 al $5,2\%$ nel 1976.

L'evoluzione in corso d'anno quale risulta dal confronto fra le due ultime rilevazioni del 1975 e del 1976, mette in luce un'attenuazione dell'incremento per i disoccupati con precedenti lavorativi ($+4$ mila unità, in prevalenza appartenenti al settore terziario), nessun miglioramento per il gruppo delle persone in cerca di prima occupazione ($+74$ mila unità). Immutate sono da considerare pertanto le difficoltà di accesso all'attività lavorativa da parte delle persone alla ricerca del loro primo impiego, rappresentanti circa i due terzi dell'offerta di lavoro insoddisfatta. Il loro numero è salito infatti, nella media del 1976, a 477 mila unità, con un incremento rispetto al 1975 del $16,9\%$, prevalentemente determinato dalla componente femminile ($+23\%$).

12. - Ad integrazione del quadro già delineato in precedenza, - e ritornando all'occupazione complessiva - si forniscono infine alcune indicazioni desumibili dai risultati di ricerche empiriche condotte dall'ISTAT allo scopo di dare una misura circa le modifiche strutturali delle forze di lavoro e le tendenze emerse in corso d'anno nei movimenti netti di entrata e di uscita dallo stato di occupazione.

Più in particolare, per quanto concerne le forze di lavoro in complesso e con riferimento all'intervallo temporale di dodici mesi terminante alla rilevazione autunnale, è risultato che sul totale delle forze di lavoro rilevate nell'ottobre 1975 il $92,7\%$ aveva mantenuto lo stesso stato dodici mesi dopo; conseguentemente il residuo $7,3\%$ era passato a condizioni non professionali. Nello stesso confronto è risultato un afflusso netto di nuove forze di lavoro pari all' 8% della consistenza iniziale. La differenza fra i due tassi spiega l'aumento delle forze di lavoro.

Per quanto riguarda lo stato di occupazione e relativamente al sesso maschile le stesse indagini mettono in luce che sul totale degli occupati nell'ottobre 1975 il $95,4\%$ aveva conservato lo stesso stato un anno dopo; del restante $4,6\%$, solo lo $0,7\%$ si dichiarava alla ricerca di un nuovo lavoro ed il $3,9\%$ era passato alla popolazione inattiva. Nello stesso intervallo il tasso di entrata nello stato di occupazione è risultato pari al $4,7$ per cento.

TABELLA N. 90. - Tassi di permanenza, di uscita e di entrata delle forze di lavoro e degli occupati tra due rilevazioni

MODALITÀ	Periodo annuale di osservazione					
	Maschi		Femmine		Maschi e Femmine	
	Ott. 1974 Ott. 1975	Ott. 1975 Ott. 1976	Ott. 1974 Ott. 1975	Ott. 1975 Ott. 1976	Ott. 1974 Ott. 1975	Ott. 1975 Ott. 1976
<i>Forze di lavoro</i>						
Permanenza nello stesso stato	96,0	95,6	85,7	85,1	-93,2	92,7
Uscite dalle forze di lavoro	4,0	4,4	14,3	14,9	6,8	7,3
Entrate nelle forze di lavoro	4,1	4,2	15,9	18,0	7,4	8,0
<i>Occupati</i>						
Permanenza nello stesso stato	95,5	95,4	85,2	84,8	92,7	92,5
Uscite dall'occupazione in complesso	4,5	4,6	14,8	15,2	7,3	7,5
<i>di cui:</i>						
- per passaggio alla disoccupazione	0,8	0,7	1,1	0,9	0,8	0,8
- per passaggio alle non forze di lavoro	3,7	3,9	13,7	14,3	6,5	6,7
Entrate in occupazione in complesso	4,4	4,7	15,4	18,2	7,4	8,3
<i>di cui:</i>						
- provenienti dalla disoccupazione	1,2	1,5	1,3	2,0	1,2	1,6
- provenienti dalle non forze di lavoro	3,2	3,2	14,1	16,2	6,2	6,7

Tassi più elevati hanno caratterizzato invece il meccanismo di ricambio delle lavoratrici. Più in specie, sul totale delle occupate nell'ottobre 1975 solamente l'84,8 % permaneva nello stesso stato dopo dodici mesi; del rimanente 15,2 %, solo lo 0,9 % si è dichiarato tuttavia alla ricerca di una nuova occupazione. Per contro, il tasso di entrata nello stato di occupazione è risultato pari al 18,2 %, provenienti per il 16,2 % dalle non forze di lavoro.

Ove si passi ad esaminare l'interscambio tra settori di attività, si nota che i più elevati tassi di interscambio hanno riguardato come per il passato il settore industriale e quello

TABELLA N. 91. - Tasso percentuale di interscambio tra occupazione e inattività tra due rilevazioni per settore di attività economica e sesso

SETTORI DI OCCUPAZIONE	Periodo annuale di osservazione					
	Maschi		Femmine		Maschi e Femmine	
	Ott. 1974 Ott. 1975	Ott. 1975 Ott. 1976	Ott. 1974 Ott. 1975	Ott. 1975 Ott. 1976	Ott. 1974 Ott. 1975	Ott. 1975 Ott. 1976
Agricoltura	12,2	12,1	42,1	43,4	21,8	22,6
Industria	6,4	7,4	24,7	31,4	10,1	11,7
Altre attività	5,8	5,6	24,8	26,1	12,0	12,4
TOTALE ...	7,0	7,2	27,8	30,4	12,7	13,4

TABELLA N. 92. - Tasso percentuale di interscambio tra settori di occupazione tra due rilevazioni

SETTORI DI OCCUPAZIONE	Periodo annuale di osservazione					
	Agricoltura		Industria		Altre attività	
	Ott. 1974 Ott. 1975	Ott. 1975 Ott. 1976	Ott. 1974 Ott. 1975	Ott. 1975 Ott. 1976	Ott. 1974 Ott. 1975	Ott. 1975 Ott. 1976
<i>Maschi</i>						
Agricoltura	—	—	8,7	9,9	4,9	7,7
Industria	2,5	2,4	—	—	10,7	12,2
Altre attività	1,8	2,2	13,3	14,4	—	—
<i>Femmine</i>						
Agricoltura	—	—	2,3	2,7	2,5	2,8
Industria	1,3	1,5	—	—	10,6	11,3
Altre attività	0,9	0,8	6,8	5,9	—	—
<i>Maschi e femmine</i>						
Agricoltura	—	—	6,6	7,5	4,1	6,1
Industria	2,3	2,3	—	—	10,6	12,1
Altre attività	1,5	1,8	11,1	11,6	—	—

terziario. Più in particolare l'industria ha presentato un prevalente collegamento con le attività terziarie, verso le quali si è diretto il 12,1 % della consistenza iniziale, contro appena un 2,3 % diretto all'agricoltura; dal canto suo, il tasso di interscambio da occupazione nel settore dei servizi a quella industriale si è commisurato nell'11,6 %. Comparativamente meno marcati sono peraltro risultati i collegamenti tra il settore primario e gli altri settori; più in particolare, il tasso di interscambio tra agricoltura ed industria è risultato pari, per il complesso dei sessi, al 7,5 % (9,9 % relativamente agli occupati di sesso maschile) mentre quello tra agricoltura ed altre attività è risultato pari al 6,1 per cento.

B) *Gli iscritti alle liste di collocamento.*

13. - L'andamento della disoccupazione quale risulta dall'esame dei dati forniti dall'Istituto Centrale di Statistica e già illustrati in un precedente paragrafo trova una conferma, nonché ulteriori elementi di analisi, nelle rilevazioni sugli iscritti presso gli uffici di collocamento effettuate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

In particolare, sulla base delle prime valutazioni disponibili il numero complessivo medio degli iscritti alle liste di collocamento ha segnato nel 1976 un aumento di 77,2 mila unità (+ 6,4 %) rispetto al 1975 passando da 1.201,7 mila a 1.278,9 mila persone.

Tale incremento ha interessato in misura differenziata le varie classi di iscrizione con variazioni del 2,9 % per la prima classe, cioè i disoccupati in senso stretto (+ 21,4 mila persone), e del + 14,8 % (pari a 53,4 mila unità) per la seconda, cioè i giovani di età inferiore ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occupazione. Modesta è rimasta invece la variazione per le restanti classi.

In corso d'anno, ed al di là dei consueti movimenti stagionali, si è tuttavia assistito ad una pratica stabilizzazione del numero degli iscritti alla prima classe, superiore a fine anno

TABELLA N. 93 - Iscritti nelle liste di collocamento

(dati provvisori in migliaia)

CLASSI	Media		Variazioni		Dicembre		Variazioni	
	1975	1976	assolute	%	1975	1976	assolute	%
1ª Classe	745,4	766,8	+ 21,4	+ 2,9	781,4	783,0	+ 1,6	+ 0,2
2ª Classe	361,5	414,9	+ 53,4	+ 14,8	376,7	435,4	+ 58,7	+ 15,6
Totale 1ª e 2ª Classe	1.106,9	1.181,7	+ 74,8	+ 6,8	1.158,1	1.218,4	+ 60,3	+ 5,2
Totale 3ª, 4ª, 5ª Classe ..	94,8	97,2	+ 2,4	+ 2,5	97,3	98,4	+ 1,1	+ 1,1
TOTALE ...	1.201,7	1.278,9	+ 77,2	+ 6,4	1.255,4	1.316,8	+ 61,4	+ 4,9

di appena lo 0,2 % rispetto a fine 1975. È invece proseguito l'aumento per gli iscritti alla seconda classe, il cui numero si è accresciuto, fra il dicembre 1975 ed il dicembre 1976, del 15,6 % (+ 58,7 mila unità).

14. - Se per il totale degli iscritti i dati coprono ormai l'intero anno, le analisi relative alla distribuzione degli iscritti per classi, sesso, territorio e categorie professionali sono disponibili solo ancora con riferimento ai primi nove mesi dell'anno. Per questi aspetti, il confronto dovrà pertanto essere condotto con riferimento all'analogo periodo del 1975.

Sulla base di questi dati, risulta in primo luogo che all'interno degli iscritti alla seconda classe l'incremento maggiore si è avuto tra i disoccupati senza precedenti lavorativi subordinati, la cui consistenza è salita dalle 256.223 unità nella media dei primi nove mesi del 1975 alle 303.513 unità nel 1976 (+ 47.290 unità pari al 18,5 %).

TABELLA N. 94. - Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi

CLASSI (c)	Medie mensili annue			Media mensile primi 9 mesi		Variazioni 1976 su 1975	
	1972	1973	1974	1975	1976	Assolute	Percentuali
1ª classe	774.189	717.901	688.398	739.589	769.737	+ 30.148	+ 4,08
2ª classe	273.608	286.937	308.774	350.349	406.797	+ 56.448	+ 16,11
di cui: 2ª A (a)	77.016	77.214	79.150	94.126	103.284	+ 9.158	+ 9,73
2ª B (b)	196.592	209.723	229.624	256.223	303.513	+ 47.290	+ 18,46
3ª classe	23.113	28.581	31.983	31.958	33.075	+ 1.117	+ 3,50
4ª classe	48.430	46.834	49.110	51.357	53.053	+ 1.696	+ 3,30
5ª classe	14.439	13.039	12.066	11.134	10.633	- 501	- 4,50
TOTALE ...	1.133.779	1.093.292	1.090.331	1.184.387	1.273.295	+ 88.908	+ 7,51

(a) Con precedenti rapporti di lavoro subordinato.
(b) Senza precedenti rapporti di lavoro subordinato.
(c) 1ª classe: Lavoratori disoccupati già occupati.
2ª classe: Giovani di età inferiore agli anni 21 ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati dalle armi, con o senza precedenti lavorativi.
3ª classe: Casalinghe in cerca di prima occupazione.
4ª classe: Pensionati in cerca di occupazione.
5ª classe: Lavoratori occupati in cerca di altra occupazione.

TABELLA N. 95. - Distribuzione percentuale per classi degli iscritti nelle liste di collocamento

C L A S S I	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976
							(c)	(c)	(c)
1 ^a classe	70,19	68,95	69,38	69,53	68,29	65,66	63,54	62,44	60,45
2 ^a classe	21,48	23,07	22,99	23,16	24,13	26,25	27,85	29,58	31,95
di cui: 2 ^a A (a)	7,12	6,97	6,67	6,61	6,79	7,06	7,10	7,95	8,11
2 ^a B (b)	14,36	16,10	16,32	16,55	17,34	19,19	20,75	21,63	23,84
3 ^a classe	1,58	1,65	1,72	1,79	2,04	2,62	2,97	2,70	2,60
4 ^a classe	5,09	4,64	4,34	4,14	4,27	4,28	4,50	4,34	4,17
5 ^a classe	1,66	1,69	1,57	1,38	1,27	1,19	1,14	0,94	0,83
TOTALE ...	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

(a) Con precedenti lavorativi subordinati.
(b) Senza precedenti lavorativi subordinati.
(c) Primi nove mesi.

Pur se la distribuzione degli iscritti alle liste di collocamento per classi di appartenenza ha confermato che anche nei primi nove mesi del 1976 la maggiore densità si è avuta nella prima classe — 60,5 % del totale nonostante la tendenza ad una graduale contrazione (63,5 % nel 1974, 62,4 % nel 1975) — la seconda classe ha pertanto conosciuto sensibili incrementi anche in termini di incidenza relativa, passata dal 27,9 % dei primi nove mesi del 1974 al 32 % dell'analogo periodo del 1976. Ed è da notare in particolare, al suo interno, il maggior peso assunto dal gruppo dei giovani senza precedenti lavoratori subordinati, passato tra il 1974 ed il 1976 dal 20,8 % al 23,8 % del totale. Sostanzialmente stazionarie sui livelli dell'anno precedente sono rimaste le quote relative alla terza, quarta e quinta classe, tendenzialmente interessate, comunque, da una lenta ma progressiva perdita di peso.

15. - La distribuzione per sesso degli iscritti mostra come anche nel 1976 è proseguita la tendenza ad una graduale diminuzione del peso degli uomini sul totale degli iscritti. La

TABELLA N. 96. - Percentuale degli uomini iscritti nelle liste di collocamento sul totale della I, II e tutte le 5 classi

A N N I	C l a s s i		TOTALE 5 classi
	I	II	
1965	73,21	68,58	71,26
1966	73,89	68,82	71,89
1967	72,95	69,05	71,28
1968	72,06	69,03	70,66
1969	70,81	68,63	69,56
1970	70,61	67,59	69,14
1971	69,22	64,17	67,30
1972	68,95	62,81	66,60
1973	67,71	61,64	64,99
1974 (a)	65,92	60,98	63,35
1975 (a)	65,61	59,16	62,59
1976 (a)	65,46	58,77	62,22

(a) Primi nove mesi.

TABELLA N. 97. - Distribuzione degli iscritti nelle liste di collocamento nei primi nove mesi degli anni 1975 e 1976 per classi e sesso
(medie mensili)

CLASSI	1975			1976			Differenze					
	U	D	T	U	D	T	U		D		T	
							assolute.	%	assolute	%	assolute	%
1ª classe	485.245	254.344	739.589	503.844	265.893	769.737	+ 18.599	+ 3,8	+ 11.549	+ 4,5	+ 30.148	+ 4,1
2ª classe	207.278	143.071	350.349	239.081	167.716	406.797	+ 31.803	+ 15,3	+ 24.645	+ 17,2	+ 56.448	+ 16,1
di cui: 2ª A (a)	53.447	40.679	94.126	59.671	43.613	103.284	+ 6.224	+ 11,6	+ 2.934	+ 7,2	+ 9.158	+ 9,7
2ª B (b)	153.831	102.392	256.223	179.410	124.103	303.513	+ 25.579	+ 16,6	+ 21.711	+ 21,2	+ 47.290	+ 18,5
3ª classe	—	31.958	31.958	—	33.075	33.075	—	—	+ 1.117	+ 3,5	+ 1.117	+ 3,5
4ª classe	40.327	11.030	51.357	41.214	11.839	53.053	+ 887	+ 2,2	+ 809	+ 7,3	+ 1.696	+ 3,3
5ª classe	8.490	2.644	11.134	8.068	2.565	10.633	— 422	— 5,0	— 79	— 3,0	— 501	— 4,5
TOTALE ...	741.340	443.047	1.184.387	792.207	481.088	1.273.295	+ 50.867	+ 6,9	+ 38.041	+ 8,6	+ 88.908	+ 7,5

(a) Con precedenti lavorativi subordinati.
(b) Senza precedenti lavorativi subordinati.

TABELLA N. 98. - Distribuzione dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento fra le grandi ripartizioni geografiche

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976
						(a)	(a)	(a)
Italia settentrionale	34,6	31,4	28,7	29,5	27,9	27,2	27,2	27,1
Italia centrale.....	14,2	14,3	14,2	14,5	14,5	14,7	15,1	15,2
Italia meridionale	36,7	38,7	40,0	39,7	41,6	41,9	41,1	41,3
Italia insulare	14,5	15,6	17,1	16,3	16,0	16,2	16,6	16,4
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Primi nove mesi.

incidenza dei maschi è passata — nella media delle cinque classi — dal 62,6 % dei primi nove mesi del 1975 al 62,2 % del 1976 (63,4 % nell'analogo periodo del 1974). Tale fenomeno appare più evidente nella seconda classe (58,8 % nel 1976, 59,2 % nel 1975 e 61 % nel 1974), nella quale il numero degli uomini è cresciuto, nel periodo in esame, del 15,3 % contro il 17,2 % per le donne.

16. - La distribuzione territoriale delle iscrizioni alle liste di collocamento è rimasta, nei primi nove mesi del 1976, praticamente invariata rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. La quota maggiore è stata rilevata nel Mezzogiorno con 525.981 unità pari al 41,3 % del totale (41,1 % nel 1975); comparativamente elevata risulta altresì la consistenza del fenomeno nell'Italia Insulare (209.020 mila persone pari al 16,4 %). Nell'Italia Settentrionale l'incidenza è stata, sempre con riferimento ai primi nove mesi del 1976, del 27,1 % (pari a 345.394 persone) mentre nell'Italia Centrale si è avuta la concentrazione meno elevata (192.900 persone pari al 15,2 %).

TABELLA N. 99. - Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizioni geografiche e per classi

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Medie mensili dei primi 9 mesi					
	1975			1976		
	I classe	II classe	Totale 5 classi	I classe	II classe	Totale 5 classi
<i>Valori assoluti</i>						
Italia settentrionale	201.710	76.793	322.589	208.432	91.630	345.394
Italia centrale.....	107.740	53.120	178.932	111.260	63.494	192.900
Italia meridionale	296.739	166.074	486.444	310.797	190.892	525.981
Italia insulare	133.398	54.361	196.422	139.246	60.778	209.020
TOTALE ITALIA ...	739.587	350.348	1.184.387	769.735	406.794	1.273.295
<i>Distribuzione percentuale</i>						
Italia settentrionale	27,3	21,9	27,2	27,1	22,5	27,1
Italia centrale.....	14,6	15,2	15,1	14,4	15,6	15,2
Italia meridionale	40,1	47,4	41,1	40,4	46,9	41,3
Italia insulare	18,0	15,5	16,6	18,1	15,0	16,4
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TABELLA - N. 100. **Iscritti nelle liste di collocamento suddivisi per gruppi di categorie professionali**

GRUPPI DI CATEGORIE PROFESSIONALI	Medie mensili - Totale 5 classi					
	1971	1972	1973	1974 (a)	1975 (a)	1976 (a)
Agricoltura	278.454	256.692	244.251	235.257	239.814	249.200
Industria	458.919	464.178	419.969	400.610	442.796	458.982
Trasporti e comunicazioni ..	24.717	26.326	25.231	26.651	27.887	28.540
Commercio	48.055	50.570	51.375	51.390	56.654	61.616
Attività e servizi vari	19.408	20.290	20.316	20.460	22.645	24.341
Impiegati	104.114	115.849	122.969	125.869	146.669	178.069
Manodopera generica	186.309	199.874	209.181	222.301	247.922	272.547
TOTALE ...	1.119.976	1.133.779	1.093.292	1.082.538	1.184.387	1.273.295

(a) Medie mensili dei primi nove mesi.

17. - Relativamente alla ripartizione degli iscritti per categorie professionali, si è assistito ad aumenti generalizzati che tuttavia hanno assunto un peso maggiore per gli impiegati (+ 31.400 persone) e per la manodopera generica (+ 24.625). La consistenza più alta si ritrova comunque nelle categorie industriali (458.982 unità, sempre nei nove mesi in esame) seguite dalla manodopera generica (272.547 unità) e dall'agricoltura (249.200 unità).

18. - Le cifre relative agli avviamenti effettuati dagli Uffici del Lavoro sono rimaste infine sensibilmente elevate, anche se tendenzialmente decrescenti; nella media dei primi nove mesi del 1976, il numero è risultato pari a 373.121 unità mensili, contro 366.196 nel precedente anno. Per una esatta valutazione del fenomeno, va comunque considerato come gran parte dei casi concernono movimenti di manodopera addetta alle attività agricole, a quelle stagionali ed in genere a lavori di breve durata e che, conseguentemente, interessano lo stesso lavoratore più volte nel corso dell'anno. Ciò spiega da un lato l'elevato numero degli avviamenti, dall'altro la loro tendenziale riduzione, interessando in molti casi attività che vanno riducendosi ed una fascia di occupazione che tende lentamente a stabilizzarsi.

C) L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) Gli interventi per alleviare la disoccupazione.

20. - Fra i vari strumenti con i quali il Ministero del Lavoro è intervenuto per alleviare situazioni di particolare difficoltà nel campo della disoccupazione, un certo ruolo è stato svolto anche nel 1976, dai cantieri di lavoro e di rimboschimento; in essi, la manodopera è stata impiegata per la realizzazione di opere minori di pubblica utilità, quali la costruzione e riparazione di strade comunali, opere di bonifica e di trasformazione agraria e fondiaria, edilizia pubblica, opere idrauliche, igienico-sanitarie e varie.

Nell'anno 1976 il numero dei cantieri di lavoro e di rimboschimento finanziati e istituiti è stato di 1.390 unità, contro i 2.182 del 1975. Complessivamente i cantieri di attività

TABELLA N. 101. - Giornate-operaio effettuate nei cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero giornate - operaio			Variazioni 1976 su 1975		Composizioni percentuali
	1974	1975	1976	assolute	%	1976
Italia settentrionale	369.038	316.993	255.002	- 61.991	- 19,6	13,8
Italia centrale	470.907	423.468	382.338	- 41.130	- 9,7	20,7
Italia meridionale	2.942.787	1.553.031	1.059.821	- 493.210	- 31,8	57,3
Italia insulare	319.300	266.786	152.189	- 114.597	- 43,0	8,2
TOTALE ITALIA ...	4.102.032	2.560.278	1.849.350	- 710.928	- 27,8	100,0

nel corso dell'anno sono stati tuttavia 2.475 in quanto ai precedenti si aggiungono quelli già operanti al 1° gennaio 1976, che ammontavano a 1.085 unità; si è pertanto avuta una flessione, rispetto al 1975, di 945 unità (- 27,8 %). Come già ricordato nella precedente Relazione, alla diminuzione dal punto di vista numerico ha fatto riscontro un maggior impegno finanziario conseguente all'entrata in vigore della legge n. 418 del 6 agosto 1975 che ha migliorato il trattamento economico dei lavoratori.

La riduzione dei cantieri si è riflessa in un calo dell'occupazione; più precisamente, nel 1976 sono stati occupati 39.410 operai ed istruttori (35.363 operai e 4.047 istruttori) a fronte dei 56.887 del 1975 (- 17.477 unità pari al 30,7 %).

Si sono conseguentemente ridotte le giornate operaio, pari nel 1976 a 1.849.350 contro 2.560.278 giornate nell'anno precedente (- 27,8 % pari a 710.928 giornate).

21. - Con riguardo alla ripartizione territoriale anche nel 1976 l'intervento più consistente in termini di giornate lavorative effettuate, è stato realizzato nell'Italia meridionale

TABELLA N. 102. - Cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale cantieri operanti nell'anno 1974	Totale cantieri operanti nell'anno 1975	Cantieri operanti nell'anno 1976				Variazioni 1976 su 1975	
			Già in atto all'inizio dell'anno	Istituiti nell'anno	Totale operanti nell'anno	% territoriale	assolute	%
Italia settentrionale	557	466	144	220	364	14,7	- 102	- 21,9
Italia centrale	831	832	330	333	663	26,8	- 169	- 20,3
Italia meridionale	2.301	1.834	537	726	1.263	51,0	- 571	- 31,1
Italia insulare	368	288	74	111	185	7,5	- 103	- 35,8
TOTALE ITALIA ...	4.057	3.420	1.085	1.390	2.475	100,0	- 945	- 27,6

TABELLA N. 103. - Occupazione nei cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Operai ed istruttori occupati nei cantieri di lavoro e di rimboschimento				Variazioni 1976 su 1975			
	1975		1976		Operai		Istruttori	
	Operai	Istruttori	Operai	Istruttori	assolute	%	assolute	%
Italia settentrionale.....	6.426	664	5.116	524	- 1.310	- 20,4	- 140	- 21,1
Italia centrale	9.441	1.112	7.793	883	- 1.648	- 17,5	- 229	- 20,6
Italia meridionale	28.896	3.450	19.466	2.275	- 9.430	- 32,6	- 1.175	- 34,1
Italia insulare	6.306	592	2.988	365	- 3.318	- 52,6	- 227	- 38,3
TOTALE ITALIA ...	51.069	5.818	35.363	4.047	-15.706	- 30,8	- 1.771	- 30,4

ed insulare con il 65,5 % del totale (- 34,4 % rispetto al 1975); seguono l'Italia centrale con il 20,7 % (- 19,6 %) e l'Italia settentrionale con il 13,8 % (- 9,7 %).

L'attività dei cantieri è stata prevalentemente indirizzata ai lavori stradali (costruzioni, riparazioni strade) che hanno occupato il 58,5 % delle giornate lavorative effettuate; seguono l'edilizia pubblica con il 24,4 %, le opere di bonifica con il 7,5 % e le opere igienico sanitarie con il 2,9 per cento.

Stradali	1.082.306	58,5
Edilità pubblica	450.240	24,4
Bonifiche	139.059	7,5
Igienico-sanitarie	53.146	2,9
Trasformazione agrarie ed opere fondiari ...	10.146	0,5
Idrauliche	7.196	0,4
Varie	107.257	5,8
TOTALE ...	1.849.350	100,0

22. - È da rilevare infine che, per quanto riguarda i cantieri finanziati dall'INPS, dall'INAIL e dall'INAM, complessivamente considerati, il numero delle giornate-operaio effettuate nel 1976 si è ragguagliato a 190.575 con una diminuzione, rispetto al corrispondente totale del 1975, di 7.874 giornate (- 4 %), a seguito di una flessione che ha interessato sia l'intervento effettuato dall'INPS che quello dell'INAIL.

La distribuzione fra gli Enti in questione, vede al primo posto l'INAIL con 161.028 giornate (- 3,5 % rispetto al 1975), seguono l'INAM con 17.283 giornate (+ 23,9 %) e l'INPS con 12.264 giornate (- 30,7 %).

Non sono viceversa ancora disponibili i dati relativi ai lavori finanziati dall'ENPAS.

b) Le assicurazioni sociali.

23. - L'azione delle Amministrazioni pubbliche nel campo delle assicurazioni sociali ha avuto anche nel 1976 un suo punto di forza negli interventi degli enti di previdenza, che durante il 1976 hanno erogato il 62,3 % (64,4 % nel 1975) del totale delle spese per prestazioni sociali. I pagamenti effettuati a tale titolo dagli Enti di previdenza hanno raggiunto infatti, nell'anno in esame, i 20.136 miliardi di lire contro 17.092 miliardi nel 1975, con un aumento del 17,8 per cento.

TABELLA N. 104. - **Conti economici**

(in miliardi di

USCITE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975 su 1974	1976 su 1975
<i>Conto della</i>							
Consumi intermedi	171	191	252	322	419	+ 27,8	+ 30,1
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	540	605	672	728	920	+ 8,3	+ 26,4
- ammortamenti	14	16	19	22	25	+ 15,8	+ 13,6
- prodotto netto ai prezzi di mercato	526	589	653	706	895	+ 8,1	+ 26,8
TOTALE ...	711	796	924	1.050	1.339	+ 13,6	+ 27,5
<i>Conto della distribu</i>							
Redditi da lavoro dipendente	517	575	626	667	849	+ 6,5	+ 27,3
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni ..	—	—	—	—	—	—	—
Risultato lordo di gestione	23	30	46	61	71	+ 32,6	+ 16,4
TOTALE ...	540	605	672	728	920	+ 8,3	+ 26,4
<i>Conto</i>							
Redditi da capitale	74	97	165	94	400	— 43,0	+ 325,5
- interessi	74	97	165	94	400	— 43,0	+ 325,5
- rendite dei terreni	—	—	—	—	—	—	—
Contributi alla produzione	—	—	—	—	—	—	—
Prestazioni sociali	9.719	11.490	14.241	17.092	20.136	+ 20,0	+ 17,8
Contributi ad Enti pubblici	46	86	408	2.415	3.186	+ 491,9	+ 31,9
Contributi alle istituzioni sociali private	—	—	—	—	—	—	—
Aiuti internazionali	—	—	—	—	—	—	—
Contributi diversi	3	5	10	12	14	+ 20,0	+ 16,7
Imposte sul reddito e sul patrimonio	4	5	29	50	55	+ 72,4	+ 10,0
Reddito lordo disponibile	27	1.414	617	— 1.572	— 1.319	—	—
TOTALE ...	9.873	13.097	15.470	18.091	22.472	+ 16,9	+ 24,2
<i>Conto della utiliz</i>							
Consumi collettivi	640	717	838	955	1.235	+ 14,0	+ 29,3
Risparmio lordo	— 613	+ 697	— 221	— 2.527	— 2.554	—	—
TOTALE ...	27	1.414	617	— 1.572	— 1.319	—	—
<i>Conto della forma</i>							
Investimenti lordi	106	115	163	227	270	+ 39,3	+ 18,9
Contributi agli investimenti	94	60	77	77	77	—	—
Altri trasferimenti	—	—	—	2.298	402	—	— 82,5
Accreditamento (+) o indebitamento (—)	— 813	+ 526	— 461	— 2.831	— 2.901	—	—
TOTALE ...	— 613	+ 701	— 221	— 229	— 2.152	—	—
TOT							
TOTALE USCITE CORRENTI	10.486	12.400	15.691	20.618	25.026	+ 31,4	+ 21,4
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	200	175	240	2.602	749	—	— 71,2
TOTALE GENERALE ...	10.686	12.575	15.931	23.220	25.775	+ 45,8	+ 11,0

consolidati degli Enti di previdenza

(lire correnti)

ENTRATE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1972	1973	1974	1975	1976	1975 su 1974	1976 su 1975
	<i>produzione</i>						
Produzione di beni e servizi:							
- destinabili alla vendita	71	79	86	95	104	+ 10,5	+ 9,5
- non destinabili alla vendita	640	717	838	955	1.235	+ 14,0	+ 29,3
TOTALE ...	711	796	924	1.050	1.339	+ 13,6	+ 27,5
<i>zione del valore aggiunto</i>							
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	540	605	672	728	920	+ 8,3	+ 26,4
TOTALE ...	540	605	672	728	920	+ 8,3	+ 26,4
<i>del reddito</i>							
Risultato lordo di gestione	23	30	46	61	71	+ 32,6	+ 16,4
Redditi da capitale e impresa	219	259	380	418	449	+ 10,0	+ 7,4
- interessi	219	259	380	418	449	+ 10,0	+ 7,4
- altri redditi	—	—	—	—	—	—	—
Imposte sul reddito e sul patrimonio	—	—	—	—	—	—	—
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni	—	—	—	—	—	—	—
Contributi sociali	8.241	10.082	12.829	16.040	19.657	+ 25,0	+ 22,5
Contributi da Enti pubblici	1.296	2.604	2.089	1.378	2.088	- 34,0	+ 51,5
Aiuti internazionali	—	—	—	—	—	—	—
Contributi diversi	94	122	126	194	207	+ 54,0	+ 6,7
TOTALE ...	9.873	13.097	15.470	18.091	22.472	+ 16,9	+ 24,2
<i>razione del reddito</i>							
Reddito lordo disponibile	27	1.414	617	- 1.572	- 1.319	—	—
TOTALE ...	27	1.414	617	- 1.572	- 1.319	—	—
<i>zione del capitale</i>							
Risparmio lordo	- 613	+ 697	- 221	- 2.527	- 2.554	—	—
Contributi agli investimenti	—	4	—	—	—	—	—
Imposte in conto capitale	—	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti	—	—	—	2.298	402	—	- 82,5
TOTALE ...	- 613	+ 701	- 221	- 229	- 2.152	—	—
ALI							
TOTALE ENTRATE CORRENTI	9.873	13.097	15.470	18.091	22.472	+ 16,9	+ 24,2
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	—	4	—	2.298	402	—	- 82,5
TOTALE GENERALE ...	9.873	13.101	15.470	20.389	22.874	+ 31,8	+ 12,2

Tale cifra, che risulta dal conto economico degli Enti di previdenza (tabella n. 104), non misura tuttavia appieno — pur nel suo elevato ammontare — l'effettivo beneficio goduto dalle famiglie in quanto l'impostazione strettamente di cassa del conto esclude quelle prestazioni, specie sanitarie, ricevute dalle famiglie ma non ancora pagate dagli enti. Questi slittamenti, che nel 1976 hanno pesato più che in altri anni, spiegano almeno in parte come le erogazioni sanitarie degli enti di previdenza siano cresciute in termini di spesa, tra il 1975 e il 1976, solamente del 2,4 % passando a 2.196 miliardi contro 2.144 nel 1975 anno in cui, per converso, si erano concentrati alcuni pagamenti in conto residui, fatti dagli enti agli ospedali.

Più regolare e significativo, sotto il profilo delle prestazioni economiche, è stato viceversa l'andamento delle erogazioni per pensioni, rendite ed indennità, ragguagliatesi nel 1976 a 15.951 miliardi contro 13.006 miliardi del 1975 e 9.746 nel 1974. L'aumento — pari al 22,6 % dopo che già si era avuto uno sviluppo nel 1975 di ben il 33,4 %, anche per effetto della rivalutazione avvenuta in tale anno delle rendite INAIL — trova la sua origine nell'entrata a regime del nuovo sistema di adeguamento delle pensioni alla dinamica del costo della vita ed a quella salariale. Limitato (+ 2,4 %) e da correlare esclusivamente alla variazione degli aventi diritto, è risultato invece l'incremento delle erogazioni per assegni familiari, accresciutesi del 23,7 % nel 1975, anno in cui si era avuta la rivalutazione degli stessi.

Per quanto riguarda i contributi sociali introitati, il loro gettito si è ragguagliato a 19.657 miliardi contro 16.040 nel 1975; l'aumento — pari al 22,5 % — sconta essenzialmente gli effetti dell'accrescimento della massa salariale.

24. — Quanto al conto economico degli enti di previdenza, si può rilevare come a fronte di entrate correnti per 22.472 miliardi (+ 24,2 % rispetto al 1975) sono stati effettuati pagamenti correnti per 25.026 miliardi (+ 21,4 %).

Il disavanzo di parte corrente è risultato pari a 2.554 miliardi, pressoché immutato rispetto al 1975 (2.527 miliardi). Tale stabilizzazione è da collegare, oltre che all'aumento delle entrate per contributi sociali, alle maggiori erogazioni a favore degli Enti di previdenza da parte di altri enti pubblici — e in particolare dallo Stato — passate da 1.378 miliardi nel 1975 a 2.088 miliardi nel 1976.

Considerando anche il conto capitale, nel quale figurano sia in entrata che in uscita i trasferimenti per il ripiano dei debiti verso gli ospedali (402 miliardi di lire, contro 2.298 nel 1975), l'indebitamento netto degli Enti di previdenza nel 1976 si ragguaglia a 2.901 miliardi contro 2.831 miliardi nel 1975.

L'apporto degli Enti di previdenza al valore aggiunto ai prezzi di mercato delle Amministrazioni pubbliche è risultato pari, nel 1976, a 920 miliardi contro 728 miliardi nel 1975 con un aumento del 26,4 %. Esso è la risultante di un aumento del valore dei beni e servizi non destinabili alla vendita — valutati al costo — del 29,3 % e di quelli destinabili alla vendita del 9 % in presenza di un incremento dei consumi intermedi del 30,1 %. La spesa per il personale ha inciso sui costi per 849 miliardi, con un aumento del 27,3 % rispetto al 1975.

c) *La tutela del lavoro.*

25. — L'attività esercitata dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nel campo delle controversie di lavoro e della vigilanza ha risentito anche nell'anno 1976 delle condizioni di disagio in cui ha operato il personale ispettivo anche per il mancato adeguamento

TABELLA N. 105. - Attività di vigilanza svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

TIPI DI INTERVENTO	1972	1973	1974	1975	1976 (a)
<i>Dati sull'attività di vigilanza dell'Ispettorato del Lavoro:</i>					
- Ispezioni eseguite ad aziende dei settori industriale, commerciale ed agricolo	259.278	253.037	145.377	161.145	130.000
- Accertamenti eseguiti presso le aziende ispezionate	1.306.073	1.278.071	735.850	900.000
- Provvedimenti adottati	763.136	644.957	434.070	562.614
prescrizioni	567.635	471.035	320.750	450.000
contravvenzioni	195.501	173.922	113.320	112.614	100.000
- Denunce evase	114.280	108.839	89.537	93.186	90.000
- Somme recuperate a favore degli Istituti previdenziali (INAIL, INPS, INAM) per contributi assicurativi ed indebite prestazioni (in milioni di lire)	102.598	104.836	86.293	126.371	130.000
- Somme recuperate a favore dei lavoratori per differenze salariali ed indennità accessorie varie (in milioni di lire)	4.707	4.538	4.132	3.889	3.000
- Numero ordinanze emesse	1.290	1.185	830	291	150
- Sanzioni amministrative pecuniarie irrogate nel settore agricolo (in milioni di lire)	186	107	209	38	30

(a) Dati provvisori.

di alcuni trattamenti economici, in specie con riferimento alle missioni; ne è derivata una limitazione soprattutto nell'attività esterna.

L'Ispettorato del lavoro ha tuttavia continuato ad espletare una importante azione nei confronti della tutela del lavoro; e va ricordata, tra l'altro, l'attuazione, nei periodi della piena attività stagionale, di servizi speciali di vigilanza per particolari settori industriali e commerciali, quali quello alimentare-conserviero o le attività turistiche che, per le loro caratteristiche, non consentirebbero un'azione in altri periodi dell'anno.

Rilevante nell'azione svolta dal Ministero del Lavoro nel 1976, è stata poi — come già negli anni passati — l'opera di mediazione in materia di rapporti di lavoro, estrinsecatasi sia attraverso l'intervento diretto in sede ministeriale, sia coordinando l'attività degli Uffici Regionali.

La contrattazione e le controversie collettive hanno avuto nel 1976 tre momenti principali: i rinnovi dei contratti collettivi nazionali; l'acuirsi della conflittualità aziendale connessa con provvedimenti di cessazione di attività, licenziamenti, ristrutturazione; l'istituzione della IPO e gli interventi della stessa per 13 aziende industriali che avevano cessato la propria attività alla fine del 1975.

26. - I contratti collettivi e gli accordi interconfederali rinnovati a livello nazionale nel corso del 1976 sono stati complessivamente 93, ed hanno interessato circa dieci milioni di lavoratori. Caratteristica precipua di questi rinnovi contrattuali è da considerare l'inserimento nelle piattaforme rivendicative di richieste di informazione e controllo su investimenti, occupazione, decentramento e appalti, mentre la parte tradizionale della piattaforma tendeva sostanzialmente, tranne casi specifici, al consolidamento di risultati precedentemente

acquisiti. Quanto agli aspetti più propriamente economici, gli aumenti salariali si sono mantenuti intorno alle 25.000 lire mensili *pro-capite* per 14 mensilità, che in termini di costo del lavoro rappresentano una percentuale dal 15 al 18 % circa, secondo i settori.

Con riguardo al campo di applicazione le pattuizioni collettive concluse possono così ripartirsi:

S E T T O R I	N. contratti rinnovati	N: lavoratori
Industria.....	57	5.998.100
Trasporti	19	808.900
Commercio	4	1.451.000
Agricoltura.....	4	1.570.000
Servizi e settori vari	9	251.650
TOTALE ...	93	10.079.650

Fra i contratti rinnovati, sono da citare — anche per il numero di lavoratori interessati — quelli relativi ai settori metalmeccanico, chimico, tessile, dell'edilizia, delle costruzioni. Nel settore dei servizi, il rinnovo del contratto del commercio, dello spettacolo e di alcune categorie dei trasporti. Nell'agricoltura, un milione e mezzo di lavoratori (braccianti e salariati fissi) ha ottenuto la trasformazione del patto in contratto nazionale. È infine da ricordare la stipula del primo contratto nazionale per i dipendenti degli Enti parastatali.

27. — Sempre nell'anno in esame, il Ministero del Lavoro è stato impegnato in varie aziende in un'opera di conciliazione di controversie e di ricerca di soluzioni atte a salvaguardare i livelli d'occupazione; tra le aziende interessate, sono da citare, accanto ad altre, la Philco, la Snia Viscosa di Rieti, la Irt-Telefunken di Milano, il Gruppo Richard Ginori, l'Autovox di Roma, la Bloch, la Max Mara di Reggio Emilia, la Standa.

L'impegno del Ministero si è indirizzato infine alla soluzione di numerose vertenze insorte per la ristrutturazione di aziende giornalistiche (Il Telegrafo, Il Giornale d'Italia, Il Corriere Mercantile, Il Lavoro di Genova, Il Mattino di Napoli, l'Avanti).

28. — L'attività conciliativa svolta durante il 1976 dagli Uffici del Lavoro e della Massima Occupazione è stata, come nel precedente anno, notevolmente intensa.

In particolare, le controversie individuali e plurime di lavoro instaurate nel 1976 presso gli Uffici Provinciali del Lavoro sono state 39.192 con un aumento di 1.924 rispetto all'anno 1975; essendo 3.811 quelle esistenti all'inizio dell'anno, nel complesso l'anno è stato interessato dunque da 43.003 controversie. Di queste, 39.539 sono state trattate e 20.344 (pari al 51,4 %) conciliate.

Le somme liquidate ai lavoratori sulle controversie conciliate sono ammontate a circa 32 miliardi di lire, di cui 15 miliardi nel settore industriale.

29. — Quanto alle controversie collettive di lavoro, nel 1976 ne sono state instaurate presso gli Uffici Provinciali del Lavoro 5.451, ossia 478 in meno rispetto a quelle instaurate nel 1975; su un totale di 5.827 controversie (di cui 376 esistenti all'inizio dell'anno) gli Uffici stessi ne hanno trattate 5.356 interessando 490.260 lavoratori. Agli Uffici Regionali del La-

TABELLA N. 106. - Cooperative esistenti al 31 dicembre

SEZIONI	Iscritte nello schedario generale		Non iscritte nello schedario generale		Totale esistenti	
	1975	1976	1975	1976	1975	1976
Consumo	4.171	4.212	1.412	1.455	5.583	5.667
Produzione e Lavoro	5.377	5.893	2.618	2.679	7.995	8.572
Agricola	10.725	11.287	3.006	2.836	13.731	14.123
Edilizia	36.361	38.684	10.184	9.387	46.545	48.071
Trasporto	691	732	568	545	1.259	1.277
Pesca	534	564	271	273	805	837
Mista	2.667	2.980	1.881	2.034	4.548	5.014
TOTALE ...	60.526	64.352	19.940	19.209	80.466	83.561

voro sono state a loro volta demandate 61 controversie non risolte in sede provinciale e 27 controversie interprovinciali e regionali; delle 90 controversie esistenti (di cui 2 all'inizio dell'anno) gli Uffici ne hanno trattate 85, interessanti 19.169 lavoratori.

Sul piano dei risultati, in sede provinciale sono state conciliate 3.013 controversie e in sede regionale 37; i lavoratori interessati alle controversie collettive conciliate in sede provinciale sono stati 343.164, quelli in sede regionale 11.223. Detti lavoratori hanno rappresentato, rispetto al totale di quelli interessati a tutte le controversie trattate, il 70 % in sede provinciale ed il 58 % in sede regionale; complessivamente il rapporto è risultato pari al 69,6 per cento.

30. - Tra i compiti che spettano al Ministero del Lavoro è infine quello di promuovere, attraverso stanziamenti di bilancio, lo sviluppo del movimento cooperativo. Il numero delle cooperative che alla fine del 1976 avevano provveduto al deposito degli atti co-

TABELLA N. 107. - Cooperative iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione alla data del 31 dicembre 1976

SEZIONI	Totale complessivo	Ripartizione territoriale			
		Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Consumo	4.212	3.227	682	165	138
Produzione e Lavoro	5.893	2.252	946	1.489	1.206
Agricola	11.287	5.443	1.440	2.001	2.403
Edilizia	38.684	12.505	12.943	8.722	4.514
Trasporto	732	197	167	164	204
Pesca	564	105	86	176	197
Mista	2.980	1.698	574	390	318
TOTALE ...	64.352	25.427	16.838	13.107	8.980

stitutivi per la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni, è salito a 83.561 con un incremento di 3.095 unità nei confronti dell'anno precedente; di queste 64.352 sono risultate iscritte allo Schedario Generale della Cooperazione.

La ripartizione delle cooperative esistenti per settori di attività economica mette in evidenza che anche nel 1976, la concentrazione maggiore si riscontra nel settore edile (con 48.071 enti) ed in secondo luogo in quello agricolo (con 14.123 enti).

D) LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI.

31. - Ad integrazione dei dati più significativi riguardanti i redditi da lavoro dipendente illustrati nella prima parte della Relazione, in questo paragrafo verranno esaminati alcuni elementi aggiuntivi relativi a specifici aspetti del fenomeno. L'analisi verrà effettuata utilizzando prevalentemente i nuovi indicatori a cadenza mensile costruiti dall'Istituto Centrale di Statistica. Tali indicatori, è da sottolineare, sono stati perfezionati e ampliati rispetto al passato considerando un maggior numero di istituti contrattuali e di settori di attività economica; essi sono tuttavia ancora limitati al solo settore privato.

32. - Ciò premesso, nel corso del 1976 il rinnovo di importanti contratti di lavoro (e fra essi già sono stati ricordati nel precedente paragrafo - per quel che concerne in particolare il comparto industriale - le pattuizioni interessanti i settori chimico, delle costruzioni, metalmeccanico, tessile, alimentare, ecc.) nonché l'elevato numero di « scatti » verificatisi per l'indennità di contingenza come conseguenza del riacuirsi delle spinte inflazionistiche (20 punti « pesanti » contro 17 nell'anno precedente), hanno contribuito a determinare sensibili incrementi nelle retribuzioni degli addetti del settore privato.

Più in particolare, l'indice delle retribuzioni minime contrattuali per dipendente - cioè l'indicatore atto a misurare « le variazioni della retribuzione che per contratto spetterebbe complessivamente nell'arco dell'anno al singolo dipendente qualora egli fosse assente dal lavoro solo nei giorni festivi, durante il periodo di ferie pagate e durante i previsti periodi di assemblea e di studio » - ha registrato, nel confronto fra i valori medi del 1975 e del 1976, aumenti compresi fra il 19 % ed il 25 %. I miglioramenti comparativamente più elevati - in questo ambito - si sono avuti nel settore primario, per il quale l'incremento medio annuo è risultato pari al 25,1 %, in conseguenza dell'applicazione del nuovo patto collettivo nazionale di lavoro e delle successive estensioni a livello provinciale intervenute nei mesi autunnali.

Quanto ai restanti settori, occupa il primo posto quello industriale, ove sono state registrate variazioni nei salari e negli stipendi per dipendente rispettivamente pari al +20,4 % ed al +21,7 %. Seguono quelli dei trasporti e comunicazioni (+20,2 % e +15,1 %, rispettivamente per gli operai e per gli impiegati), del commercio, alberghi e pubblici esercizi (+18,9 % e +15,1 %) e infine quello del credito e assicurazione, ove l'incremento registrato fra il 1975 ed il 1976 negli stipendi per dipendente sarebbe stato del 16,1 per cento.

33. - Incrementi di entità pressochè analoga a quelli ora enunciati, si riscontrano anche, ove si considerino gli indici delle retribuzioni orarie minime contrattuali, ottenuti dal rapporto fra gli indici delle retribuzioni minime contrattuali per dipendente e gli indici della durata contrattuale del lavoro.

Più in particolare, nell'ambito del ramo industriale - per il quale si è registrato un aumento medio annuo nelle retribuzioni orarie degli operai e degli impiegati pari al 20,1 % -

TABELLA N. 108. - Indici delle retribuzioni minime contrattuali esclusi gli assegni familiari

(base: 1975 = 100)

CATEGORIE	PER DIPENDENTE					O R A R I E				
	Media annua	Dicembre		Variazioni percentuali		Media annua	Dicembre		Variazioni percentuali	
	1976	1975	1976	Anno 1976 su Anno 1975	Dicembre 1976 su Dicembre 1975	1976	1975	1976	Anno 1976 su Anno 1975	Dicembre 1976 su Dicembre 1975
<i>Operai:</i>										
- Agricoltura	125,1	108,3	144,7	+ 25,1	+ 33,6	125,1	108,3	144,7	+ 25,1	+ 33,6
- Industria	120,4	104,2	133,4	+ 20,4	+ 28,0	120,8	104,2	134,3	+ 20,8	+ 28,9
- Commercio, Alberghi e Pubblici esercizi	118,9	105,7	127,8	+ 18,9	+ 20,9	121,1	105,7	130,1	+ 21,1	+ 23,1
- Trasporti e Comunica- zioni	120,2	105,2	130,0	+ 20,2	+ 23,6	120,8	105,2	130,8	+ 20,8	+ 24,3
<i>Impiegati:</i>										
- Industria	116,8	103,4	125,8	+ 16,8	+ 21,7	116,9	103,4	126,1	+ 16,9	+ 22,0
- Commercio, Alberghi e Pubblici esercizi	114,8	104,9	122,3	+ 14,8	+ 16,6	115,1	104,9	122,7	+ 15,1	+ 17,0
- Trasporti e Comunica- zioni	115,1	105,3	120,3	+ 15,1	+ 14,2	115,1	105,3	120,4	+ 15,1	+ 14,3
- Credito e Assicurazione	116,1	104,4	125,1	+ 16,1	+ 19,8	116,1	104,4	125,1	+ 16,1	+ 19,8
<i>Operai e impiegati:</i>										
- Agricoltura	125,1	108,3	144,7	+ 25,1	+ 33,6	125,1	108,3	144,7	+ 25,1	+ 33,6
- Industria	119,7	104,0	131,9	+ 19,7	+ 26,8	120,1	104,0	132,7	+ 20,1	+ 27,6
- Commercio, Alberghi e Pubblici esercizi	116,9	105,3	125,1	+ 16,9	+ 18,8	118,3	105,3	126,6	+ 18,3	+ 20,2
- Trasporti e Comunica- zioni	117,5	105,3	124,8	+ 17,5	+ 18,5	117,8	105,3	125,3	+ 17,8	+ 19,0
- Credito e Assicurazione	116,1	104,4	125,1	+ 16,1	+ 19,8	116,1	104,4	125,1	+ 16,1	+ 19,8

incrementi comparativamente più accentuati si sono avuti nelle industrie estrattive (+20,7 %) e delle costruzioni (+20,8 %). Un aumento di entità pressochè pari (+20 %) si è avuto nelle retribuzioni del settore manifatturiero, al cui interno vanno peraltro segnalati i più sensibili aumenti intervenuti nelle retribuzioni orarie dei dipendenti delle industrie delle pelli e del cuoio (+23,6 %), della produzione di fibre chimiche (+22,8 %), tessili (+22 %), della lavorazione dei minerali non metalliferi (+21,3 %) e delle metalmeccaniche (+21,2 %). Un incremento inferiore a quello medio si è avuto invece nelle retribuzioni degli addetti all'industria della produzione e distribuzione di energia elettrica e del gas (+15,4 % rispetto al 1975).

Nell'ambito del settore terziario, è da rilevare l'eccezionale incremento delle retribuzioni orarie nel settore alberghiero e pubblici esercizi (+29,7 %).

Ove si consideri infine l'evoluzione delle retribuzioni in corso d'anno si deve constatare la generalizzata accentuazione della dinamica salariale che ha contraddistinto il 1976.

TABELLA N. 109. - Salario lordo medio orario corrisposto agli operai delle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1973	1974	1975	Primi 6 mesi 1975	Primi 6 mesi 1976	Variazioni % dei primi 6 mesi 1976 sui primi 6 mesi 1975
<i>Salario lordo medio orario diretto di fatto:</i>						
Estrattive	1.051	1.325	1.890	1.821	2.034	+ 11,7
Alimentari	938	1.179	1.811	1.745	1.983	+ 13,6
Tessili	808	1.032	1.531	1.419	1.571	+ 10,7
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto	1.044	1.280	1.917	1.788	2.060	+ 15,2
Chimiche	1.203	1.478	2.057	1.955	2.260	+ 15,6
Diverse	876	1.120	1.648	1.535	1.738	+ 13,2
Costruzioni	898	1.114	1.552	1.500	1.747	+ 16,5
Elettricità, gas e acqua	1.586	1.726	2.492	2.436	2.688	+ 10,3
IN COMPLESSO ...	974	1.212	1.787	1.679	1.917	+ 14,2
<i>Aliquota per ferie, e gratifiche:</i>						
Estrattive	349	435	283	158	173	+ 9,5
Alimentari	288	395	287	162	206	+ 27,2
Tessili	261	335	188	35	59	+ 68,6
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto	342	444	245	91	118	+ 29,7
Chimiche	329	432	331	240	312	+ 30,0
Diverse	244	327	196	47	61	+ 29,8
Costruzioni	184	227	144	118	145	+ 22,9
Elettricità gas e acqua	649	739	428	463	530	+ 14,5
IN COMPLESSO ...	293	382	228	99	126	+ 27,3
<i>Aliquota media oraria corrisposta per assegni familiari e integrazioni salariali:</i>						
Estrattive	94	144	186	186	195	+ 4,8
Alimentari	47	74	110	110	120	+ 9,1
Tessili	30	55	100	93	76	- 18,3
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto	57	96	162	155	145	- 6,5
Chimiche	66	115	176	166	174	+ 4,8
Diverse	46	72	136	119	121	+ 1,7
Costruzioni	103	150	197	209	255	+ 22,0
Elettricità, gas e acqua	75	121	146	138	151	+ 9,4
IN COMPLESSO ...	57	93	151	143	144	+ 0,7
<i>Compresi tutti gli elementi retributivi:</i>						
Estrattive	1.494	1.904	2.359	2.165	2.402	+ 10,9
Alimentari	1.273	1.648	2.208	2.017	2.309	+ 14,5
Tessili	1.099	1.422	1.819	1.547	1.706	+ 10,3
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto	1.443	1.820	2.324	2.034	2.323	+ 14,2
Chimiche	1.598	2.025	2.564	2.361	2.747	+ 16,3
Diverse	1.166	1.519	1.980	1.702	1.920	+ 12,8
Costruzioni	1.185	1.491	1.893	1.827	2.147	+ 17,5
Elettricità, gas e acqua	2.310	2.586	3.066	3.037	3.371	+ 11,0
IN COMPLESSO ...	1.324	1.687	2.166	1.921	2.188	+ 13,9

TABELLA N. 110. - Numero complessivo delle ore di lavoro prestate e durata media di lavoro per presenza-operaio (ore e minuti) nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

GRUPPI DI INDUSTRIE	1975	Primi 6 mesi 1975	Primi 6 mesi 1976	Variaz. % dei primi 6 mesi 1976 sui primi 6 mesi 1975	1975	Primi 6 mesi 1975	Primi 6 mesi 1976	Variaz. % dei primi 6 mesi 1976 sui primi 6 mesi 1975
Estrattive	54.199.271	27.185.810	26.311.521	- 3,2	7,58'	7,58'	7,55'	- 0,8
Alimentari	265.468.004	126.585.364	126.036.134	- 0,4	7,43'	7,40'	7,44'	+ 0,9
Tessili	439.488.961	227.789.788	228.378.722	+ 0,3	7,38'	7,38'	7,37'	- 0,3
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	1.912.306.056	986.953.797	961.293.213	- 2,6	7,41'	7,40'	7,32'	- 1,8
Chimiche	282.470.448	144.885.554	144.397.249	- 0,3	7,49'	7,44'	7,46'	+ 0,4
Diverse	1.369.399.221	710.875.630	715.762.014	+ 0,7	7,40'	7,39'	7,41'	+ 0,5
Costruzioni	536.006.692	269.413.593	254.454.630	- 5,6	7,54'	7,52'	7,53'	+ 0,3
Elettricità, gas e acqua	133.303.544	65.774.286	69.397.388	+ 5,5	8,17'	8,20'	8,12'	- 1,7
TOTALE ...	4.992.642.197	2.559.463.822	2.526.030.871	- 1,3	7,43'	7,43'	7,40'	- 0,6

Più in specie, le retribuzioni orarie del settore agricolo sono aumentate fra il dicembre 1975 ed il dicembre 1976 del 33,6 %; quelle relative ai dipendenti del settore industriale hanno registrato un aumento pari al 27,6 % come sintesi di aumenti del 28,9 % per gli operai e del 22 % per gli impiegati. Variazioni più contenute si riscontrano invece nell'ambito del settore terziario.

TABELLA N. 111. - Retribuzioni di fatto corrisposte agli operai nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Guadagno medio mensile per operaio, comprensivo di tutti gli elementi

(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1971	1972	1973	1974	1975	* Primi 6 mesi 1975	Primi 6 mesi 1976	Variazioni % primi 6 mesi 1976 sui primi 6 mesi 1975
Estrattive	159.242	169.239	202.510	259.236	311.224	282.660	326.306	+ 15,4
Alimentari	134.467	157.099	184.678	230.073	302.610	276.599	321.124	+ 16,1
Tessili	107.511	119.299	142.866	180.414	222.265	192.838	223.481	+ 15,9
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	148.932	161.318	192.275	243.208	293.298	262.643	299.538	+ 14,0
Chimiche	171.822	188.892	225.516	273.077	331.491	310.364	370.050	+ 19,2
Diverse	120.776	133.737	158.353	203.012	249.609	220.092	254.616	+ 15,7
Costruzioni	118.662	126.632	153.392	196.001	242.457	232.596	274.253	+ 17,9
Elettricità, gas e acqua ..	260.382	295.755	337.932	373.248	430.817	426.394	479.575	+ 12,5
IN COMPLESSO ...	136.129	149.563	178.160	225.027	275.389	248.558	288.267	+ 16,0

**TABELLA N. 112. - Retribuzioni di fatto corrisposte agli operai
nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale**
Ammontare complessivo delle retribuzioni lorde, comprensive di tutti gli elementi
(in migliaia di lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1974	1975	Primi 6 mesi 1975	Primi 6 mesi 1976	Variazioni % primi 6 mesi 1976 sui primi 6 mesi 1975
Estrattive.....	109.353.480	127.862.378	58.896.408	63.210.718	+ 7,3
Alimentari	459.646.962	586.075.932	255.414.315	291.075.739	+ 14,0
Tessili	688.654.435	799.592.398	352.443.742	389.755.715	+ 10,6
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	3.764.142.707	4.445.985.760	2.007.776.689	2.233.253.380	+ 11,2
Chimiche	606.901.322	724.188.389	342.116.541	396.708.300	+ 16,0
Diverse	2.282.373.376	2.711.311.369	1.210.252.885	1.374.263.910	+ 13,6
Costruzioni.....	865.902.476	1.014.267.328	492.486.389	546.345.032	+ 10,9
Elettricità, gas e acqua ...	335.759.868	408.661.884	199.762.237	233.991.682	+ 17,1
TOTALE ...	9.112.734.626	10.817.945.438	4.919.149.206	5.528.604.476	+ 12,4

34. - Limitatamente al settore industriale e con riferimento agli stabilimenti con oltre 500 dipendenti, l'Istituto Centrale di Statistica ha fornito anche indicazioni relative ai guadagni medi mensili di fatto per operaio. Tali guadagni, nella media del 1976, avrebbero segnato un aumento - rispetto al precedente anno - del 21,8 % con variazioni poco dissimili da un settore all'altro. Sola parziale eccezione, anche con riferimento ai guadagni di

TABELLA 113 - Indici dei guadagni medi mensili di fatto per operaio
Base: anno 1973=100

RAMI E BRANCHE	Media annua			Variazioni %		Media IV trimestre			Variazioni %	
	1974	1975	1976	1975 su 1974	1976 su 1975	1974	1975	1976	1975 su 1974	1976 su 1975
Complesso industria.....	121,9	146,7	178,7	+ 20,3	+ 21,8	145,6	174,6	227,0	+ 19,9	+ 30,0
Secondo la natura dei pro- dotti:										
- Prodotti energetici	110,2	125,7	147,5	+ 14,1	+ 17,3	119,9	135,4	166,9	+ 12,9	+ 23,3
- Prodotti della trasforma- zione industriale	123,2	148,8	181,9	+ 20,8	+ 22,2	148,3	178,8	233,2	+ 20,6	+ 30,4
- Prodotti tessili e del- l'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature ...	124,7	153,0	190,0	+ 22,7	+ 24,2	157,4	189,9	248,2	+ 20,6	+ 30,7
- Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche, mezzi di trasporto ...	123,4	148,0	180,3	+ 19,9	+ 21,8	147,5	178,2	233,3	+ 20,8	+ 30,9
- Prodotti chimici e far- maceutici	119,5	145,3	179,1	+ 21,6	+ 23,3	139,3	170,7	214,3	+ 22,5	+ 25,5
- Altri prodotti indu- striali	125,1	153,6	185,7	+ 22,8	+ 20,9	153,7	181,6	235,9	+ 18,2	+ 29,9

fatto, il settore dei prodotti energetici con un aumento del 17,3 %; tale settore, è tuttavia da notare, è anche il solo che non abbia registrato variazioni nel numero delle ore mediamente lavorate per operaio, numero apprezzabilmente accresciutosi invece nelle restanti branche di industria.

Anche la dinamica delle retribuzioni di fatto nelle grande industria, infine, ha presentato in corso d'anno un'accelerazione. Nella media degli stabilimenti, i guadagni mensili di fatto erano infatti giunti a superare, nel quarto trimestre dell'anno, del 30 % quelli del quarto trimestre del 1975, a fronte del già ricordato aumento medio annuo del 21,8 per cento.

A sostenere i guadagni di fatto, ha contribuito apprezzabilmente – come già accennato – la normalizzazione degli orari di lavoro: a fronte di una riduzione delle ore mensilmente lavorate per operaio pari – nei citati stabilimenti – al 5,3 % nella media del 1975, si è verificato un aumento, nel 1976, del 4,9 %. Non si è invece modificata l'incidenza delle ore di lavoro straordinario, rimasta mediamente pari, nei due anni, al 2,8 per cento.

35. – A considerazioni non dissimili, si prestano anche i dati risultanti dalle rilevazioni curate dal Ministero del Lavoro e della previdenza sociale ed interessanti gli stabilimenti del comparto industriale occupanti almeno dieci lavoratori dipendenti (cinque nel settore delle costruzioni), dati che peraltro riguardano fin qui soltanto il primo semestre dell'anno.

Nonostante tale limitazione – che fa sì che i tassi salariali rilevati ancora non possano scontare che in minima misura i miglioramenti retributivi derivanti dai nuovi contratti (corrisposti in genere intorno alla metà dell'anno) ed in misura molto parziale le variazioni dell'indennità di contingenza – i dati forniti indicano infatti già, nei confronti del 1975, un aumento del salario medio orario del 14,2 %. Superiore risulta inoltre la variazione (+ 16 %) registrata dai guadagni medi mensili per operaio, che scontano l'avvio di quel processo di normalizzazione degli orari, destinato poi a consolidarsi nella seconda parte dell'anno (i primi mesi del 1976, si rammenta, avevano d'altronde fatto assistere a cospicue perdite di ore lavorative in quei settori di industria per i quali erano in corso vertenze per il rinnovo dei contratti di lavoro).

E) LA PREPARAZIONE DELLE NUOVE LEVE DI LAVORO.

a) *L'istruzione scolastica.*

36. – La tendenza all'aumento del tasso di scolarità è proseguita anche nel 1976-77 anche se – per quanto riguarda la scuola dell'obbligo – si riscontra da alcuni anni una certa stazionarietà, dovuta essenzialmente alla diminuita entità delle classi demografiche, nel numero degli iscritti. Per quest'ultimo tipo di scuola l'incremento complessivo delle iscrizioni è sceso infatti allo 0,1 %, a seguito di un rallentato ritmo di incremento delle iscrizioni della scuola media (+ 3,9 % contro il + 5,6 % dell'anno precedente) ed in presenza di un decremento del – 2,1 % per l'istruzione elementare.

37. – Le iscrizioni nella fascia della scuola secondaria superiore, che ora comprende anche i licei linguistici, sono aumentate invece del 5,4 %. In relazione ai singoli indirizzi, è da rilevare inoltre l'ulteriore incremento verificatosi per gli istituti professionali (+ 7,3 %), gli istituti tecnici (+ 7,0 %) e le scuole ed istituti magistrali (+ 2,3 %). In aumento risultano

TABELLA N. 114. - Alunni iscritti in totale per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1974-75	1975-76		1976-77 (a)	
		Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
Scuola dell'obbligo	7.549.002	7.597.408	+ 0,6	7.604.914	+ 0,1
- Istruzione Elementare (b)	4.933.657	4.835.449	- 2,0	4.735.521	- 2,1
- Istruzione Media	2.615.345	2.761.959	+ 5,6	2.869.393	+ 3,9
Scuole Secondarie Superiori	1.967.587	2.077.760	+ 5,6	2.189.183	+ 5,4
- Istituti Professionali	325.241	342.368	+ 5,3	367.426	+ 7,3
- Istituti Tecnici	847.717	925.234	+ 9,1	989.668	+ 7,0
- Scuole e Istituti Magistrali	195.817	196.496	+ 0,3	201.023	+ 2,3
- Licei Scientifici	353.533	369.964	+ 4,6	368.214	- 0,5
- Ginnasi e Licei classici	193.605	190.091	- 1,8	188.978	- 0,6
- Istituti d'Arte e Licei Artistici	51.674	53.607	+ 3,7	55.359	+ 3,3
- Licei linguistici	—	—	—	18.515	—
Accademie di Belle Arti	7.411	9.148	+ 23,4	9.128	- 0,2
Istruzione Universitaria (c)	708.757	736.213	+ 3,9	746.323	+ 1,4

(a) Dati provvisori.
(b) Escluse le scuole elementari sussidiate.
(c) Esclusi i fuori corso.

anche le iscrizioni agli istituti d'arte e ai licei artistici (+ 3,3 %) mentre si registra una diminuzione nei licei scientifici (- 0,5 %, contro il + 4,6 % dell'anno precedente) e nei ginnasi e nei licei classici (- 0,6 %). Un decremento (- 0,2 %) che contrasta con il sensibile incremento verificatosi per l'anno 1975/76 si è osservato anche nelle iscrizioni alle accademie di belle arti.

Per quanto riguarda, infine, l'istruzione universitaria, gli studenti in complesso, esclusi i fuori corso, sono aumentati di circa 10.000 unità (+ 1,4 %), avvicinandosi ormai al traguardo dei 750 mila iscritti.

38. - Misura più significativa all'andamento della scolarità sono, comunque, le iscrizioni al primo anno di corso dei vari ordini e gradi di istruzione e le immatricolazioni universitarie. Per l'istruzione dell'obbligo si è avuto, nel complesso, un decremento del 2,1 % derivante da una diminuzione sensibile delle iscrizioni alla prima elementare (- 4,0 %) e da una flessione, pur se più contenuta, delle iscrizioni al primo anno della scuola media (- 0,5 %). Il fenomeno trova tuttavia la sua spiegazione nella costante diminuzione della natalità manifestatasi dopo il 1964.

Le iscrizioni al primo anno di scuola secondaria superiore hanno segnato viceversa un aumento (+ 4,0 %), che ha di fatto interessato tutti gli indirizzi di studio con la sola eccezione dei licei scientifici (- 3,8 %). In particolare, la variazione più sensibile è stata riscontrata per gli istituti tecnici nel complesso (+ 5,6 %) e per gli istituti professionali (+ 3,9 %). In aumento sono risultate anche le iscrizioni agli istituti magistrali (+ 2,3 %), che l'anno precedente avevano registrato una diminuzione.

TABELLA N. 115. - Istruzione elementare, media e secondaria superiore. Alunni iscritti al 1° anno per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1974-75	1975-76		1976-77 (a)	
	Alunni	Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
ISTRUZIONE D'OBBLIGO	1.912.598	1.980.421	+ 3,5	1.938.678	- 2,1
- Scuole elementari	925.568	921.346	- 0,5	884.834	- 4,0
- Scuole medie	987.030	1.059.075	+ 7,3	1.053.844	- 0,5
ISTRUZIONE SECOND. SUPERIORE ED ARTISTICA	570.380	601.826	+ 5,5	625.629	+ 4,0
- Istruzione Professionale	126.035	128.216	+ 1,7	133.255	+ 3,9
- Istruzione Tecnica	242.938	268.943	+ 10,7	284.028	+ 5,6
Istituti tecnici industriali	80.934	83.075	+ 2,6	83.636	+ 0,7
Istituti tecnici commerciali	103.045	122.293	+ 18,7	133.163	+ 8,9
Istituti tecnici per geometri	34.056	35.604	+ 4,5	36.866	+ 3,5
Altri istituti	24.903	27.971	+ 12,3	30.363	+ 8,6
- Istruzione Magistrale	59.009	59.077	+ 0,1	60.481	+ 2,4
Scuole Magistrali	9.267	10.241	+ 10,5	10.499	+ 2,5
Istituti Magistrali	49.742	48.836	- 1,8	49.982	+ 2,3
- Istruzione Scientifica e Classica	127.037	129.952	+ 2,3	132.092	+ 1,6
Licei Scientifici	86.379	88.956	+ 3,0	85.596	- 3,8
Ginnasi e Licei classici	40.658	40.996	+ 0,8	41.052	+ 0,1
Licei linguistici	—	—	—	5.444	—
- Istruzione Artistica	15.361	15.638	+ 1,8	15.773	+ 0,9

(a) Dati provvisori.

39. - Fenomeno in certo senso nuovo, può considerarsi invece il fatto che le immatricolazioni universitarie, dopo un lungo periodo di sensibile e costante aumento, hanno registrato una flessione (- 2,1 %).

Particolarmente accentuata, è apparsa la riduzione degli studenti iscritti al primo anno della facoltà di medicina e chirurgia (- 5,6 % contro il + 13,7 % del 1975), delle facoltà scientifiche nel loro complesso (- 3,2 % contro il + 2,0 % dell'anno precedente) e delle facoltà letterarie e didattiche (- 7,4 % contro il - 3,3 % del 1975). Nell'ambito di questi gruppi, i decrementi più sensibili hanno poi riguardato, soprattutto, le facoltà di magistero (- 13,4 %), di scienze politiche (- 9,4 %) e di ingegneria (- 5,9 %).

Un aumento nelle immatricolazioni, seppure inferiore rispetto a quanto avvenuto nell'anno precedente, si è per contro verificato nelle facoltà tecniche in complesso (+ 1,2 %) e nelle facoltà economiche, sociali e giuridiche (+ 2,6 %), con incrementi specialmente rilevanti, almeno in termini relativi, per le prime iscrizioni alle facoltà di agraria (+ 14,2 %), di medicina-veterinaria (+ 21,4 %), di economia e commercio (+ 14,0 %) e di lingue e letterature straniere moderne (+ 22,9 %).

TABELLA N. 116. - Istruzione universitaria. Studenti iscritti al 1° anno

FACOLTÀ	1974-1975	1975-1976		1976-1977 (a)	
	Studenti	Studenti	Variazioni percentuali	Studenti	Variazioni percentuali
<i>Facoltà Scientifiche</i>	35.384	36.080	+ 2,0	34.948	- 3,1
- Scienze matematiche, fisiche, naturali e chimica industriale	29.471	29.255	- 0,7	28.112	- 3,9
- Scienze nautiche	102	92	- 9,8	151	+ 64,1
- Farmacia	5.811	6.733	+ 15,9	6.685	- 0,7
<i>Facoltà di Medicina e Chirurgia</i>	29.325	33.354	+ 13,7	31.486	- 5,6
<i>Facoltà Tecniche</i>	39.252	41.609	+ 6,0	42.113	+ 1,2
- Ingegneria	19.823	20.503	+ 3,4	19.312	- 5,8
- Architettura	12.615	12.659	+ 0,3	12.970	+ 2,5
- Agraria	4.811	5.904	+ 22,7	6.745	+ 14,2
- Medicina-Veterinaria	2.003	2.543	+ 27,0	3.086	+ 21,4
<i>Facoltà Econ., Soc. e Giuridiche</i>	65.810	72.117	+ 9,6	73.971	+ 2,6
- Economia e commercio	18.153	21.260	+ 17,1	24.229	+ 14,0
- Scienze economiche e bancarie	590	714	+ 21,0	890	+ 24,6
- Economia marittima	220	215	- 2,3	198	- 7,9
- Scienze statistiche dem. e attuariali	792	909	+ 14,8	818	- 10,0
- Scienze sociali	365	435	+ 19,2	451	+ 3,7
- Scienze economiche e sociali	150	183	+ 22,0	212	+ 15,8
- Scienze politiche	10.904	11.580	+ 6,2	10.501	- 9,3
- Giurisprudenza	34.636	36.821	+ 6,3	36.672	- 0,4
<i>Facoltà letterarie e didattiche</i>	61.284	59.276	- 3,3	54.903	- 7,4
- Lettere e filosofia	24.679	24.200	- 1,9	22.044	- 8,9
- Magistero	30.638	28.948	- 5,5	25.069	- 13,4
- Lingue e lett. straniere e moderne	3.289	3.234	- 1,7	3.975	+ 22,9
- Educazione fisica	2.678	2.894	+ 8,1	3.815	+ 31,8
TOTALE ...	231.055	242.436	+ 4,9	237.421	- 2,1

(a) Dati provvisori.

40. - Il gettito dei licenziati di scuola elementare nell'anno 1976 ha subito una sensibile riduzione (circa 17.000 unità), dovuta anche in questo caso alla contrazione della leva demografica. Quasi la totalità dei licenziati di scuola elementare ha proseguito gli studi nel grado successivo; la percentuale dei licenziati che non proseguono la scuola dell'obbligo non raggiunge ormai valori significativi.

Stazionaria è rimasta l'entità dei licenziati di scuola media inferiore che si è aggirata intorno alle 775mila unità, pari all'87,1 % dei coetanei; tale percentuale segna una flessione di circa un punto rispetto all'anno precedente.

La percentuale dei licenziati che ha proseguito gli studi a livello secondario superiore (75,3 %) ha viceversa registrato un aumento rispetto al 1976. È conseguentemente aumentato anche il rapporto fra gli iscritti alla scuola secondaria superiore e la leva demografica corrispondente (65,6 % contro il 64,1 % dell'anno precedente).

TABELLA N. 117. - Licenziati di scuola elementare

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado.	Licenziati	Media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti (b)	Licenziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero (b-e)	su 100 coetanei	su 100 licenziati
1967.....	735,4	799,0	92,0	661,4	82,8	74,0	9,3	10,1
1968.....	754,5	799,8	94,3	691,5	86,4	63,0	7,9	8,3
1969.....	772,5	810,9	95,3	715,6	88,2	56,9	7,0	7,4
1970.....	820,9	820,1	(c) 100,1	780,9	95,2	40,0	4,9	4,9
1971.....	839,2	836,9	(c) 100,3	805,6	96,3	33,6	4,0	4,0
1972.....	874,7	865,3	(c) 101,1	841,1	97,2	33,6	3,9	3,8
1973.....	890,6	884,6	(c) 100,7	867,8	98,1	22,8	2,6	2,6
1974.....	911,4	890,1	(c) 102,4	893,9	100,4	17,5	2,0	1,0
1975.....	985,6	919,6	(c) 107,2	979,5	(e) 106,5	6,1	0,7	0,7
1976 (a).....	964,4	943,2	(c) 102,2	962,0	(e) 102,0	2,4

(a) Dati provvisori.

(b) Elaborazione su dati ISTAT.

(c) Il valore superiore al 100 % si può imputare alla diminuzione avvenuta nel tempo sia nella leva demografica, che nelle ripetenze.

Per quanto riguarda la scuola secondaria superiore, il gettito dei diplomati ha segnato un incremento di circa 20mila unità rispetto all'anno precedente raggiungendo le 310mila unità; tale cifra rappresenta il 38,9 % dei coetanei.

La proporzione di quanti proseguono gli studi nell'istruzione universitaria è stata infine pari al 76,6 % accentuando la pendenza decrescente degli ultimi anni.

La distinzione dei diplomati secondo il tipo di scuola secondaria superiore e i vari indirizzi di istruzione tecnica risulta dagli allegati statistici nn. 43 e 44.

TABELLA N. 118. - Licenziati di scuola secondaria inferiore

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati	Media dei viventi in età 13, 14 e 15 anni compiuti (b)	Licenziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero (b-e)	su 100 coetanei	su 100 licenziati
1967.....	461,0	777,3	59,3	386,1	49,7	74,9	9,6	16,2
1968.....	484,2	785,7	61,6	406,0	51,7	78,2	10,0	16,2
1969.....	502,6	793,0	63,4	416,1	52,5	86,5	10,9	17,2
1970.....	559,8	795,6	70,4	466,9	58,7	92,9	11,7	16,6
1971.....	602,1	796,9	75,5	499,8	62,7	102,3	12,8	17,0
1972.....	645,5	796,3	81,1	505,9	63,5	139,6	17,6	21,6
1973.....	695,6	806,0	86,3	514,6	63,8	181,0	22,5	26,0
1974.....	723,3	844,4	85,6	524,5	62,1	198,8	23,5	27,5
1975.....	774,0	872,0	88,7	559,0	64,1	215,0	24,7	27,8
1976 (a).....	775,4	890,3	87,1	583,8	65,6	191,6	21,5	24,7

(a) Dati provvisori.

(b) Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA N. 119. - Diplomati delle scuole secondarie superiori
Liceo classico, scientifico, artistico, istituto magistrale, istituto tecnico,
istituto professionale, istituto d'arte, liceo linguistico

(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo a	Diplomati (b) b	Media del viventi in età 19 e 20 anni (c) c	Diplomati su 100 coetanei d	Iscritti al I anno del corso universitario		Diplomati che non hanno proseguito		
				numero e	su 100 coetanei f	numero g	su 100 coetanei h	su 100 diplomati i
1967	168,5	860,6	19,6	127,3	14,8	41,2	4,8	24,5
1968	186,5	838,9	22,2	145,3	17,3	41,2	4,9	22,1
1969	200,6	811,4	24,7	178,2	22,0	22,4	2,8	11,2
1970	223,0	788,0	28,3	194,0	24,6	29,0	3,7	13,0
1971	236,4	763,9	30,9	215,5	28,2	20,9	2,7	8,8
1972	250,0	757,8	33,0	213,2	28,1	36,8	4,9	14,7
1973	261,6	749,4	34,9	213,6	28,5	48,0	6,4	18,3
1974	275,9	763,9	36,1	231,1	30,3	44,8	5,9	16,2
1975	291,9	784,8	37,2	242,4	30,9	49,5	6,3	17,0
1976 (a)	310,0	797,0	38,9	237,4	29,8	72,6	9,1	23,4

(a) Dati provvisori.
(b) Dal 1970 comprende i diplomati degli istituti professionali; dal 1974 comprende i diplomati degli istituti d'arte; dal 1976 comprende i diplomati dei licei linguistici.
(c) Elaborazione su dati ISTAT.

Quanto alla distribuzione dei laureati per gruppi di corsi di laurea (tabella n. 121) si nota una riduzione nei gruppi scientifico, giuridico e letterario a favore dei gruppi medicina, ingegneristico ed economico.

41. - Le spese dello Stato, delle Provincie e dei Comuni per l'istruzione e la cultura (cfr. Allegati statistici nn. 43, 44, 45 e 46) hanno raggiunto nel 1976 la cifra di 7,282,7 miliardi di lire con un incremento di circa il 18 % rispetto all'anno precedente. È corrispondentemente salita del 16,0 % la spesa media per alunno.

TABELLA N. 120. - Qualificati degli istituti professionali

A N N O di conseguimento del diploma	Licenziati	Media del viventi in età 16 e 17 anni compiuti (a) (in migliaia)	Licenziati su 100 coetanei
1967	46.761	799,2	5,8
1968	49.099	767,5	6,4
1969	55.023	767,5	7,2
1970	62.590	778,5	8,0
1971	55.814	789,7	7,1
1972	62.297	799,2	7,8
1973	66.059	793,5	8,3
1974	61.727	800,5	7,7
1975	68.859	804,2	8,6
1976	72.585	821,6	8,8

(a) Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA N. 121. - Laureati per gruppi di Corsi di Laurea

ANNO (a) di conseguimento della laurea	Gruppi di Corsi di Laurea (b)								TOTALE
	Scientifico	Medico	Ingegneria	Agrario	Economico	Giuridico	Letterario	Diplomi	
<i>Numero dei laureati</i>									
1968.....	5.983	3.202	4.692	631	5.673	4.925	13.509	1.579	40.194
1969.....	6.804	3.350	5.961	665	6.676	5.318	16.694	2.205	47.673
1970.....	7.810	4.031	6.580	731	8.049	5.813	21.580	1.395	55.989
1971.....	8.931	4.864	6.765	786	9.151	5.924	23.082	1.148	60.651
1972.....	9.629	5.411	6.752	938	9.181	5.201	26.070	1.388	64.570
1973.....	9.229	6.001	7.199	1.069	8.118	5.166	23.777	2.385	62.944
1974.....	9.843	6.601	8.144	1.208	7.354	5.058	24.979	1.243	64.430
1975.....	10.822	8.590	10.237	1.333	8.201	5.441	24.910	1.623	71.157
<i>Laureati in per cento del totale</i>									
1968.....	14,9	8,0	11,7	1,6	14,1	12,2	33,6	3,9	100,0
1969.....	14,3	7,0	12,5	1,4	14,0	11,2	35,0	4,6	100,0
1970.....	13,9	7,2	11,8	1,3	14,4	10,4	38,5	2,5	100,0
1971.....	14,7	8,0	11,1	1,3	15,1	9,8	38,1	1,9	100,0
1972.....	15,0	8,4	10,5	1,4	14,2	8,0	40,4	2,1	100,0
1973.....	14,7	9,5	11,4	1,7	12,9	8,2	37,8	3,8	100,0
1974.....	15,3	10,2	12,7	1,9	11,4	7,8	38,8	1,9	100,0
1975.....	15,2	12,1	14,4	1,9	11,5	7,6	35,0	2,3	100,0
<i>Laureati su 1.000 coetanei (c)</i>									
1968.....	8,5	4,5	6,6	0,9	8,0	7,0	19,1	2,2	56,8
1969.....	9,1	4,5	8,0	0,9	8,9	7,1	22,4	3,0	63,9
1970.....	9,7	5,0	8,2	0,9	10,0	7,2	26,8	1,8	69,6
1971.....	10,5	5,7	7,9	0,9	10,7	6,9	27,0	1,3	70,9
1972.....	11,5	6,5	8,1	1,1	11,0	6,2	31,3	1,6	77,3
1973.....	11,1	7,2	8,6	1,3	9,7	6,2	28,5	2,8	75,4
1974.....	12,4	8,3	10,2	1,5	9,2	6,4	31,4	1,6	81,0
1975.....	13,7	10,9	13,0	1,7	10,4	6,9	31,6	2,1	90,3

(a) Ciascun anno comprende il prolungamento di sessione del febbraio successivo. Dal 1969 si tratta di anni solari.

(b) Nel gruppo scientifico sono compresi i corsi di laurea in: scienze matematiche, matematica e fisica, fisica-chimica, chimica industriale, scienze naturali, scienze biologiche, scienze geologiche, farmacia, discipline nautiche; nel gruppo medico: medicina e chirurgia; nel gruppo ingegneria: oltre al biennio propedeutico, i vari corsi di laurea in ingegneria e architettura; nel gruppo agrario: scienze agrarie, scienze forestali, medicina veterinaria; nel gruppo economico: economia e commercio, scienze politiche, scienze economico-marittime, scienze statistiche, demografiche ed attuariali, scienze coloniali; nel gruppo giuridico: giurisprudenza; nel gruppo letterario: lettere, filosofia, materie letterarie, pedagogia, geografie, lingue e letterature straniere, lingue e letterature orientali, lingue e letterature europee. I diplomi comprendono quelli in statistica, di applicazione alla vigilanza nelle scuole elementari e di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica.

(c) Per coetanei si è presa la media dei viventi in età di 23, 24 e 25 anni compiuti alla fine dell'anno considerato; l'elaborazione è stata effettuata su dati ISTAT.

42. - Sotto il profilo legislativo è da osservare, infine, che nel corso dell'anno 1976 sono entrate in vigore le disposizioni contenute nel D.L. 30 gennaio 1976, n. 13, convertito in legge n. 88/76, concernente il riordinamento dei ruoli del personale docente, direttivo e ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato.

Con legge n. 50 del 16 marzo 1976, è stato inoltre, predisposto il piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria.

b) *L'apprendistato e la qualificazione professionale.*

41. - Con riferimento ai giovani già entrati nel mondo del lavoro, è stato registrato nel 1976 un aumento della consistenza degli occupati con qualifica di apprendisti.

Più in particolare, dai dati desumibili dall'indagine specifica, effettuata dal Ministero del Lavoro in base alle richieste di assunzione ed alle denunce di cancellazione di rapporto di apprendistato, presentate agli Uffici del Lavoro ai sensi della legge 19 gennaio 1955, n. 25, è risultato che gli apprendisti occupati nelle aziende artigiane e non artigiane ammontavano, al 31 agosto 1976, a 692.171 unità con un incremento, nei confronti dell'anno precedente, di 24.149 unità pari al 3,6 per cento.

L'incremento ha interessato quasi esclusivamente le aziende artigiane con 23.969 unità in più (+ 5,8 %); si è pertanto allargata l'incidenza degli apprendisti dipendenti dalle aziende artigiane sul totale degli apprendisti, passata dal 61,7 % del 1975 al 63 % del 1976.

È contemporaneamente aumentato il numero degli stabilimenti che occupano apprendisti (+ 8.310, pari al + 3 %) ed in particolare di quelli artigiani che hanno registrato un incremento di 8.148 unità (+ 4,8 %).

Con riguardo alla ripartizione per sesso, è stato rilevato un aumento comparativamente più accentuato nel numero degli apprendisti uomini (+ 16.531 unità pari al 4 %) ed in misura inferiore dell'apprendistato femminile (+ 7.618 unità pari al 3 %).

42. - La media degli apprendisti occupati per ciascuna azienda è risultata, nel 1976, analoga a quella dell'anno precedente e pari al 2,4 %, mostrando una uguale incidenza sia per le aziende artigiane che per quelle non artigiane.

Superiore a tale volare medio, è risultata anche nel 1976 l'occupazione nelle aziende del settore manifatturiero con 3 apprendisti in media per azienda; al di sotto si sono situate le aziende estrattive con l'1,8 %, quelle del commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi

TABELLA N. 122. - **Apprendisti occupati** ^(a)

ANNI	Numero degli apprendisti occupati	Differenze rispetto all'anno precedente	
		in valore	
		assoluto	percentuale
1966	759.032	- 11.852	- 1,54
1967	781.893	+ 22.861	+ 3,01
1968	831.613	+ 49.720	+ 6,36
1969	741.979	- 89.634	- 10,78
1970	721.317	- 20.662	- 2,78
1971	684.578	- 36.739	- 5,09
1972	689.122	+ 4.544	+ 0,66
1973	692.989	+ 3.867	+ 0,56
1974	674.413	- 18.576	- 2,68
1975	668.022	- 6.391	- 0,95
1976	692.171	+ 24.149	+ 3,62

(a) I dati contenuti nella tabella fanno riferimento alle rilevazioni condotte dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale alla data del 31 marzo per gli anni dal 1966 al 1974, e a quella del 31 agosto per gli anni 1975-1976.

TABELLA N. 123. - Numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	TOTALE DELLE AZIENDE			AZIENDE ARTIGIANE			AZIENDE NON ARTIGIANE		
	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1975	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1976	Differenze rispetto al 1975	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1975	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1976	Differenze rispetto al 1975	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1975	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1976	Differenze rispetto al 1975
Industrie estrattive	2,1	1,8	- 0,3	1,7	1,5	- 0,2	2,5	2,2	- 0,3
Industrie manifatturiere	2,9	3,0	+ 0,1	2,7	2,7	-	3,6	3,6	-
Industrie costruzione ed installazione impianti	1,9	1,9	-	1,8	1,8	-	2,2	2,2	-
Produzione e distribuzione di energia elettrica-gas-acqua	2,9	2,4	- 0,5	1,5	1,5	-	3,1	2,6	- 0,5
Trasporti e comunicazioni	2,4	2,4	-	3,1	2,8	- 0,3	2,1	2,2	+ 0,1
Commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi	1,7	1,7	-	1,6	1,6	-	1,7	1,7	-
Credito, assicurazione e gestioni finanziarie	1,6	1,7	+ 0,1	1,1	1,2	+ 0,1	1,6	1,7	+ 0,1
Attività e servizi vari	1,8	1,8	-	1,8	1,8	-	1,7	1,7	-
TOTALE GENERALE	2,4	2,4	-	2,4	2,4	-	2,4	2,4	-

e quelle del credito, assicurazione e gestioni finanziarie con l'1,7 % e le aziende esercenti attività e servizi vari con l'1,8 %. Sui valori medi si sono mantenute le aziende per la produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, acqua e quelle dei trasporti e comunicazioni.

TABELLA N. 124. - Numero degli apprendisti occupati al 31 agosto 1976 ed al 31 agosto 1975

TIPO DI AZIENDE E ANNI	Numero stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
		Uomini	Donne	TOTALE
Aziende artigiane 1975 } 1976 }	170.688 178.836	268.810 282.929	143.106 152.956	411.916 435.885
Aziende non artigiane 1975 } 1976 }	104.980 105.142	142.338 144.750	113.768 111.536	256.106 256.286
IN COMPLESSO ... 1975 } 1976 }	275.668 283.978	411.148 427.679	256.874 264.492	668.022 692.171
<i>Variazioni rispetto al 31 agosto 1975</i>				
<i>a) in valore assoluto</i>				
Aziende artigiane	+ 8.148	+ 14.119	+ 9.850	+ 23.969
Aziende non artigiane	+ 162	+ 2.412	- 2.232	+ 180
IN COMPLESSO ...	+ 8.310	+ 16.531	+ 7.618	+ 24.149
<i>b) in percentuale</i>				
Aziende artigiane	+ 4,77	+ 5,25	+ 6,88	+ 5,82
Aziende non artigiane	+ 0,15	+ 1,69	- 1,96	+ 0,07
IN COMPLESSO ...	+ 3,01	+ 4,02	+ 2,97	+ 3,62

TABELLA N. 125. - Distribuzione territoriale degli apprendisti al 31 agosto 1976 e variazioni rispetto al 31 agosto 1975

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende		
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE
	31 agosto 1976								
Italia settentrionale	179.370	104.348	283.718	89.190	73.842	163.032	268.560	178.190	446.750
Italia centrale	49.680	30.354	80.034	23.614	18.528	42.142	73.294	48.882	122.176
Italia meridionale	38.103	14.054	52.157	22.894	14.309	37.203	60.997	28.363	89.360
Italia insulare	15.776	4.200	19.976	9.052	4.857	13.909	24.828	9.057	33.885
TOTALE ITALIA ..	282.929	152.956	435.885	144.750	111.536	256.286	427.679	264.492	692.171
<i>Variazioni in valore assoluto ed in percentuale del numero degli apprendisti occupati tra il 1975 ed il 1976</i>									
Italia settentrionale	{ in val. ass.	+ 11.090	+ 7.179	+ 18.269	+ 3.172	- 801	+ 14.262	+ 6.378	+ 20.640
	{ in %	+ 6,6	+ 7,4	+ 6,9	+ 3,7	- 1,1	+ 5,6	+ 3,7	+ 4,8
Italia centrale	{ in val. ass.	+ 520	+ 1.571	+ 2.091	- 385	- 620	+ 135	+ 951	+ 1.086
	{ in %	+ 1,1	+ 5,5	+ 2,7	- 1,6	- 3,2	+ 0,2	+ 2,0	+ 0,9
Italia meridionale	{ in val. ass.	+ 2.717	+ 1.262	+ 3.979	+ 510	+ 508	+ 3.227	+ 1.770	+ 4.997
	{ in %	+ 7,7	+ 9,9	+ 8,3	+ 2,3	+ 3,7	+ 5,6	+ 6,7	+ 5,9
Italia insulare	{ in val. ass.	- 208	- 162	- 370	- 885	- 1.319	- 1.093	- 1.481	- 2.574
	{ in %	- 1,3	- 3,7	- 1,8	- 8,9	- 21,4	- 4,2	- 14,1	- 7,1
TOTALE ITALIA	{ in val. ass.	+ 14.119	+ 9.850	+ 23.969	+ 2.412	- 2.232	+ 16.531	+ 7.618	+ 24.149
	{ in %	+ 5,3	+ 6,9	+ 5,8	+ 1,7	- 2,0	+ 4,0	+ 3,0	+ 3,6

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

43. - Quanto alla distribuzione per grandi ripartizioni geografiche degli apprendisti occupati è da rilevare un consistente aumento della quota relativa all'Italia Settentrionale (+ 4,8 %) e all'Italia Meridionale (+ 5,9 %); meno significativo l'aumento relativo all'Italia Centrale (+ 0,9 %) mentre per l'Italia Insulare si registra una flessione del 7,1 per cento. L'Italia Settentrionale si conferma così come la ripartizione che occupa il maggior numero di apprendisti, pari nel 1976 al 64,5 % del totale.

L'analisi regionale del fenomeno infine, mostra come esso abbia pressochè ovunque seguito nelle grandi linee l'andamento riscontrato a livello circoscrizionale anche se, in alcune regioni, gli aumenti hanno largamente superato le variazioni medie già citate (Molise 9,1 %; Calabria 8,9 %; Lombardia 8,7 %; Campania 7,1 %).

Anche le diminuzioni verificatesi in alcune regioni, è ancora da notare, non sembrano contraddire il fenomeno osservato; esse hanno infatti esclusivamente riguardato - a parte le due isole maggiori - la regione Lazio nell'Italia Centrale, ove la consistenza dell'apprendistato - come già accennato - è rimasta pressochè stazionaria.

44. - Quanto all'addestramento pratico, gli apprendisti che nel 1976 hanno conseguito una qualifica professionale sono stati complessivamente 77.979 di cui 76.452 (pari al 98 %) per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa, 1.523 (pari al 2 %) a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui prestavano servizio e 4 a seguito di prove di idoneità presso gli Uffici del lavoro e della massima occupazione.

Tra il 1975 ed il 1976 il numero degli apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale è aumentato di 530 unità, restando tuttavia ampiamente al di sotto di quanto registrato negli anni 1973 e 1974. Rispetto ai settori di appartenenza, il 78 % degli apprendisti che hanno conseguito una qualifica appartenevano al settore industriale, il 14,8 % al commercio e servizi ed il 7,2 % al settore impiegatizio.

45. - Quanto agli interventi più specifici operati dal Ministero del Lavoro per la preparazione delle nuove leve, il 1976 non si è discostato, sul piano generale, da quella caratte-

TABELLA N. 126. - Apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale

	Numero degli apprendisti					Composizioni percentuali				
	1972	1973	1974	1975	1976	1972	1973	1974	1975	1976
1) Dai datori di lavoro	75.893	90.187	93.103	77.422	77.975	99,95	99,97	99,96	99,97	99,99
a) per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa	75.084	88.454	91.292	76.031	76.452	98,88	98,05	98,01	98,17	98,04
b) a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui prestavano servizio ..	809	1.733	1.811	1.391	1.523	1,07	1,92	1,95	1,80	1,95
2) Dagli Uffici del lavoro e della massima occupazione	40	25	39	27	4	0,05	0,03	0,04	0,03	0,01
TOTALE ...	75.933	90.212	93.142	77.449	77.979	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Industria	59.954	68.870	72.696	59.465	60.820	78,95	76,34	78,05	76,78	78,00
Commercio e servizi	10.750	14.868	13.929	11.958	11.533	14,16	16,48	14,95	15,44	14,79
Impiegati	5.229	6.474	6.517	6.026	5.626	6,89	7,18	7,00	7,78	7,21

rizzazione di periodo di transizione connesso all'entrata in vigore del D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 10 che ha trasferito alle Regioni a statuto ordinario, per il rispettivo territorio, le funzioni amministrative statali in materia di istruzione artigiana e professionale.

Nell'ambito dei compiti ancora attribuiti al Ministero del Lavoro, preminente ha continuato ad essere quello del coordinamento, dell'istruttoria e dell'inoltro alla Commissione delle Comunità Europee delle richieste di intervento del Fondo Sociale Europeo concernenti programmi di qualificazione e riqualificazione professionale, predisposti da pubblici o privati operatori.

Tali programmi, si rammenta, possono interessare — ai sensi della normativa comunitaria in vigore (art. 3 della Decisione 71/66) — tutti gli appartenenti alla « popolazione attiva » destinati ad esercitare un'attività subordinata, e sono essenzialmente diretti a fronteggiare gli squilibri occupazionali delle Regioni in ritardo di sviluppo; a facilitare l'adeguamento al progresso tecnico dei settori soggetti a notevoli modifiche degli effettivi e delle conoscenze professionali; ad agevolare la ristrutturazione e la riconversione di gruppi di imprese che svolgono la medesima attività e che sono costrette a cessare, ridurre o trasformare definitivamente detta attività.

Altri programmi sono volti poi ad eliminare gli ostacoli che rendono difficile l'inserimento od il reinserimento in attività produttive di particolari categorie: lavoratori agricoli, tessili, migranti, minorati, giovani.

Nel suo intervento il Ministero si è avvalso dell'attività dell'Istituto per lo sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori (ISFOL), ente di diritto pubblico costituito in attuazione dell'ultimo comma dell'art. 17 del D.P.R. n. 10, al fine di incrementare le richieste di intervento, soprattutto regionali, individuando o sollecitando quelle iniziative suscettibili dell'intervento comunitario in questione. Alla funzione di stimolo e di coordinamento si è affiancata un'azione di sostegno delle richieste di intervento nelle diverse sedi comunitarie (servizi, comitato, commissione), ed una attività di controllo sull'esecuzione dei progetti, nonché di partecipazione alle verifiche contabili effettuate da funzionari comunitari.

Nel corso del 1976 sono state inviate al Fondo Sociale Europeo 33 richieste di intervento che interessano circa 145 mila lavoratori; la spesa globale preventiva cui tali richieste si riferiscono ammonta a circa 168 miliardi di lire.

Il concorso finanziario richiesto al Fondo Sociale Europeo per far fronte alle spese succitate va oltre gli 83 miliardi, di cui 29,5 miliardi circa ai sensi dell'art. 4 della Decisione 71/66 — per operazioni rivolte a lavoratori tessili, migranti, esodanti dal settore agricolo, minorati fisici e psichici, nonché ai giovani di età inferiore ai 25 anni in cerca di primo impiego — e 54,1 miliardi ai sensi dell'art. 5 della precitata decisione, per operazioni specificatamente rivolte a fronteggiare squilibri del mercato del lavoro nelle Regioni in ritardo di sviluppo, nonché a mantenere i livelli occupazionali, mediante processi di riqualificazione o di riconversione professionale. Per esperienze pilota ai sensi dell'art. 7 sono stati inoltre richiesti contributi al F.S.E. per 47,5 milioni di lire.

La Commissione della CCE, nel corso del 1976, ha autorizzato il Fondo Sociale Europeo ad effettuare aperture di credito in favore del nostro Paese per un ammontare complessivo di quasi 106,3 miliardi di lire. La maggior parte dell'impegno suddetto (90,6 miliardi) riguarda le richieste introdotte ai sensi dell'art. 5 della Decisione 71/66.

Occorre precisare, comunque, che l'importo in questione corrisponde ad aperture di credito operate a favore dei promotori delle attività e non ad effettive erogazioni di contributi finanziari. Questi ultimi sono infatti versati in tempi successivi su presentazione degli stati di avanzamento delle operazioni approvate.

46. - I mezzi finanziari necessari allo Stato ed alle Regioni per lo svolgimento delle loro rispettive funzioni sono stati assicurati anche nel 1976 dal « Fondo per l'Addestramento Professionale dei Lavoratori », le cui disponibilità annue, a norma del D. P. R. n. 10 debbono essere assegnate in misura del 25 % allo Stato ed in misura del 75 % alle Regioni (la quota complessivamente spettante a queste ultime viene ripartita in base a determinati parametri fissati espressamente dal decreto legislativo).

A tale ripartizione hanno partecipato anche le Regioni a statuto speciale Sicilia e Valle d'Aosta, per le quali in materia di formazione professionale non sono state ancora emanate le norme di attuazione dei rispettivi statuti, nonché il Friuli-Venezia Giulia e la Sardegna, per le quali, pur essendo state emanate le norme di attuazione, è stata mantenuta la loro partecipazione al riparto delle disponibilità del FAPL in quanto prevista dalle predette norme di attuazione. Non è invece stata soggetta alla ripartizione del FAPL la Regione a statuto speciale Trentino-Alto Adige, per la quale con D. P. R. 1° novembre 1973, n. 639 sono state emanate le norme di attuazione dello statuto in materia di addestramento e formazione professionale e che è pertanto dotata ora di competenza esclusiva nella materia della formazione professionale.

In particolare, il 75 % delle disponibilità del FAPL, relativo all'esercizio finanziario 1975-76 è risultato così ripartito (assegnazioni in milioni di lire):

<i>- Regioni a statuto ordinario:</i>	(in milioni di lire)
Piemonte	6.056,1
Lombardia	9.228,7
Veneto	5.598,3
Liguria	3.365,4
Emilia-Romagna	5.060,1
Toscana	5.140,5
Umbria	1.694,7
Marche	2.497,9
Lazio	6.803,1
Abruzzi	2.481,9
Molise	899,6
Campania	7.959,7
Puglie	5.405,5
Basilicata	1.566,2
Calabria	3.534,1
TOTALE ..	67.291,8
 <i>- Regioni a statuto speciale:</i>	
Valle d'Aosta	538,1
Friuli-Venezia Giulia	2.915,6
Sicilia	6.489,8
Sardegna	3.083,3
TOTALE ..	13.026,8

47. - L'attività svolta nelle Regioni a statuto speciale per le quali il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha continuato ad operare come per il passato, può essere così sintetizzata, sotto il profilo della spesa:

	(in milioni di lire)
- corsi per giovani lavoratori (cap. 5152-5160-5161)	6.603,8
- corsi speciali (per disoccupati, minorati fisici, ecc.) (cap. 5151-5154-5155-5181)	470,9
- corsi per apprendisti (cap. 5171-5172)	169,3
- contributi CUAFF (cap. 5158)	2.104,6
- contributi straordinari ad enti di formazione professionale	514,8
TOTALE ..	9.863,4

In particolare, gli interventi ministeriali nelle Regioni a statuto speciale Valle d'Aosta, Sicilia e Friuli-Venezia Giulia hanno riguardato 106 enti gestori per lo svolgimento di 792 corsi nei vari settori dell'industria, artigianato, commercio ed agricoltura.

Per il settore apprendistato sono stati finanziati 296 corsi di insegnamento teorico-complementare, affidati a 12 enti gestori.

Da un esame comparativo con i dati finanziari del precedente anno formativo 1974-75 si può rilevare una diminuzione di spesa che trova la sua spiegazione, da un lato, nel passaggio delle competenze in materia alla Regione Sardegna (D. P. R. n. 48022/5/1975) e dall'altro in una contrazione delle entrate del FAPL che ha determinato, in sede di ripartizione dei fondi ai sensi dell'art. 17 D. P. R. 15 gennaio 1972, una minore quota a favore delle Regioni.

48. - Per quanto concerne, invece, il 25 % delle disponibilità del FAPL assegnato allo Stato, la sua utilizzazione, unitamente a quella di 20 miliardi di lire che costituiscono il contributo a carico del bilancio dello Stato, è stata diretta allo svolgimento delle attività di competenza residua dello Stato.

Le spese si sono ripartite nella misura seguente, fra i singoli tipi di intervento:

	(in milioni di lire)
- Interventi per progetti del Fondo Sociale Europeo (legge 8 novembre 1973, n. 736, articolo unico, comma 1°)	4.456,0
- Cantieri	14.194,6
- Interventi per gli artt. 7 e 8 del D. P. R. 15 gennaio 1972, n. 10 ..	7.753,6
- Interventi per la legge 8 novembre 1973, n. 736, articolo unico, comma 2°	3.885,0
- Orientamento professionale	1.354,0
- Finanziamento ISFOL	1.515,0
- Assicurazione apprendisti	11.404,8
- Corsi colerici	1.773,6
TOTALE ..	46.336,6

CAPITOLO III

I MERCATI MONETARIO E FINANZIARIO

A) *Espansione del Credito interno.* - B) *Le attività liquide del pubblico.* -
C) *I finanziamenti delle istituzioni creditizie.* - D) *Il mercato finanziario.*

1. - Alla fine del 1975 — come già posto in rilievo nella precedente Relazione — la bilancia dei pagamenti italiana ha subito un progressivo peggioramento per effetto della ripresa della domanda finale interna, favorita dall'espansione della spesa della Pubblica Amministrazione, e di un processo veloce di ricostituzione delle scorte. La rapida caduta dei tassi di interesse a breve termine ha reso, nel contempo, difficile il controllo della liquidità e ha favorito lo spostamento verso le attività sull'estero. Questi andamenti e la tendenza del costo unitario del lavoro a crescere molto più rapidamente rispetto ai principali paesi industriali hanno determinato nel primo trimestre del 1976, una crisi valutaria; la caduta del tasso di cambio ed il riaccendersi dell'inflazione hanno a loro volta condizionato l'evoluzione della politica monetaria nel corso dell'anno. Nel primo trimestre, le autorità monetarie hanno deciso un insieme di misure atte a ridurre la liquidità del sistema bancario e, quindi, l'offerta di credito: il tasso di sconto è stato elevato al 12 %; è stato richiesto alle banche un versamento straordinario di riserva obbligatoria, pari allo 0,75 % della consistenza dei loro depositi a fine 1975 ed è stata aumentata nella stessa misura l'aliquota ordinaria; sono state inoltre revocate le facilitazioni di rifinanziamento dei crediti commerciali sull'estero introdotte nel corso del 1975.

Questi provvedimenti hanno determinato un brusco rialzo dei tassi di interesse a breve termine e, a partire da aprile, anche un rallentamento del tasso di espansione del credito e della massa monetaria.

Le condizioni monetarie più restrittive e le misure di politica valutaria, come il blocco dell'utilizzo del massimale « pronti contro termine » e la reintroduzione dell'obbligo del finanziamento in valuta dei pagamenti anticipati per importazioni, non hanno tuttavia frenato la discesa del tasso di cambio della lira. In mancanza di un significativo mutamento della politica fiscale, nel secondo trimestre si è resa quindi necessaria un'accentuazione del grado di restrizione della politica monetaria, con l'introduzione dell'obbligo di un deposito infruttifero, vincolato per tre mesi, pari al 50 % del controvalore degli acquisti di valuta estera effettuati dai residenti. L'assorbimento di base monetaria attraverso il deposito sugli acquisti di valuta ed il richiamo straordinario di riserve obbligatorie hanno consentito di compensare la cospicua creazione di base, richiesta dal finanziamento del fabbisogno del Tesoro; questo ha dovuto infatti essere finanziato in misura di gran lunga superiore rispetto al 1975 con creazione di base monetaria, per la difficoltà di collocare presso il pubblico titoli di stato a medio e lungo termine e per la riduzione dell'ingente ammontare di BOT in scadenza pos-

seduto dalle aziende di credito, il cui collocamento aveva consentito di contenere la creazione di liquidità nel corso del 1975. Di conseguenza, nel 1976, le autorità monetarie hanno facilitato l'accesso al mercato dei BOT anche da parte del pubblico consentendo, a partire dal mese di marzo, la partecipazione alle aste degli agenti di cambio.

L'aumento della preferenza per la liquidità, in una fase di eccesso di domanda di credito e di aggiustamento graduale dei tassi a lungo termine, ha consigliato di mantenere nel corso del 1976 l'obbligo di investimento in titoli a reddito fisso imposto alle aziende di credito. Il vincolo di portafoglio è stato fissato in misura pari al 30 e 42 % dell'incremento dei depositi, rispettivamente per il primo e il secondo semestre dell'anno. L'indicazione della specie dei titoli utilizzabili per l'adempimento dell'obbligo ha consentito alle autorità monetarie di esercitare un'azione selettiva sulla destinazione dei flussi creditizi, ma ha anche provocato alcune distorsioni nella distribuzione delle disponibilità liquide. La possibilità di esercitare questa azione di indirizzo del credito è stata aumentata dalla riforma del credito fondiario, attuata all'inizio del 1976, che ha sottoposto l'emissione delle obbligazioni degli istituti operanti nel settore alla preventiva autorizzazione dell'organo di vigilanza.

Nei mesi estivi, nei quali la bilancia dei pagamenti normalmente ha un andamento più favorevole, la stabilizzazione del tasso di cambio della lira è stata compatibile con il miglioramento delle condizioni di liquidità del sistema bancario, che ha potuto soddisfare la domanda di credito senza ulteriori rialzi dei tassi di interesse.

In settembre, il riemergere del disavanzo di bilancia dei pagamenti ha nuovamente indebolito il tasso di cambio della lira, nonostante gli interventi della banca centrale; contemporaneamente si è registrata una ripresa delle tensioni inflazionistiche. Alla fine di settembre le autorità monetarie hanno perciò nuovamente aumentato, dal 12 al 15 %, il tasso di sconto e hanno disposto un ulteriore prelievo straordinario di riserve obbligatorie, pari allo 0,50 % della consistenza dei depositi in essere a fine giugno. L'obbligo del finanziamento in valuta dei crediti all'esportazione è stato elevato al 50 %, spingendo in tal modo le banche ad aumentare ulteriormente il loro indebitamento netto con l'estero. È stato altresì prorogato il deposito obbligatorio ed introdotto un diritto speciale del 10 % sugli acquisti di valuta. Quest'ultimo è stato, dopo una breve interruzione, ripristinato nella misura del 7 % nell'ultima settimana di ottobre ed a fine anno è stato ridotto alla metà, con successivi abbattimenti settimanali dello 0,50 % fino all'annullamento nel corso del febbraio 1977. Anche il deposito sugli acquisti di valuta è stato una prima volta ridotto al 45 % il 15 ottobre ed ancora al 40 % a fine novembre. Dopo le ulteriori riduzioni, rispettivamente al 25 e al 10 % a metà gennaio e fine febbraio ne è prevista la completa abolizione entro l'aprile 1977.

Inoltre, a metà ottobre le autorità monetarie, al fine di facilitare il collocamento dei BOT presso le aziende di credito e quindi ridurre il finanziamento del Tesoro con base monetaria, hanno stabilito percentuali massime di crescita del complesso dei prestiti in lire erogati da ciascuna azienda di credito alla clientela residente (con posizioni debitorie da lire 100 milioni in su) rispetto alle consistenze a fine giugno 1976. Questi limiti, pari al 7 % a fine novembre e all'11 % alla fine del 1976, si estendono sino al mese di marzo 1977 (11 %).

I provvedimenti elencati e la contestuale decisione di un maggiore prelievo fiscale e tariffario hanno contribuito a riportare sotto controllo l'andamento degli aggregati monetari e del tasso di cambio. La liquidità relativamente abbondante del sistema bancario, conseguenza dell'imposizione del massimale sugli impieghi da un lato e dell'indebitamento all'estero delle aziende di credito dall'altro, ha inoltre indotto, negli ultimi mesi dell'anno, una pressione al ribasso dei tassi d'interesse a breve termine.

A) L'ESPANSIONE DEL CREDITO INTERNO.

2. - Nel 1976, il credito interno complessivo — al netto dei finanziamenti ottenuti dall'estero e attraverso emissioni azionarie — è ammontato a 33.272 miliardi, pari ad un tasso annuo di sviluppo del 19,8 %, contro 30.824 miliardi e il 22,4 % nel 1975. In particolare, il settore statale (Tesoro, Cassa DD. PP. e Aziende Autonome) ha assorbito 13.522 miliardi, pari al 41 % del credito totale (44 nel 1975).

Il limite alla crescita del credito interno complessivo concordato con la CEE all'inizio dell'anno ha dovuto essere innalzato, in corso d'anno, a 33.000 miliardi per la maggiore espansione del credito connessa al finanziamento del deposito obbligatorio sugli acquisti di valuta e alla più elevata crescita del prodotto interno lordo. La crescita del credito al settore statale è risultata invece in linea con quella prevista alla fine del 1975.

Dall'esame delle singole componenti del credito totale risulta che il più rapido sviluppo del credito totale è ascrivibile alla maggiore crescita del credito bancario. In particolare, gli impieghi bancari sono aumentati lo scorso anno di 13.470 miliardi, contro 9.060 nel 1975. Gli impieghi degli istituti di credito speciale sono invece aumentati di 5.006 miliardi contro 5.999 nel 1975; il rallentamento nella espansione degli impieghi di questi intermediari riflette in larga misura le maggiori difficoltà incontrate nell'approvvigionamento di fondi. Le attese inflazionistiche e l'incertezza predominante sui mercati finanziari hanno reso difficile il collocamento delle nuove emissioni presso il pubblico. La provvista degli istituti è stata infatti effettuata con emissioni obbligazionarie sottoscritte interamente dalle banche per ottemperare al vincolo di portafoglio. Anche le emissioni dirette da parte delle imprese hanno di conseguenza fatto registrare una flessione rispetto all'anno precedente.

Per calcolare i finanziamenti complessivi affluiti ai settori utilizzatori finali delle risorse occorre considerare, oltre a quelli inclusi nella definizione di credito totale interno, anche quelli ottenuti attraverso le emissioni azionarie ed i prestiti esteri.

TABELLA N. 127 - Credito totale interno

(miliardi di lire)

VOCI	Incrementi in valore assoluto		Incrementi percentuali	
	1975	1976	1975	1976
Fabbisogno del settore statale (a)	13.618,9	13.522,0	30,0	22,9
Finanziamenti al pubblico (b)	17.205,1	19.750,0	18,7	18,1
CREDITO TOTALE INTERNO ...	30.824,0	33.272,0	22,4	19,8
- Emissioni di azioni	760,0	1.812,0
- Finanziamenti dall'estero (c)	760,0	58,0
FINANZIAMENTI COMPLESSIVI ...	32.344,0	35.026,0

(a) Fabbisogno del Tesoro, Cassa DD. PP. e Aziende Autonome al netto dei consolidamenti in titoli e contante e dei finanziamenti agli istituti di credito speciale.
(b) Comprendono i fondi erogati dalle aziende di credito e dagli istituti speciali e le emissioni di obbligazioni da parte delle imprese e degli enti territoriali.
(c) A medio e lungo termine.

Le emissioni azionarie, passate da 1.357 miliardi nel 1975 a 1.697 miliardi nel 1976, hanno mantenuto immutato il loro peso relativo sul totale dei finanziamenti complessivi.

I rimborsi di finanziamenti esteri a medio e lungo termine sono stati nell'anno pari a 58 miliardi (contro un afflusso netto di 760 miliardi nel 1975). Fondi dall'estero sono invece affluiti tramite i rilevanti crediti commerciali concessi agli operatori residenti ed i rientri di capitali nazionali in connessione all'introduzione della nuova normativa sugli illeciti valutari.

B) LE ATTIVITÀ LIQUIDE DEL PUBBLICO.

3. - A fronte del descritto andamento dei finanziamenti complessivi ai settori interni utilizzatori delle risorse, le attività finanziarie del pubblico si sono sviluppate ad un tasso più contenuto rispetto a quello del credito totale per effetto del disavanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti. Diverso è stato l'andamento delle singole componenti: mentre si sono avuti modesti incrementi dei titoli a reddito fisso collocati presso il pubblico, le attività liquide sono aumentate ad un tasso annuo del 22,3 %, inferiore a quello fatto registrare nel 1975 (23,5 %). Le aspettative inflazionistiche e l'incertezza sulle prospettive dell'economia hanno infatti determinato un aumento della preferenza degli investitori per le attività liquide, il cui rendimento può essere più rapidamente adeguato alle condizioni dei mercati monetario e finanziario.

La componente più dinamica delle attività liquide è però risultata quella costituita dai Buoni Ordinari del Tesoro che non sono convertibili in mezzi di pagamento ad un prezzo di mercato certo e quindi, nonostante la scadenza ravvicinata, hanno un grado di liquidità inferiore a quello delle altre componenti delle attività liquide; al netto dei Buoni Ordinari del Tesoro, il tasso di crescita di queste ultime, nel 1976, scende al 21,1 %. Le sottoscrizioni di Buoni Ordinari del Tesoro da parte del pubblico sono state pari nel 1976 a 1.553 miliardi, assumendo per la prima volta una consistenza elevata. Il tasso relativamente alto di rendimento nominale e la breve scadenza hanno favorito l'impiego del risparmio in questi titoli,

TABELLA N. 128 - Attività liquide del pubblico

(miliardi di lire)

VOCI	Situazione al 31 dicembre 1976	Incrementi in valore assoluto		Incrementi percentuali	
		1975	1976	1975	1976
Biglietti e monete	14.225,5	1.771,3	1.687,0	16,5	13,5
Depositi bancari	124.994,4	20.283,4	22.993,6	24,8	22,5
- in conto corrente (a)	64.740,1	5.284,6	11.819,0	11,1	22,3
- a risparmio	60.254,3	14.998,8	11.174,6	44,0	22,8
Depositi postali	15.937,4	2.308,8	2.623,6	21,0	19,7
- in conto corrente	1.851,2	252,6	385,9	20,8	26,3
- libretti e buoni fruttiferi	14.086,2	2.056,2	2.237,7	21,0	18,9
Conti correnti presso il Tesoro	11,7	34,4	217,4	17,7	..
Buoni ordinari del Tesoro	1.769,0	19,1	1.552,9	8,1	..
TOTALE ATTIVITÀ LIQUIDE DEL PUBBLICO...	156.938,0	24.378,8	28.639,7	23,5	22,3
TOTALE ATTIVITÀ LIQUIDE DEL PUBBLICO esclusi i Buoni Ordinari del Tesoro	155.169,0	24.397,9	27.086,8	23,5	21,1

(a) Comprendono i conti in valuta di residenti e i c/c con conti ammassatori.

consentendo di contenere la creazione di base monetaria nel finanziamento del fabbisogno del Tesoro.

I depositi bancari sono aumentati, nel 1976, di 22.994 miliardi, pari ad un tasso di incremento sulla consistenza del 22,5 %, contro 20.283 miliardi e un tasso di aumento del 24,8 % nel 1975. Dopo essere aumentati a tassi molto elevati nel primo trimestre, essi hanno rallentato la crescita nella parte centrale dell'anno; hanno ripreso ad espandersi più rapidamente nell'ultimo trimestre, anche qualora si tenga conto della componente stagionale.

I depositi in conto corrente e quelli a risparmio hanno avuto nel 1976 tassi d'incremento simili (rispettivamente 22,3 e 22,8 %), mentre nel 1975 si era registrato uno spostamento a favore dei depositi a risparmio per effetto del formarsi di un differenziale di rendimento a loro favore, che si è lievemente ridotto nel 1976.

I depositi postali sono aumentati nel 1976 di 2.624 miliardi, pari ad un tasso d'incremento del 19,7 %, contro 2.309 miliardi e il 21 % nel 1975. La ripresa della raccolta postale, già manifestatasi nel corso del 1975, è continuata quindi lo scorso anno, in connessione con la riduzione del differenziale negativo di rendimento dei depositi postali rispetto alle attività più direttamente concorrenti (soprattutto i depositi bancari).

C) I FINANZIAMENTI DELLE ISTITUZIONI CREDITIZIE.

4. - La creazione complessiva di base monetaria è stata nel 1976 di poco superiore a quella dell'anno precedente (7.380 miliardi contro 6.882); il tasso di crescita della base monetaria, al netto della raccolta postale, è stato del 16,4 % contro uno sviluppo del 18,6 nel 1975. Nonostante il cospicuo disavanzo di bilancia dei pagamenti, attraverso le operazioni con l'estero è stata creata liquidità per 1.100 miliardi a seguito dell'aumento della posizione debitoria netta delle aziende di credito verso i non residenti (2.100 miliardi circa). Anche nel 1976 il fattore di gran lunga più rilevante nella creazione di liquidità è stato il Tesoro (11.745 miliardi), il cui fabbisogno di cassa ha potuto solo in piccola parte essere finanziato mediante emissione di titoli (20 % rispetto al 53 % dell'anno precedente). La regolazione della base monetaria è avvenuta, nel corso dell'anno, prevalentemente attraverso il ricorso a provvedimenti amministrativi anche perché a fine 1975 l'esposizione delle aziende di credito nei confronti della Banca d'Italia per anticipazioni a scadenza fissa e risconti si era azzerata. Così, dopo l'abolizione del rifinanziamento automatico dei crediti all'esportazione, è stato introdotto il deposito previo sugli acquisti di valuta, che ha comportato una sterilizzazione di liquidità nell'ordine dei 3.500 miliardi. Inoltre nei mesi di febbraio, marzo ed ottobre le autorità monetarie sono ricorse a prelievi straordinari di riserve obbligatorie per un ammontare complessivo di quasi 1.400 miliardi.

Queste ultime misure hanno portato ad una crescita molto sostenuta delle riserve bancarie complessive (3.298 miliardi contro 2.759 nel 1975) e ad una loro composizione molto differente rispetto all'anno precedente. Allora infatti la riserva obbligatoria era cresciuta di 1.634 miliardi e la liquidità di 1.125; nel 1976, quest'ultima voce è invece diminuita di 1.116 miliardi, mentre le riserve obbligatorie si sono accresciute di 4.415 miliardi. Al fine di analizzare l'effetto della crescita della base monetaria delle banche sullo sviluppo del credito è però necessario correggere l'ammontare delle nuove riserve obbligatorie per quella parte dovuta ai prelievi straordinari, che possono essere assimilati ad una variazione amministrativa del coefficiente di riserva.

5. - Il credito bancario complessivo è cresciuto nel corso dell'anno ad un tasso pari al 19,9 %, inferiore a quello realizzato nel 1975, pari al 25,4 %. La composizione del credito

è peraltro mutata sensibilmente frenando lo spostamento in atto da tempo in favore degli investimenti in titoli. La forte domanda di fondi volti a finanziare il sostenuto andamento dell'attività economica ha fatto aumentare gli impieghi bancari del 22,7 %, rispetto al 17,4 del 1975. Ciò si è potuto realizzare, nonostante la contenuta espansione della base monetaria, grazie alla minore crescita dei BOT (9,5 %) e dei titoli a medio e lungo termine in portafoglio (rispettivamente 17,0 e 26,1 % nel 1976 e nel 1975). Tra gli impieghi si sono più che raddoppiati quelli in valuta sia per effetto dell'obbligo di finanziare in valuta i pagamenti anticipati sulle importazioni ed una quota dei crediti all'esportazione (il 30 % dal 7 maggio ed il 50 % dal 30 settembre) e sia per l'esenzione dai massimali sulla crescita degli impieghi bancari accordata a questa categoria di crediti.

Si è anche arrestata la tendenza, osservata nel 1975, ad un accrescimento dei finanziamenti agli enti pubblici maggiore di quello alle imprese. I crediti verso questi due settori infatti sono cresciuti in misura analoga: rispettivamente del 23,8 e del 23,3 %. Nell'ambito delle imprese è aumentato soprattutto il credito alle piccole e medie imprese private (28,2 %).

Il profilo temporale dell'attività bancaria presenta una forte accelerazione dei crediti e dei depositi nel primo trimestre, dovuta in gran parte alla punta verificatasi nel mese di gennaio, mentre nel secondo trimestre si è avuto un brusco rallentamento come conseguenza dei già ricordati provvedimenti restrittivi introdotti a partire dal mese di febbraio.

Dal mese di luglio gli impieghi hanno ripreso ad aumentare a causa del migliore andamento dell'attività produttiva e dei fabbisogni finanziari creati dal deposito previo, fino a raggiungere ad ottobre il livello massimo di incremento annuo. L'introduzione dei massimali sul credito a breve ha frenato poi tale crescita determinando una ripresa degli acquisti di titoli a breve.

Anche i depositi, dopo una decelerazione nei mesi estivi dovuta probabilmente all'introduzione del deposito previo, hanno ripreso ad aumentare verso la fine dell'anno.

L'aumento degli acquisti di titoli a lunga è dipeso pressoché interamente dal vincolo di portafoglio, la cui aliquota nel corso dell'anno è stata elevata dal 30 al 42 %. Nonostante il minor rendimento dei titoli a lunga rispetto alle attività a breve non si è avuta, almeno fino al mese di settembre, una diminuzione delle eccedenze rispetto agli obblighi formati nell'anno precedente.

I tassi d'interesse a breve termine hanno reagito prontamente alle misure restrittive salendo tra il primo ed il secondo trimestre di circa sette punti fino a raggiungere la punta massima alla fine di giugno, per poi stabilizzarsi fino al mese di ottobre e successivamente ridiscendere con gradualità. I tassi sugli impieghi ed i depositi hanno seguito l'andamento dei tassi a breve stabilizzandosi peraltro a partire dal mese di giugno sui livelli massimi.

6. - L'attività di intermediazione degli istituti di credito speciale è rallentata rispetto all'anno precedente: gli impieghi sull'interno sono aumentati di 5.006 miliardi, pari ad un tasso di sviluppo del 13,5 %, rispetto a 5.999 miliardi e 19,3 % del 1975. Le operazioni per conto del Tesoro sono diminuite di 401 miliardi (contro un aumento di 2.117 miliardi nel 1975), essendo stato il flusso di rimborsi superiore a quello dei nuovi mutui.

L'andamento degli impieghi nel corso dell'anno ha segnato fasi alterne: nel primo trimestre, è continuata l'espansione (18,9 % in ragione d'anno) che aveva caratterizzato il 1975, anche per l'eccezionale intensificarsi dell'attività di intermediazione degli istituti fondiari. Il riaccendersi delle aspettative inflazionistiche ed i provvedimenti adottati per contrastarle hanno ridotto nel semestre successivo l'offerta di fondi sul mercato obbligazionario, condizionando le erogazioni degli istituti di credito speciale. Questi hanno infatti potuto collocare i propri titoli obbligazionari esclusivamente nei limiti del vincolo di por-

TABELLA N. 129 - Impieghi e titoli delle aziende di credito

(miliardi di lire)

VOCI	Consistenze a fine 1975	1975		1976	
		variazioni		variazioni	
		assolute	%	assolute	%
Impieghi	59.397,4	9.059,9	17,4	13.470,0	22,7
- a breve in lire	50.767,6	6.664,0	15,1	9.525,5	18,8
- a breve in valuta	858,6	— 417,2	— 32,7	2.176,5	253,5
- a medio e lungo termine	7.771,2	1.103,5	16,5	1.599,5	20,6
BOT	6.822,8	4.540,0	198,9	649,1	9,5
Altri titoli (a)	32.822,2	6.338,0	26,1	5.594,6	17,0
Totale crediti (b)	99.042,4	19.937,9	25,4	19.713,7	19,9

(a) La consistenza è calcolata ai valori di bilancio e le variazioni ai corsi di mercato.
(b) Nelle colonne delle variazioni le operazioni di consolidamento dei debiti degli ospedali e degli enti territoriali verso le aziende di credito sono classificate tra gli impieghi.

tafoglio imposto dalle aziende di credito e hanno quindi dovuto ridurre il tasso di crescita del credito a medio e lungo termine (7,8 % in ragione di anno). Il quarto trimestre è stato invece caratterizzato da una ripresa nell'attività di finanziamento (20,3 % in ragione d'anno) influenzata, oltre che da fattori stagionali, dalla fissazione di massimali all'espansione del credito bancario, che ha accresciuto la possibilità di raccolta degli istituti presso le aziende di credito e ha favorito il consolidamento di posizioni di prefinanziamento a breve termine.

La provvista degli istituti speciali è stata realizzata pressoché interamente mediante emissioni obbligazionarie, che sono ammontate, al netto di scarti e rimborsi, a 4.160 miliardi (5.410 miliardi nel 1975) mentre i depositi a medio termine sono aumentati in misura inferiore a 200 miliardi; l'importo e la scadenza temporale dell'approvvigionamento di fondi degli istituti sono rimasti pertanto legati alle sottoscrizioni effettuate dalle banche in ottemperanza del vincolo di portafoglio: i due terzi delle emissioni lorde sono state infatti effettuate nei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre.

Circa la destinazione del credito si rileva, contrariamente a quanto avvenuto nel 1975, una più accentuata espansione dei finanziamenti diretti alle imprese private rispetto all'indebitamento degli enti pubblici e delle imprese a partecipazione statale.

Per quanto riguarda il credito per i singoli comparti, si rileva che gli istituti esercenti il credito fondiario ed edilizio hanno aumentato gli impieghi di 1.303 miliardi contro 1.321 miliardi nel 1975. I finanziamenti hanno presentato una forte concentrazione nel mese di gennaio (oltre il 40 % delle operazioni dell'anno), in connessione con la scadenza del vecchio regime di approvvigionamento, ed un rallentamento nei mesi successivi nonostante il manifestarsi dei primi effetti della procedura avviata dalla legge 27 maggio 1975, n. 166. L'indebitamento del settore agricolo verso gli istituti speciali agrari è aumentato di 418 miliardi (328 miliardi nel 1975), di cui il 60 % nel solo quarto trimestre. L'offerta di fondi è stata resa possibile dal collocamento di una notevole quantità di titoli garantito dal mantenimento di una aliquota minima di investimenti in obbligazioni agrarie nell'ambito del vincolo di portafoglio.

TABELLA N. 130. - Impieghi degli istituti di credito speciale

(in miliardi di lire)

ISTITUTI	Situazione al 31 dicembre 1975	Incrementi in valore assoluto		Incrementi percentuali	
		1975	1976	1975	1976
Credito mobiliare	21.315,5	3.512,4	2.836,6	19,7	13,3
- agevolato.....	9.116,9	1.130,7	1.580,5	14,2	17,3
- non agevolato	12.198,6	2.381,7	1.256,1	24,3	10,3
Credito OO. PP.	3.554,7	837,7	448,4	30,8	12,6
Credito fondiario e edilizio	10.293,9	1.321,2	1.302,9	14,7	12,7
Credito agrario (a)	1.874,4	327,6	417,8	21,2	22,3
TOTALE ...	37.038,5	5.998,9	5.005,7	19,3	13,5
Operazioni per conto del Tesoro	13.610,1	2.117,1	— 401,3	18,4	— 3,0
TOTALE GENERALE...	50.648,6	8.116,0	4.604,4	19,1	9,1

a) Al netto del finanziamento ammassi.

I finanziamenti all'industria hanno particolarmente risentito delle più difficili condizioni determinatesi sul mercato dei capitali: gli impieghi degli istituti mobiliari sono aumentati di 2.837 miliardi, pari ad un tasso di sviluppo del 13,3 %, contro 3.512 miliardi e 19,7 % nel 1975. Tale minore espansione è avvenuta nel comparto del credito a tassi di mercato (1.256 miliardi contro 2.382 miliardi del 1975), mentre i mutui agevolati hanno presentato uno sviluppo superiore a quello registrato nell'anno precedente, favorito dalla disponibilità di fondi incentivanti stanziati nel 1975.

Con l'art. 15 della legge n. 183 del 2 maggio 1976, il governo è stato delegato ad emanare le disposizioni occorrenti per unificare e riordinare la disciplina vigente in materia di credito agevolato per il settore industriale, con esclusione di quello relativo alla riorganizzazione, ricostruzione e riconversione. Tale legge ha istituito un Fondo nazionale finanziato con stanziamenti statali per 3.200 miliardi e con le residue disponibilità della legge n. 623, per la concessione di contributi agli interessi sul credito a fronte di programmi di investimento per nuove iniziative, ampliamenti e ammodernamenti. L'aliquota di spesa finanziabile ed il tasso di interesse agevolato sono graduati nel senso di favorire aree che presentano il minor grado di sviluppo. Il decreto 9 novembre 1976, n. 902, ha emanato le disposizioni occorrenti all'attivazione del Fondo nazionale. In particolare ha confermato i parametri di applicazione delle agevolazioni per i vari territori, ha precisato le procedure per l'ammissibilità e per la concessione del credito agevolato, e ha fissato le modalità per l'erogazione dei prefinanziamenti agevolati di durata massima biennale e per la determinazione del tasso di riferimento.

Con l'emanazione del decreto sono state soppresse le agevolazioni creditizie previste dalle leggi 6 ottobre 1971, n. 853 (Mezzogiorno), 30 luglio 1966, n. 623 (Medie e piccole imprese) e 22 luglio 1966, n. 614 (zone depresse nel Centro-nord).

D) IL MERCATO FINANZIARIO.

7. - Il 1976 è stato contrassegnato da una sensibile flessione delle emissioni di titoli a reddito fisso, nonostante il permanere dei « vincoli di portafoglio » imposti alle aziende di credito. La domanda di titoli a reddito fisso è stata debole, dopo la forte ripresa dell'anno precedente; le aziende di credito si sono limitate ad acquistare titoli a lungo termine nei limiti dell'obbligo di investimento, rinnovato per i due semestri dell'anno sotto rassegna; il pubblico si è tenuto ai margini del mercato per effetto del peggioramento delle aspettative di inflazione e della concorrenza esercitata dai rendimenti sui depositi bancari e sui buoni ordinari del Tesoro. I rendimenti sono cresciuti, soprattutto nella prima parte dell'anno, riflettendo la flessione della domanda di titoli. Le emissioni di azioni a pagamento hanno nettamente superato il livello toccato l'anno precedente, soprattutto nel settore delle azioni non quotate. La borsa ha confermato pertanto il suo ruolo decrescente nell'attività di raccolta di fondi con vincolo di capitale. I corsi delle azioni sono diminuiti, in media, rispetto all'anno precedente e hanno subito forti oscillazioni segnando più volte minimi storici.

8. - Le emissioni lorde di titoli a reddito fisso sul mercato nazionale sono state pari a 13.803 miliardi, con una rilevante flessione rispetto al 1975 (18.180 miliardi); le emissioni nette (calcolate al netto degli scarti e dei rimborsi) si sono ridotte in misura ancora maggiore (8.587 miliardi nel 1976, contro 12.795 miliardi nel 1975). Questo fenomeno non è imputabile ad un incremento particolarmente accentuato dei rimborsi, che anzi hanno rallentato nell'anno sotto esame la loro dinamica ascendente, ma è connesso alla particolare evoluzione degli scarti di emissione. Questi infatti si sono notevolmente accresciuti per l'insufficiente adeguamento delle cedole dei nuovi titoli ai livelli di rendimento crescenti che si formavano sul mercato secondario: l'esigenza di garantire tassi all'emissione in linea con i rendimenti effettivi espressi dal mercato secondario ha imposto infatti scarti di emissione molto più ampi di quelli praticati l'anno precedente. La riduzione delle emissioni nette risulta ancora più evidente quando la si raffronti con l'evoluzione del reddito nazionale. Infatti il rapporto tra emissioni nette di titoli a reddito fisso e reddito nazionale (prodotto interno ai prezzi di mercato) si è dimezzato, passando da 0,112 nel 1975 a 0,060 nel 1976, che rappresenta pur sempre una misura superiore alla media dei principali paesi industriali.

L'attività di collocamento dei titoli si è concentrata nel mese di gennaio e, successivamente, nei mesi coincidenti con le scadenze dei vincoli di portafoglio a carico delle aziende di credito.

Le società per azioni hanno raccolto capitale di rischio per 1.697 miliardi, superando i livelli dell'anno precedente (1.357 miliardi). Tra queste, le società con azioni quotate in borsa hanno contribuito all'attività di raccolta per il 13,7 % (12,3 % nel 1975). Se si considera la circostanza che il capitale delle società quotate superava alla fine del 1975 il 30 % del capitale complessivo delle società per azioni, risulta con evidenza la decadenza dell'istituto borsistico nella sua qualità di mercato primario. Se poi si tiene anche conto del fatto che una parte rilevante della raccolta è stata effettuata dalle società a partecipazione statale, quotate e non quotate, questa circostanza, unita alla precedente, concorre a sottolineare la crescente disaffezione della massa dei privati risparmiatori dal mercato azionario. Tuttavia il sensibile accrescimento delle emissioni complessive di azioni sembra riflettere, per le società non quotate, la maggiore onerosità dell'indebitamento, e per il complesso delle società, le difficoltà connesse con il razionamento del credito a medio e lungo termine.

I finanziamenti dell'estero, sotto forma di mutui a medio termine in valuta, al netto dei prestiti compensativi, si sono ulteriormente ridotti rispetto all'anno precedente, pur in presenza di un peggioramento della bilancia dei pagamenti e delle condizioni dei mercati

finanziari nazionali. Questo minore ricorso all'estero riflette la scarsa disponibilità della comunità internazionale a consentire ulteriori appesantimenti della situazione debitoria del nostro paese.

9. - Le emissioni lorde del Tesoro, delle aziende autonome statali e del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, queste ultime a fronte di mutui erogati al Tesoro stesso, sono ammontate nel 1976 a 5.147 miliardi (8.149,6 miliardi nel 1975). Anche le corrispondenti emissioni nette si sono quasi dimezzate, raggiungendo il valore di 3.441 miliardi (5.693 nel 1975). Va osservato che il ricorso netto al mercato è avvenuto interamente in modo diretto, diversamente dagli anni precedenti che avevano visto una rilevante intermediazione del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche.

L'anno si è aperto con un'ingente emissione di Buoni del Tesoro quadriennali 9 %, collocati al prezzo di 97,50 %, che hanno ottenuto un favorevole accoglimento da parte del pubblico, risultato acquirente per oltre 1.000 miliardi. Questa emissione si è inserita sulla scia del successo riscosso dalle due emissioni di Buoni quadriennali dell'anno precedente, a conferma delle apprezzabili caratteristiche tecniche di questi titoli (scadenza media ravvicinata, rendimento immediato elevato, piano di ammortamento semplice) e delle favorevoli condizioni del mercato finanziario fino al gennaio del 1976.

Gli altri titoli emessi direttamente dal Tesoro sono stati i certificati per il consolidamento dei debiti delle mutue verso gli enti ospedalieri (1.245 miliardi); i certificati AIMA relativi all'operazione di consolidamento di anticipazioni al Tesoro (39 miliardi); numerosi certificati di credito destinati a raccogliere fondi per finanziare svariate leggi (1.215 miliardi), relative soprattutto all'assegnazione di fondi di dotazione alle finanziarie pubbliche. Le Ferrovie dello Stato hanno emesso obbligazioni per 100 miliardi, destinate a finanziare il loro disavanzo di gestione.

Le emissioni lorde del Consorzio sono state pari a 238 miliardi, inferiori ai rimborsi nell'anno, sicché la raccolta netta di fondi è stata negativa per 321 miliardi (emissioni nette per 1.776 miliardi nel 1975). I comuni sono stati totalmente assenti dal mercato, dopo il rilevante ricorso netto del 1975 (295 miliardi).

Le imprese pubbliche hanno effettuato emissioni nette per 928 miliardi (contro i 1.359 miliardi del 1975) e sono state indotte a rinviare numerosi prestiti all'anno successivo. La quota maggiore è stata assorbita, come per il passato, dall'ENEL che in settembre e in dicembre ha riproposto la formula dell'indicizzazione finanziaria. Le altre emissioni sono state effettuate dalla società Autostrade del gruppo IRI e dall'EFIM.

Gli istituti per il credito all'industria e alle opere pubbliche hanno effettuato emissioni nette per 2.319 miliardi (3.864 miliardi nel 1975), con una rilevante riduzione rispetto all'anno precedente. Come già detto, le difficoltà incontrate nella raccolta di fondi sul mercato obbligazionario hanno limitato l'offerta di fondi a medio e lungo termine. Invece, gli istituti di credito immobiliare hanno emesso, al netto dei rimborsi, obbligazioni per 1.844 miliardi (contro 1.546 miliardi nel 1975), favoriti dalle particolari disposizioni che, all'interno del vincolo di portafoglio a carico delle aziende di credito, hanno privilegiato questi titoli; la crescita degli impieghi di questa categoria di istituti è stata più invece contenuta di quella della raccolta.

10. - La disponibilità del pubblico ad accrescere il portafoglio di titoli a reddito fisso, manifestatasi nel 1975 con acquisti netti per 2.540 miliardi, è continuata solo nelle prime settimane del 1976. Poiché i rendimenti dei titoli a medio e lungo termine possono crescere meno rapidamente di quelli a più breve termine, dopo la crisi valutaria si è formata nuovamente una differenza di rendimento a favore delle attività a breve scadenza: il pubblico ha aumentato la preferenza per la liquidità e si è limitato a rinnovare solo in parte i titoli che sca-

TABELLA N. 131. - Valori mobiliari - Consistenze ed emissioni lorde e nette
(in miliardi di lire)

TITOLI	Consistenze 31 dic. 1976	Emissioni			
		1973	1974	1975	1976
	(val. nom.)	<i>Lorde (valore nominale)</i>			
<i>Reddito fisso</i>					
Titoli di Stato (a)	19.327,2	1.163,6	3.259,8	5.639,8	4.908,4
Obbligazioni p/c Tesoro	13.589,0	2.982,1	1.144,6	2.509,8	238,2
Enti territoriali	546,5	70,0	—	320,0	—
Istituti speciali	38.749,6	7.811,4	3.669,6	7.812,7	7.091,3
EFIM-ENEL-ENI-IRI-Autostrade S.p.A.	9.447,7	1.100,0	519,0	1.774,2	1.402,0
Imprese	825,7	92,3	23,3	93,7	162,9
Istituzioni internazionali	414,9	50,0	10,0	30,0	—
TOTALE REDDITO FISSO ...	82.900,6	13.269,4	8.626,3	18.180,3	13.802,8
Azioni	18.500,0	2.181,5	814,7	1.692,0	1.959,4
TOTALE ...	101.400,6	15.450,9	9.441,0	19.872,2	15.762,2
		<i>Rimborsi e duplicazioni</i>			
<i>Reddito fisso</i>					
Titoli di Stato (a)		592,6	695,6	1.478,0	755,8
Obbligazioni p/c Tesoro		286,4	345,2	404,3	508,5
Enti territoriali		8,7	5,5	6,7	9,5
Istituti speciali		944,9	1.069,3	1.310,7	1.773,2
EFIM-ENEL-ENI-IRI-Autostrade S. p. A.		268,4	285,7	296,5	396,7
Imprese		88,2	141,6	77,1	80,7
Istituzioni internazionali		10,3	12,0	8,5	12,5
TOTALE REDDITO FISSO ...		2.199,5	2.554,9	3.521,8	3.536,9
Azioni		198,3	43,9	334,0	262,6
TOTALE ...		2.397,8	2.598,8	3.915,8	3.799,5
		<i>Nette di scarti, rimborsi e duplicazioni</i>			
<i>Reddito fisso</i>					
Titoli di Stato (a)		506,4	2.328,1	3.916,9	3.761,0
Obbligazioni p/c Tesoro		2.576,4	618,9	1.775,8	— 320,2
Enti territoriali		58,4	— 5,5	295,4	— 9,5
Istituti speciali		6.438,2	2.153,1	5.410,1	4.162,8
EFIM-ENEL-ENI-IRI-Autostrade S. p. A.		794,0	214,2	1.359,1	928,4
Imprese		3,1	— 118,3	16,6	76,5
Istituzioni internazionali		38,3	— 2,4	20,6	— 12,5
TOTALE REDDITO FISSO ...		10.414,8	5.188,1	12.794,5	8.586,5
Azioni		1.983,2	770,8	1.357,1	1.696,8
TOTALE ...		12.308,0	5.958,9	14.151,6	10.283,3

(a) Comprese le emissioni dirette delle F. S. e i certificati emessi per il ripianamento dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli ospedali (1900 miliardi nel 1974 al valore nominale, 984 nel 1975 e 1245 nel 1976).

devano nel corso dell'anno. Gli acquisti netti complessivi del pubblico nel 1976 sono stati pari a 642 miliardi, come risultato di acquisti netti per 1.199 miliardi in gennaio e vendite nette per 557 miliardi nei successivi undici mesi.

Le aziende di credito hanno sottoscritto i titoli a reddito fisso mantenendosi nei limiti fissati dall'obbligo di investimento. Gli acquisti netti sono ammontati a 5.124 miliardi (contro 8.044 miliardi nel 1975). Gli acquisti delle aziende sono imputabili in parte a operazioni di consolidamento, come nell'anno precedente, ma in misura minore. La minore disponibilità delle aziende di credito a investire in titoli, rispetto all'anno precedente, appare anche dalla circostanza che nel 1976 esse non hanno accresciuto il margine di eccedenza sull'obbligo dei titoli nel loro portafoglio, come invece avevano fatto nel 1975. L'atteggiamento delle aziende si spiega con la maggiore convenienza degli impieghi a breve termine, la cui domanda si è notevolmente ampliata a causa della rigidità dell'offerta di fondi a medio o lungo termine.

La Banca d'Italia ha effettuato acquisti netti per 2.277 miliardi (3.341 nel 1975), sottoscrivendo all'emissione una quota dei buoni quadriennali emessi in gennaio e per intero le successive emissioni di certificati del Tesoro, titoli del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, titoli dello Stato e delle Ferrovie dello Stato. La sua presenza sul mercato secondario è stata più attiva che nell'anno precedente: in veste di acquirente netta, la Banca d'Italia ha controllato e moderato la dinamica ascendente dei rendimenti.

11. - I rendimenti dei titoli a reddito fisso sul mercato secondario si sono portati rapidamente verso l'alto fin dall'apertura della crisi valutaria e, dopo una fase di assestamento nella parte centrale dell'anno, hanno ripreso il ritmo ascendente, ma con andamenti più moderati. L'indice dei corsi dei titoli di Stato (1972 = 100) è passato da 68,9 del gennaio 1976 a 47,6 del dicembre; quello delle obbligazioni è sceso da 66,1 a 51,5 nello stesso arco temporale. I rendimenti dei titoli di Stato sono cresciuti rapidamente da gennaio a giugno, passando da 9,93 % a 13,47 %; hanno subito una lieve flessione nei mesi di luglio e agosto e si sono nuovamente mossi al rialzo fino a raggiungere il livello del 14,38 % nel mese di dicembre. I rendimenti delle obbligazioni hanno seguito un'evoluzione sostanzialmente analoga, ma con rialzi meno accentuati. La crescita è stata ininterrotta da gennaio (11,02 %) a giugno (13,52 %); dopo la pausa estiva il movimento ascendente ha toccato il suo culmine in novembre (14,36 %), non in dicembre come i titoli di Stato. All'interno delle obbligazioni va segnalata la dinamica particolarmente accentuata dei rendimenti dei titoli emessi dagli istituti di credito immobiliare.

I corsi delle azioni sono leggermente cresciuti nei primi mesi dell'anno, innalzando l'indice (1958 = 100) da 97,3 di dicembre 1975 a 99,8 di febbraio 1976. Il deprezzamento della valuta nazionale ha, in un primo momento, contribuito all'evoluzione positiva del mercato, suscitando aspettative di maggiori guadagni per le imprese esportatrici di manufatti. Successivamente, la politica monetaria restrittiva, le aspettative di misure fiscali di contenimento della domanda aggregata, la negativa campagna dei dividendi, l'instabilità del quadro politico hanno favorito una continua caduta dei corsi fino ad aprile (84,3). Il 15 aprile la CONSOB è intervenuta allo scopo di bloccare la speculazione ribassista, imponendo l'obbligo di consegnare materialmente i titoli venduti o il 90 % del loro valore entro tre giorni dalla contrattazione. Successivamente i corsi si sono di nuovo mossi al rialzo, fino a toccare il massimo dell'anno in luglio (102,6), anche per effetto del migliore andamento dei conti economici delle imprese. Da agosto in poi i corsi hanno ripreso a cadere, toccando i minimi degli ultimi venti anni in novembre (80,2), per il timore degli effetti dei provvedimenti antiinflazionistici decisi a partire dal mese di ottobre.